

COSTI SEMPLIFICATI



ALLEGATO 4

COSTI SEMPLIFICATI

PSR SICILIA 2014-2022

Palermo, 05/04/2024

COSTI SEMPLIFICATI



Sommario

Premessa.....	3
IMPIANTI ARBOREI	5
1. AGRUMI	6
2. MANDORLO	8
3. OLIVO 10	
4. DRUPACEE (PESCO / NETTARINA / SUSINO / ALBICOCCO / CILIEGIO).....	12
5. PISTACCHIO.....	13
6. PERO/MELO	14
7. VITE DA TAVOLA.....	16
8. AVOCADO.....	17
9. MANGO.....	18
10. NOCCIOLO	20
11. MELOGRANO	21
12. FICODINDIA.....	22
13. CARRUBO	23
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	24
1. ALLEVAMENTO INTENSIVO BOVINI DA LATTE	25
2. ALLEVAMENTO INTENSIVO BOVINI DA CARNE	27
3. ALLEVAMENTO OVINI DA LATTE SEMI-ESTENSIVO.....	29
4. ALLEVAMENTO SUINI INTENSIVO.....	31
5. ALLEVAMENTO POLLI DA CARNE INTENSIVO	33
6. ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE IN BATTERIA	35
7. CONCLUSIONI.....	36
COSTI SEMPLIFICATI Attività formative Macchine agricole	41

COSTI SEMPLIFICATI



Premessa

Il presente documento rappresenta uno strumento aggiornato dei costi semplificati per gli impianti arborei e gli allevamenti zootecnici che saranno finanziati con le misure relative agli investimenti nelle aziende agricole.

Il metodo sviluppato per la quantificazione delle tabelle standard degli impianti arborei e degli investimenti relativi agli allevamenti zootecnici ha visto una fase preliminare volta ad individuare le tipologie più rappresentative del contesto produttivo siciliano.

Successivamente, per gli arboreti, sono stati individuati gli impianti in base al sesto ed alla forma di allevamento maggiormente diffusi, i cosiddetti impianti ordinari, e per alcune colture, che stanno rappresentando la frontiera della nuova frutticoltura siciliana, gli investimenti intensivi.

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici sono stati invece determinati la tipologia di allevamento produttivo maggiormente diffuso e lo slot produttivo minimo ordinario, che stanno rappresentando la frontiera della zootecnia siciliana.

Le informazioni acquisite sono conformi a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 67, punto 5 e rispondono a quanto previsto dall'art. 62, paragrafo 2 del reg. UE 1305/2013.

La Regione Siciliana prevede di applicare i costi semplificati sia per il PSR Sicilia 2014-2022 che per la programmazione 2023-2027, in linea con quanto raccomandato dalla Commissione europea che ne prevede l'estensione in sostituzione del rimborso su costi sostenuti al fine di ridurre la probabilità di errore e gli oneri amministrativi.

Il metodo dei costi semplificati si basa sulle seguenti raccomandazioni:

- a) il calcolo dei costi semplificati è "ragionevole", ovvero basato sulla realtà e non su valori eccessivi o estremi;

COSTI SEMPLIFICATI



- b) i costi semplificati seguono il principio di “equità”, cioè l’eventuale aiuto concesso non favorirà in alcun modo alcuni beneficiari rispetto ad altri;
- c) il calcolo delle tabelle standard unitarie di costo garantisce “parità di trattamento” dei beneficiari;
- d) la determinazione delle tabelle standard dei costi unitari è basata su prove documentarie verificabili;
- e) l’Autorità di Gestione deve essere in grado di dimostrare il criterio sul quale si è basata l’opzione di costo semplificato.

Per gli aspetti metodologici, sono stati seguiti gli orientamenti forniti dalla Commissione europea in base a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1305/2013.

In particolare la metodologia seguita per definire le tabelle di costo semplificato deriva dalla rilevazione delle specie, delle tecniche di allevamento e relativi costi, effettuata tramite indagine di campo. Le indagini si sono concentrate nelle principali e rappresentative aree frutticole e zootecniche della Sicilia e hanno riguardato le colture arboree e le specie più importanti.

COSTI SEMPLIFICATI



IMPIANTI ARBOREI

Campi di applicazione

La rilevazione delle pratiche e dei costi di impianto ha riguardato, nello specifico, 13 colture arboree con 30 tipologie colturali (sesto di impianto, irrigazione, ecc.). Per ciascuna di esse, sono state individuate le forme di allevamento e i sestri d'impianto più diffusi ed è stata effettuata una specifica rilevazione dei costi "standard".

Il costo finale semplificato è stato ottenuto aggregando i dati per ciascuna specie. Per alcune colture, considerata la coesistenza di impianti in irriguo ed in asciutto, si è proceduto alla determinazione di un doppio costo standard irriguo e non irriguo.

Tab. 1 – Tipologie di colture analizzate

	Colture	Tipologie
1	Agrumi (arancio e limone)	Senza baulatura Con baulatura
2	Mandorlo	Irriguo Asciutto Intensivo
3	Olivo	Irriguo Asciutto Intensivo Super intensivo
4	Drupacee (Pesco/Nettarina/Susino/Albicocco/Ciliegio)	
5	Pistacchio	Irriguo Asciutto
6	Pero/Melo	densità da 1140 a 1660 piante/ha densità da 1800 a 2400 piante/ha
7	Vite da mensa	
8	Avocado	densità da 100 e 156 piante/ha (con e senza baulatura) densità da 277 e 416 piante/ha (con e senza baulatura)

COSTI SEMPLIFICATI



9	Mango	densità da 400 e 500 piante/ha (con e senza baulatura) densità da 800 e 900 piante/ha (con e senza baulatura)
10	Nocciolo	
11	Melograno	Senza baulatura Con baulatura
12	Ficodindia	Irriguo Asciutto
13	Carrubo	Asciutto (densità da 100 a 156 piante/ha) Irriguo (densità da 69 a 100 piante/ha)

1. AGRUMI

L'indagine è stata condotta con le tipologie indicate nella precedente Tabella 1, prendendo in considerazione anche alcune aziende ricadenti nell'area dell'arancia rossa IGP di Sicilia e dell'arancia di Ribera DOP (provincia di Agrigento).

Pur riscontrandosi sull'intero territorio regionale sesti fortemente variabili (che oscillano tra un minimo di 330 ad un massimo di 833 piante ad ettaro), i costi semplificati sono stati riferiti ai sesti d'impianto più comuni rispondenti ad una condizione di ordinarietà che risultano compresi tra le 400 e le 625 piante ad ettaro.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard AGRUMETO senza baulatura	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	8.100,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.000,00
COSTI INDIRETTI	900,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	15.500,00

COSTI SEMPLIFICATI



Costo Standard AGRUMETO con baulatura	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	8.100,00
COSTO BAULATURA	1.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.000,00
COSTI INDIRETTI	900,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	16.700,00

COSTI SEMPLIFICATI



2. MANDORLO

L'indagine è stata condotta nelle aree della provincia di Enna (Comune di Barrafranca, Comune di Piazza Armerina) e della provincia di Siracusa (Comune di Avola e Comune di Noto). I sestri d'impianto più comuni sono stati compresi tra 277 (6x6) e 400 piante /ha (5x5).

Relativamente al mandorleto il costo semplificato è stato calcolato sia per l'impianto in asciutto che in irriguo.

Nel primo caso (asciutto) il numero di piante ad ettaro è stato compreso tra le 250 e le 400 piante ad ettaro. Nel caso del mandorleto in irriguo la densità di impianto per ettaro è stata compresa tra 300 e 450 piante.

Infine, è stato considerato anche il mandorleto intensivo con un numero di piante compreso tra 1.000 e 1.350.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard MANDORLETO ASCIUTTO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 250 a 400 piante/ha	6.600,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		650,00
COSTI INDIRETTI		750,00
TOTALE		8.000,00

Costo Standard MANDORLETO IRRIGUO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO COMPRESO IMPIANTO DI IRRIGAZIONE	Da 300 a 450 piante/ha	12.600,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		900,00
COSTI INDIRETTI		1.500,00
TOTALE		15.000,00

Costo Standard MANDORLETO INTENSIVO	MEDIA
	€/ha

COSTI SEMPLIFICATI



COSTI D'IMPIANTO COMPRESO IMPIANTO DI IRRIGAZIONE	Da 1.000 a 1.350 piante/ha	15.500,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.500,00
COSTI INDIRETTI		2.000,00
TOTALE		19.000,00

COSTI SEMPLIFICATI



3. OLIVO

L'indagine è stata condotta con le tipologie indicate nella precedente Tabella 1. Il costo semplificato è stato calcolato sia per l'impianto in asciutto che in irriguo.

Nel primo caso (asciutto) la densità di impianto ad ettaro è stata compresa tra 200 e 250 piante. Nel caso dell'oliveto in irriguo il numero di piante ad ettaro è stato compreso tra 250 e 350 piante.

Infine, è stato considerato anche l'oliveto intensivo con un numero di piante compreso tra 1.000 e 1.350 per ettaro e l'oliveto super intensivo fino a 2.000 piante per ettaro.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard OLIVETO ASCIUTTO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 200 a 250 piante/ha	5.950,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		500,00
COSTI INDIRETTI		550,00
TOTALE		7.000,00

Costo Standard OLIVETO IRRIGUO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO COMPRESO DI IMPIANTO DI IRRIGAZIONE	Da 250 a 350 piante/ha	12.350,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		900,00
COSTI INDIRETTI		1.250,00
TOTALE		14.500,00

Costo Standard OLIVETO INTENSIVO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO COMPRESO IMPIANTO DI IRRIGAZIONE	Da 1.000 a 1.350 piante/ha	15.250,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.250,00
COSTI INDIRETTI		1.500,00
TOTALE		18.000,00

Costo Standard OLIVETO SUPER INTENSIVO	MEDIA
---	--------------

COSTI SEMPLIFICATI



	€/ha
COSTI D'IMPIANTO COMPRESO IMPIANTO DI IRRIGAZIONE fino a 2.000 piante/ha	22.400,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.900,00
COSTI INDIRETTI	2.000,00
TOTALE	26.300,00

COSTI SEMPLIFICATI



4. DRUPACEE (PESCO / NETTARINA / SUSINO / ALBICOCCO / CILIEGIO)

Per il pesco sono stati riscontrati sestri mediamente stretti con densità d'impianto oscillanti da un minimo di 667 piante ad ettaro (5x3) ad un massimo di 800 piante/ettaro (5x2,5). Il costo semplificato è stato calcolato solo per gli impianti in irriguo.

Nella forbice dei numeri anzi menzionati il sesto medio adottato è di 4,5x3 con numero di piante ad ettaro pari a 740.

Non si è ritenuto pertanto ricorrere al calcolo dei costi semplificati differenziati in relazione ai diversi sestri d'impianto.

Si specifica, infine, che (in vivaio) il costo di una pianta di circa due anni si attesta intorno a € 13,00.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard DRUPACEE	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 667 a 800 piante/ha
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.210,00
COSTI INDIRETTI	1.028,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE	5.965,00
TOTALE	17.373,00

COSTI SEMPLIFICATI



5. PISTACCHIO

L'indagine è stata condotta con le tipologie indicate nella precedente Tabella 1.

I sestri d'impianto più comuni sono stati compresi tra 277 (6x6) e 140 piante/ha (8x9). Il costo semplificato è stato calcolato sia per l'impianto in irriguo che in asciutto. Nell'impianto in irriguo sono stati considerati sestri d'impianto compresi tra le 250 e le 277 piante per ettaro, mentre per i pistacchietti in asciutto i costi standard sono stati riferiti ad una densità di impianto inferiore, compresa tra 140 e 160 piante/ha.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard PISTACCHIETO IRRIGUO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 250 a 280 piante/ha	15.069,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.087,00
COSTI INDIRETTI		1.601,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE		5.366,00
TOTALE		23.123,00

Costo Standard PISTACCHIETO ASCIUTTO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 140 a 160 piante/ha	10.219,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		777,00
COSTI INDIRETTI		1.080,00
TOTALE		12.076,00

COSTI SEMPLIFICATI



6. PERO/MELO

L'indagine è stata condotta con le tipologie indicate nella precedente Tabella 1.

Le densità d'impianto alquanto variabili sono state comprese tra 1.140 (3,5x 2,5) e le 2.400 piante /ha (1,2x3,5).

Alla luce dell'estrema variabilità si è ritenuto di calcolare due differenti costi standard. Il primo riferito a densità d'impianto comprese tra 1.140 e 1.660 piante ad ettaro; il secondo costo standard è stato invece riferito a densità d'impianto superiori variabili tra le 1.800 a le 2.400 piante per ettaro. Va infine puntualizzato che i costi semplificati calcolati per il pero possono essere estesi anche agli impianti di melo, considerata una diretta corrispondenza, per entrambe le specie, tra prezzi delle piantine e sesti d'impianto utilizzati.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard PERETO densità da 1.140 a 1.660 piante/ha	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	13.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.350,00
COSTI INDIRETTI	1.350,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	7.500,00
TOTALE	23.400,00

Costo Standard PERETO densità da 1.800 a 2.400 piante/ha	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	15.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.500,00
COSTI INDIRETTI	1.500,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	8.000,00

COSTI SEMPLIFICATI



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE
E DELLA PESCA MEDITERRANEA

TOTALE

26.000,00

COSTI SEMPLIFICATI



7. VITE DA TAVOLA

L'indagine è stata condotta nelle aree maggiormente vocate della Sicilia così come indicate nella precedente Tabella 1.

La densità d'impianto media si attesta intorno alle 1.275 piante ad ettaro, al sesto medio di 2,80x2,80.

Il tendone preso in considerazione per il calcolo del costo semplificato è stato quello con doppia copertura leggera in polietilene e rete antigraffine e struttura con archi in ferro (tendone classico) (cfr Prezzario: E.1.17.).

Infine, si specifica che (in vivaio) il costo di una barbatella di due anni circa è mediamente di € 2,50,

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard VITE da TAVOLA		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 1.100 a 1.500 piante/ha	28.248,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		2.346,00
COSTI INDIRETTI		3.168,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE		7.286,00
TOTALE		41.048,00

COSTI SEMPLIFICATI



8. AVOCADO

L'indagine è stata condotta nelle aree maggiormente vocate. Le densità di impianto risultano essere comprese in due macro categorie. La prima con sesti compresi tra 100 (10x10) e 156 piante/ha (8x8) e la seconda con sesti compresi tra 277 (6x6) e 416 piante/ha (6x4).

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento e frangiventi.

Costo Standard AVOCADO senza baulatura (densità compresa tra 100 e 156 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	6.450,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	800,00
COSTI INDIRETTI	750,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	4.500,00
TOTALE	12.500,00

Costo Standard AVOCADO con baulatura (densità compresa tra 100 e 156 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	6.450,00
COSTO BAULATURA	1.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	800,00
COSTI INDIRETTI	750,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	4.500,00
TOTALE	13.700,00

Costo Standard AVOCADO senza baulatura (densità compresa tra 277 e 416 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	12.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.500,00
COSTI INDIRETTI	850,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	19.850,00

COSTI SEMPLIFICATI



Costo Standard AVOCADO con baulatura (densità compresa tra 277 e 416 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	12.000,00
COSTO BAULATURA	1.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.500,00
COSTI INDIRETTI	850,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	21.050,00

9. MANGO

L'indagine è stata condotta nelle aree maggiormente vocate. Le densità d'impianto più comune è ricompresa tra 400 (5x5) e 500 piante/ha (5x4). Una seconda tipologia di impianto prevede una densità pari a 800-1.000 piante/ha (ad esempio 5x2,5 oppure 4x2,5).

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, pacciamatura, rete antigrandine, spietramento e frangiventi.

Costo Standard MANGO senza baulatura (densità compresa tra 400 e 500 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	12.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.500,00
COSTI INDIRETTI	950,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	19.950,00

Costo Standard MANGO con baulatura (densità compresa tra 400 e 500 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	12.000,00
COSTO BAULATURA	1.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	1.500,00
COSTI INDIRETTI	950,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	21.150,00

Costo Standard MANGO senza baulatura (densità compresa tra 800 e 900 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	20.000,00

COSTI SEMPLIFICATI



RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	2.500,00
COSTI INDIRETTI	1.500,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	7.500,00
TOTALE	31.500,00

Costo Standard MANGO con baulatura (densità compresa tra 800 e 900 piante/ha)	MEDIA
	€/ha
COSTI D'IMPIANTO	20.000,00
COSTO BAULATURA	3.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	2.500,00
COSTI INDIRETTI	1.500,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	7.500,00
TOTALE	34.500,00

COSTI SEMPLIFICATI



10. NOCCIOLO

L'indagine è stata condotta nelle aree maggiormente vocate in presenza di nuovi e moderni impianti. Le densità di impianto risultano essere tra 400 (5x5m) e 660 (5x3m) piante /ha.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard NOCCIOLETO IRRIGUO		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 400 a 660 piante/ha	11.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.000,00
COSTI INDIRETTI		1.100,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE		5.000,00
TOTALE		18.100,00

COSTI SEMPLIFICATI



11. MELOGRANO

L'indagine è stata condotta nelle aree maggiormente vocate in presenza di nuovi e moderni impianti. La densità di impianto risulta essere di 480 (3.5 x 6m) piante /ha. Densità maggiormente utilizzata nei nuovi impianti realizzati.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo Standard MELOGRANETO IRRIGUO con baulatura		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	480 piante/ha	25.000,00
COSTO BAULATURA		1.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.500,00
COSTI INDIRETTI		2.500,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE		5.500,00
TOTALE		35.700,00

Costo Standard MELOGRANETO IRRIGUO senza baulatura		MEDIA
		€/ha
COSTI D'IMPIANTO	480 piante/ha	25.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.500,00
COSTI INDIRETTI		2.500,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE		5.500,00
TOTALE		34.500,00

COSTI SEMPLIFICATI



12. FICODINDIA

I sestri d'impianto hanno subito delle modifiche nell'ultimo decennio, finalizzate ad aumentare la densità delle piante grazie all'adozione di sestri d'impianto più stretti e/o all'aumento di talee per posto pianta.

Nei ficodindieti in asciutto i sestri medi sono 6,0x5,0 - 6,0x6,0 – 7,0x5,0 con un numero di talee comprese tra 1.000 e 1.142 per ettaro.

Nei ficodindieti in irriguo abbiamo sestri di ml. 6,0x2,5 – 7,0x3,0 – 8,0x2,0, con un numero di talee che varia tra 1.250 e 1.428 ad ettaro.

Non sono contemplati, se non opportunamente specificati, le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi.

Costo standard FICODINDIA IN ASCIUTTO	MEDIA €/ha
COSTI D'IMPIANTO	6.500,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	800,00
COSTI INDIRETTI	700,00
TOTALE	8.000,00

Costo standard FICODINDIA IN IRRIGUO	MEDIA €/ha
COSTI D'IMPIANTO	7.200,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI	900,00
COSTI INDIRETTI	800,00
COSTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE (materiali e messa in opera)	5.500,00
TOTALE	14.400,00

COSTI SEMPLIFICATI



13. CARRUBO

L'indagine è stata condotta nelle aree della provincia di Ragusa (Comune di Ragusa, Comune di Santa Croce Camerina, Comune di Scicli, Comune di Modica, Comune di Pozzallo, Comune di Ispica) e della provincia di Siracusa (Comune di Noto, Comune di Rosolini) dove sono stati individuati alcuni carrubeti impiantati in tempi recenti.

Le indagini effettuate hanno fatto rilevare sesti d'impianto compresi tra 69 (m 12 x 12) e 156 (m 8 x 8) piante/ha. La scelta del sesto d'impianto è legata fondamentalmente alla fertilità del suolo ed al regime colturale adottato che modula lo sviluppo delle piante nel tempo, tenendo in considerazione la longevità della specie.

Il costo semplificato è stato calcolato quindi sia per l'impianto in asciutto che in irriguo.

Non sono contemplati se non opportunamente specificati le seguenti tipologie di interventi: estirpazione, spietramento, baulatura e frangiventi..

Costo Standard CARRUBETO ASCIUTTO		MEDIA €/ha
COSTI D'IMPIANTO	Da 69 a 156 piante/ha	8.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		750,00
COSTI INDIRETTI		750,00
TOTALE		9.500,00

Costo Standard CARRUBETO IRRIGUO		MEDIA €/ha
COSTI D'IMPIANTO COMPRESO IMPIANTO DI IRRIGAZIONE	Da 69 a 156 piante/ha	12.000,00
RIPRISTINO FALLANZE E COSTI ACCESSORI		1.000,00
COSTI INDIRETTI		1.500,00
TOTALE		14.500,00

COSTI SEMPLIFICATI



ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Campi di applicazione

La rilevazione delle pratiche e dei costi di impianto ha riguardato, nello specifico, 4 specie con 6 tipologie di allevamento (Tab. 1). Per ciascuna di esse è stata effettuata una specifica rilevazione dei costi “standard”.

Il costo finale semplificato è stato ottenuto aggregando i dati per ciascuna specie zootecnica e per tipologia di allevamento.

Tab. 1 – Allevamenti zootecnici analizzati

	Allevamenti	Tipologie
1	Bovini	intensivo da latte intensivo da carne
2	Ovini	da latte semintensivo
3	Suini	da carne intensivo
4	Avicoli	polli da carne intensivo galline ovaiole in batteria



1. ALLEVAMENTO INTENSIVO BOVINI DA LATTE

Il quadro generale della zootecnia siciliana relativo all'allevamento della bovina da latte si presenta molto eterogeneo se si considerano i territori in cui questa tipologia di allevamento viene praticato e le diverse situazioni aziendali. Si hanno infatti allevamenti di tipo estensivo nelle zone montuose dei Nebrodi e delle Madonie e nelle aree cosiddette marginali. Si tratta per lo più di aziende poco redditizie nelle quali la dimensione ridotta permette solo in parte l'adozione d'innovative tecniche di produzione in maniera economicamente conveniente. Inoltre, la condizione di marginalità di queste aree in cui operano le aziende, determina una limitata integrazione dell'attività zootecnica con le altre fasi della filiera poco adatte alle nuove logiche di un mercato sempre più orientato verso le richieste del consumatore. A questa tipologia di allevamenti si contrappongono strutture aziendali caratterizzate da un'eccellente evoluzione organizzativa e tecnologica al passo con le nuove norme sul benessere animale.

Si tratta di stalle concepite con i sistemi più innovativi richiesti dalla cosiddetta "zootecnia di precisione". Questi allevamenti sono maggiormente presenti in alcune provincie quali Ragusa, Catania e Palermo ed è su questa tipologia che la moderna zootecnia siciliana si sta proiettando.

Si tratta di stalle a stabulazione libera in quanto la stabulazione fissa su posta è presente solamente in aziende agricole di piccole dimensioni che ospitano al massimo una mandria di poche decine di capi e comunque da considerarsi poco proponibile oggi anche alla luce delle normative sul benessere animale. La stabulazione libera, infatti, garantisce all'animale una maggiore libertà di movimento, la possibilità di poter interagire con gli altri animali e una maggiore facilità della gestione dei parti, particolarità che vanno a vantaggio del benessere dell'animale stesso. Inoltre, diventa più semplice l'individuazione dei calori e si migliorano sensibilmente le condizioni di lavoro e le operazioni di mungitura per gli operatori di stalla.

Alla luce di alcune realtà presenti sul territorio e considerando il numero medio di capi bovini da latte allevati nelle aziende siciliane a carattere prettamente intensivo, un nucleo di nuovo impianto potrebbe essere costituito a partire da un minimo di 60 bovine. Questo, ragionevolmente, potrebbe essere considerato uno *slot* produttivo.

COSTI SEMPLIFICATI



Le strutture richieste per tale modulo di allevamento di bovine da latte sono:

- zona di stabulazione, struttura leggera, pari a 720 mq, comprensivi di corsia di alimentazione centrale (larga 3 metri per 20 di lunghezza). Quattro rastrelliere lunghe 20 metri lineari, cuccette, porte, finestre, gronde, cancelli di accesso per pulizia, ecc.;
- paddock esterno di almeno 12 mq/capo ovvero 720 mq per 60 bovine, per il quale risulta necessario un recinto per una lunghezza stimata pari a metri lineari 160 ogni 720 mq. Inoltre, vanno considerati l'impiego di quattro spazzole per la pulizia degli animali e quattro ventilatori assiali;
- sala mungitura comprensiva di sala latte dotata di impianto idrico ed elettrico, di attrezzature per la mungitura meccanica a 24 posti o di robot di mungitura. Vasca refrigerante per lo stoccaggio del latte da 2.500 litri;
- realizzazione di una concimaia, fossa per la raccolta dei liquami mediante raschiatore a cavo d'acciaio e fossa Imhoff per la raccolta delle acque di lavaggio e dei servizi annessi;
- fienile in carpenteria metallica di circa 400 mq;
- locale deposito mezzi tecnici aziendali, mangimi, spogliatoio, macchine per la macinazione delle materie prime per mangime, per ulteriori 200 mq, con i relativi impianti elettrici/idrici e sanitari.

Per la tipologia di allevamento individuato (720 mq di ricovero in stabulazione) più le relative aree di pertinenza (paddock esterno, sala mungitura, concimaia, fienile e locali tecnici) i costi necessari, sulla base delle rilevazioni effettuate, sono pari a circa 785 €/mq di ricovero in stabulazione (circa 565.000,00 €/slot produttivo).



2. ALLEVAMENTO INTENSIVO BOVINI DA CARNE

L'allevamento del bovino da carne nell'ambito del comparto zootecnico siciliano, nonostante le difficoltà strutturali ed economiche, assume un'importanza rilevante. In Sicilia, secondo i dati ISTAT (2022), il totale del numero di capi bovini macellati ammonta a 95.988 con una resa media del 57,73%. L'allevamento bovino in Sicilia è distribuito su tutto il territorio, anche se si evidenziano province di più intensa concentrazione quali quelle di Palermo, Ragusa, Enna, Catania e Messina. La zootecnia da carne si svolge prevalentemente nelle aree interne e in quelle di montagna dove la tipologia di allevamenti sono solitamente di tipo semiestensivo in cui si pratica l'incrocio di sostituzione con soggetti specializzati da carne e fattrici appartenenti a razze autoctone o da latte. Va detto però che nell'ultimo decennio l'allevamento del bovino da carne in Sicilia sta facendo registrare una trasformazione che ha portato la nostra isola ad avere a livello nazionale e in particolar modo in provincia di Palermo il maggior numero di aziende e di capi appartenenti alle razze Charolaise e Limousine che come è noto sono tra le migliori razze da carne.

In Sicilia, infatti, secondo i dati forniti dall'ANACLI (Associazione Nazionale Allevatori Charolaise e Limousine – dati 31/12/2020) sono presenti 324 allevamenti di razza *Charolaise* con 4.969 vacche e 595 allevamenti di razza *Limousine* con 11.407 vacche.

Oggi in Sicilia sono presenti centri d'ingrasso-sosta, impianti di trasformazione consortile e strutture di centralizzazione dell'offerta che creano nuove figure nella filiera per la produzione della carne bovina.

La tipologia di stalla più utilizzata per i bovini all'ingrasso è caratterizzata da box multipli.

Le attrezzature per questa tipologia di allevamento sono specificatamente studiate per consentire in primo luogo il rispetto del benessere animale, il contenimento degli animali evitando ogni possibile danneggiamento ed assicurando al contempo le operazioni di movimentazione e controllo in piena sicurezza. Sono box adattabili sia alla pavimentazione fessurata, sia alla lettiera.

COSTI SEMPLIFICATI



Da una serie di indagini e informazioni raccolte si ritiene che una stalla di nuovo impianto alla quale l'allevatore volesse approcciarsi dovrebbe avere, nella fase iniziale di investimento, un numero di bovini da destinare alla fase di ingrasso-finissaggio pari a 60.

Questa tipologia di stalla potrebbe rappresentare uno slot produttivo.

Le strutture richieste per tale modulo di allevamento di bovini da carne sono:

- n. 6 box con lettiera in paglia da 10 capi (12 mq/capo), pari a 720 mq comprensivi di testate e tubi, corsia di alimentazione centrale (larga 3 metri per 20 di lunghezza) e di corsia di movimentazione. Sei rastrelliere lunghe 12 metri lineari, abbeveratoi, porte, finestre, gronde, cancelli di accesso per pulizia ecc.;
- sistema di cattura per pesatura/controlli funzionali e vaccinazioni/prelievi della lunghezza di circa 10 metri lineari;
- fienile in carpenteria metallica di circa 400 mq;
- realizzazione di una concimaia, fossa per la raccolta dei liquami e fossa Imhoff per la raccolta delle acque di lavaggio e dei servizi annessi;
- locale deposito mezzi tecnici aziendali, mangimi, spogliatoio, macchine per la macinazione delle materie prime per mangime, per ulteriori 200 mq, con i relativi impianti elettrici/idrici e sanitari.

Per la tipologia di allevamento individuato (720 mq di ricovero in box) più le relative aree di pertinenza (sistema di cattura per pesatura/controlli funzionali, concimaia, fienile e locali tecnici) i costi necessari, sulla base delle rilevazioni effettuate, sono pari a circa 426 €/mq di ricovero in box (circa 266.500,00 €/slot produttivo).



3. ALLEVAMENTO OVINI DA LATTE SEMI-ESTENSIVO

Da una analisi generale della realtà zootecnica siciliana, ed in particolare del settore relativo all'allevamento degli ovini da latte in regime semi-estensivo, si deduce quanto segue.

L'allevamento degli ovini da latte in Sicilia deve essere legato alla terra, cioè allo sfruttamento del pascolo, sia esso naturale o coltivato. Ovviamente esistono dei periodi dell'anno (estrema piovosità e conseguente impraticabilità dei terreni) e dei periodi legati al ciclo biologico produttivo delle fattrici (parto, allattamento dei piccoli e ricovero dei soggetti in infermeria), e di altri soggetti che necessitano di particolari attenzioni.

L'allevamento ovino da latte, pertanto, oltre ad avere la necessità di una disponibilità di terreno che garantisca una consistenza massima di 4 UBA/Ha, ha la necessità di disporre di idonee strutture per il ricovero temporaneo di alcune categorie di animali.

Pertanto, a fronte di alcune realtà ormai affermate sul territorio, un nucleo di ovini da latte tale da garantire una redditività ad un imprenditore zootecnico (modulo) dovrebbe avere una dimensione minima di 300 fattrici, ma va da se che sarebbe necessario allevare almeno 600 fattrici (2 moduli) per rendere maggiormente sostenibile l'investimento.

Avere a disposizione 300 fattrici significa avere le strutture idonee ad ospitare circa 375 soggetti. Infatti, alle fattrici bisogna aggiungere 12 arieti (4%) e considerare una quota di rimonta del 20%, pari a 63 agnelli da allevare ogni anno (60 femmine e 3 maschi).

Questo, ragionevolmente, può essere considerato uno *slot* produttivo in modo da garantire la redditività per l'imprenditore coadiuvato da una unità di personale.

Le strutture necessarie per l'allevamento di un modulo di ovini da latte sono le seguenti: una struttura leggera di 400 mq per il ricovero del bestiame dotata di rastrelliere per l'alimentazione e di box con separatori mobili, una struttura leggera di 400 mq per il ricovero del fieno e degli alimenti, una sala mungitura dotata di annessa sala latte dotata di impianto idrico ed elettrico, di attrezzature per la mungitura meccanica a 24 posti e di vasca refrigerante da 500 litri per lo stoccaggio del latte e, infine, la realizzazione di una concimaia, di una fossa per la raccolta dei liquami e di una fossa Imhoff per la raccolta delle acque di lavaggio e dei servizi annessi.

COSTI SEMPLIFICATI



Per la tipologia di allevamento individuato (400 mq di ricovero bestiame) i costi necessari per l'acquisto delle strutture leggere e delle relative attrezzature minime necessarie all'allevamento, sulla base delle rilevazioni effettuate, sono pari a circa 750 €/mq (circa 300.000,00 €/slot produttivo).



4. ALLEVAMENTO SUINI INTENSIVO

Da una analisi generale della realtà zootecnica siciliana, ed in particolare del settore relativo all'allevamento del suino da carne in regime intensivo, si deduce quanto segue.

A fronte di alcune realtà ormai affermate sul territorio, e di carattere prettamente industriale, un nucleo di nuovo impianto al quale l'imprenditore volesse accostarsi dovrebbe, quantomeno in una fase iniziale di investimento, contenere i numeri entro, e non oltre, un totale di ospitalità di animali pari a 201 (10 scrofe da riproduzione, 1 verro e 190 suinetti, considerando 2 parti/anno/scrofa; 9-10 suinetti/parto/scrofa).

La scelta della razza del verro dipende dall'indirizzo produttivo scelto: suino da carne di 130-140 kg p.v. finale oppure suino pesante per produzione di insaccati di 160-180 kg p.v. finale.

Questo, ragionevolmente, può essere considerato uno *slot* produttivo.

La struttura da realizzare dovrebbe essere dotata, tra le altre cose, di 1 box per il verro (10 m²); 1 box per scrofe in gestazione (10 scrofe/box = 50 mq); 3 gabbie-parto (7.5 mq/gabbia); 4 box-svezzamento suinetti (10 suinetti/box; 3 mq/box); aree con paddock interno/esterno, recintate, dove allocare le scrofe in post-svezzamento; zone di ingrasso per i suini in accrescimento (200 mq); corsia di alimentazione; sistema di abbeveraggio e finestratura vasistas per favorire la circolazione dell'aria. È necessario prevedere l'impianto di una pavimentazione termoregolata in argilla espansa, o materiale similare), di una copertura della stessa con paglia e quello di 3 silos per l'alimentazione delle scrofe (50 q), dei suinetti in svezzamento (50 q) e degli animali da ingrassare (100 q).

Vista l'elevata quantità di deiezioni prodotta in allevamento, risulta assolutamente necessario prevedere la costruzione di una concimaia a norma.

Si sottolinea come, in ottemperanza a tutte le linee-guida europee, nazionali e regionali, tutte le attività inerenti ad un allevamento suino (in particolar modo, quello intensivo) devono raggiungere standard di sicurezza alimentare, igiene e rispetto delle normative sul benessere animale molto elevati.

COSTI SEMPLIFICATI



Per la tipologia di allevamento individuato, circa 300 mq, comprensiva delle relative attrezzature sulla base delle rilevazioni effettuate, il costo oscilla tra 850,00-1.000,00 €/mq. Pertanto, il costo medio che è possibile considerare per la realizzazione per una struttura produttiva standard è pari a € 925,00 €/mq.



5. ALLEVAMENTO POLLI DA CARNE INTENSIVO

L'allevamento del pollo da carne, in Sicilia, risulta ad oggi una realtà ben rappresentata sul mercato. Certamente, una buona parte delle aziende coinvolte in questo settore possono essere classificate di carattere imprenditoriale molto strutturato, se non addirittura “industriali”.

Una attenta osservazione delle potenzialità di questo settore, tuttavia, porta a considerare che l'eventuale volontà di intraprendere questo tipo di allevamento debba partire da un livello iniziale non eccessivamente elevato nei numeri.

A tal proposito, quindi, la raccolta di dati e informazioni svolta, porta a considerare che il numero di animali allevati a terra da cui partire dovrebbe essere pari a 8.000, considerando una densità di 8 capi/mq da allocare in 1.000 mq di superficie coperta. Per una migliore gestione di tutto il management aziendale è consigliata la costruzione di n. 2 capannoni da 500 mq ciascuno, piuttosto che non quella di n.1 capannone da 1.000 mq.

Questo, ragionevolmente, può essere considerato uno *slot* produttivo.

Considerando pari a 2 mesi (60 giorni) il ciclo vitale di ciascun pollo da carne; e tenendo in considerazione l'esigenza assoluta di un vuoto sanitario tra un ciclo e il successivo (pari a 7 giorni), l'obiettivo è quello di ottenere 4-5 cicli di ingrasso/anno (oscillazione dovuta alla scelta da parte dell'allevatore di adottare una alimentazione più o meno spinta).

Il peso vivo finale di ciascun animale si attesterà, come richiesto solitamente dal mercato, su 3.3-3.4 kg.

La struttura da realizzare (unità da 500 m²) dovrebbe essere dotata, tra le altre cose, di 3-4 linee di abbeveraggio; 2-3 linee di alimentazione; 1 sistema di raffreddamento del capannone (*cooling*) + 1 sistema interno di ventilazione controllata; 12 ventole di aspirazione da sistemare sul perimetro del capannone; 1 silos da 50 q.

Si sottolinea come, in ottemperanza a tutte le linee-guida europee, nazionali e regionali, tutte le attività inerenti ad un allevamento intensivo di polli da carne devono raggiungere standard di sicurezza alimentare, igiene e rispetto delle normative sul benessere animale molto elevati.

COSTI SEMPLIFICATI



Per la tipologia di allevamento individuato e le relative attrezzature sulla base delle rilevazioni effettuate, il costo oscilla tra 450,00-480,00 €/mq. Pertanto, il costo medio che è possibile considerare per la realizzazione per una struttura produttiva standard è pari a € 465,00 €/mq.



6. ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE IN BATTERIA

L'allevamento delle galline ovaiole è molto rappresentato nella nostra regione e, come spesso accade per le varie attività di interesse zootecnico, consta di una grande variabilità nella forma e nelle dimensioni.

A fronte di tante realtà locali, spesso a carattere, di fatto, familiare/domestico (che, comunque, richiamando una dimensione produttiva percepita dal consumatore come “sana e naturale”, riscuotono un buon successo), infatti, esistono in Sicilia aziende che, negli anni, si sono affermate sul territorio conquistando buone fette di mercato.

Il settore, quindi, ha certamente delle potenzialità e può richiamare l'attenzione di chi dovesse decidere di intraprendere questa attività. Anche in questo caso, come già sottolineato a proposito dell'allevamento di polli da carne, una base produttiva di partenza deve essere abbastanza contenuta nei numeri.

Dunque, l'insieme di dati e informazioni raccolto, determina che il numero minimo di animali allevati da cui partire dovrebbe essere pari a 1.500 (e non oltre i 2.000), da allevare in batteria e da acquistare a 115 giorni di età. Questa soluzione consigliata, e non quella dell'animale allevato a terra, scaturisce dall'assicurazione di condizioni igienico-sanitarie molto più e levate e da una gestione della stalla molto più agevole.

A tal proposito, e considerata la consistenza-capi minima di cui sopra, il capannone deve avere una superficie di 50-60 mq.

Questo, ragionevolmente, può essere considerato uno *slot* produttivo.

Si tenga conto che ciascuna gallina ovaiole ha un ciclo produttivo di 18 mesi; che l'animale produce circa un uovo al giorno; e che al 10mo mese dall'inizio della produzione è necessario imporre alle ovaiole un periodo di riposo alimentare di 15 giorni, al fine di “rigenerare” la loro attività fisiologica.

La struttura da realizzare dovrebbe essere dotata, tra le altre cose, di batterie di alloggiamento-alimentazione (dimensioni standard), rispettando una densità di 25 animali/gabbia; 1 sistema di raffreddamento del capannone (*cooling*) + 1 sistema interno di ventilazione controllata; 11 ventole di aspirazione da sistemare sul perimetro del capannone; 1 silos da 15 q.

COSTI SEMPLIFICATI



Si raccomanda, in ottemperanza a tutte le linee-guida europee, nazionali e regionali, il raggiungimento di standard di benessere animale molto elevati.

Per la tipologia di allevamento individuato e le relative attrezzature sulla base delle rilevazioni effettuate, il costo oscilla tra 900,00-1.000,00 €/mq. Pertanto, il costo medio che è possibile considerare per la realizzazione per una struttura produttiva standard è pari a 950,00 €/mq.

7. CONCLUSIONI

Dalle rilevazioni effettuate emergono i seguenti costi per mq di superficie della stalla/ricovero da realizzare (Tab. 2) comprensivi degli impianti e delle attrezzature come meglio dettagliate nei paragrafi precedenti per le tipologie di allevamento considerate.

Tab. 2 – Sintesi dei costi per gli allevamenti zootecnici individuati

	Allevamenti	Tipologie	Importo (€/mq)
1	Bovini	intensivo da latte intensivo da carne	785,00 426,00
2	Ovini	da latte semintensivo	750,00
3	Suini	da carne intensivo	925,00
4	Avicoli	polli da carne intensivo galline ovaiole in batteria	465,00 950,00

PROCEDURE

I costi semplificati verranno utilizzati nei seguenti progetti:

- 1) Investimenti in beni materiali.
- 2) Cooperazione.

COSTI SEMPLIFICATI



L'applicazione del sistema dei costi semplificati così come prospettato dalla Regione Sicilia sulla base delle indicazioni del "Working Document on grants and repayable assistance calculated on the basis of Simplified Costs" consentirà diversi vantaggi:

- 1) Considerare i costi secondo un metodo predefinito basato sulle uscite, sui risultati e su alcuni altri costi definiti;
- 2) Snellimento delle procedure amministrative.
- 3) Accesso dei piccoli beneficiari ai Fondi ESI.
- 4) Semplificazione della gestione.
- 5) Semplificazione delle procedure.
- 6) Riduzione degli sprechi di risorse.
- 7) Semplificazione delle fasi del procedimento di valutazione.
- 8) Corretta utilizzazione dei fondi con riduzione del tasso di errore.
- 9) Tempi più rapidi per la trattazione delle istanze.
- 10) Aumento del bacino di utenza dei potenziali beneficiari.
- 11) Rispetto delle scadenze.

FASI DEL PROCEDIMENTO:

I vantaggi sopra descritti sono riscontrabili nelle varie fasi del procedimento di valutazione della proposta progettuale da parte dei beneficiari.

1) ISTANZA

Al momento della presentazione dell'istanza da parte dei beneficiari i parametri oggetto di valutazione saranno:

- a) la superficie.
- b) la tipologia dell'investimento.

2) AMMISSIBILITA'

COSTI SEMPLIFICATI



In fase di ammissibilità e di applicazione dei costi semplificati saranno considerati:

- a) corretta imputazione del costo.
- b) corretta superficie d'intervento.

3) FASE INIZIALE DI APPROVAZIONE

La fase iniziale di approvazione con l'applicazione dei costi semplificati consentirà:

- a) Tempi più rapidi.
- b) Riduzione del tasso di errore.
- c) Valutazione della sostenibilità dell'investimento proposto evitando anomalie e difficoltà inerenti la sua effettiva realizzazione.

4) FASE DI RENDICONTAZIONE

Questa fase di verifica dell'investimento risulta snellita in quanto comprenderà un esame:

- a) Verifica della fattibilità dell'investimento.
- b) Verifica della "bontà tecnica" dell'investimento.
- c) Verifica investimenti mobili.
- d) Verifica certificazione (idoneità del materiale vegetale utilizzato).

COSTI SEMPLIFICATI



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente

Di3A

Sezione di Economia Agraria ed Estimo

COSTI SEMPLIFICATI



Con la presente si certifica l'adeguatezza e la congruità delle voci del Prezzario, dei Costi semplificati per gli impianti arborei e di quelli per gli impianti zootecnici, applicabili agli interventi previsti nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Siciliana 2014/22, elaborati a seguito di rilevazioni puntuali ed adottando la metodologia indicata nei rispettivi Allegati, che fanno parte integrante della presente certificazione.

Distinti saluti

Prof. Biagio Pecorino



Biagio Pecorino 23.02.2024

09:24:55

GMT+01:00

—
Università di Catania - Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A) -
www.di3a.unict.it e-mail di3a@unict.it Via Valdisavoia, 5 - 95123 Catania tel. 095-350761 fax
095-234533 --Via S. Sofia, 100 - 95123 Catania tel. 095-7147500



COSTI SEMPLIFICATI

Attività formative Macchine agricole

Palermo, Aprile 2024

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

- *Corsi di Formazione in aula*
- *Corsi di formazione in modalità mista e-learning*
- *Coaching*
- *Tirocini aziendali*
- *Workshop*

CO.RE.R.A.S.
Consorzio Regionale per la Ricerca
Applicata e la Sperimentazione
Prot. n. 665
del 10.11.2015

Spett.le
Assessorato Regionale
dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale
e della Pesca Mediterranea
Viale Regione Siciliana n. 2771
90145 Palermo

OGGETTO: Certificazione costi semplificati

Con la presente si certifica l'adeguatezza e la congruità del calcolo dei costi semplificati applicabili alle Misure del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 la cui metodologia è stata definita utilizzando i riferimenti indicati all'Allegato A facente parte integrante della presente certificazione.



Unione Europea



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
DELLO SVILUPPO RURALE
E DELLA PESCA MEDITERRANEA

COSTI SEMPLIFICATI

Attività formative

Macchine agricole

Palermo, Giugno 2017

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

- *Corsi di Formazione in aula*
- *Corsi di formazione in modalità mista e-learning*
- *Coaching*
- *Tirocini aziendali*
- *Workshop*

Relazione tecnica

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

Corsi di Formazione in aula

Incarico svolto nell'ambito dell'attività finanziata al CORERAS giusta nota n. 325/2017 del Servizio 5, Ricerca, Assistenza Tecnica, Divulgazione Agricola ed altri servizi alle Aziende, Unità Operativa U.O.S5.02, Assessorato Regionale dell'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Giugno 2017

A handwritten signature in black ink is located in the bottom right corner of the page. Below the signature, there is a small, partially legible stamp or mark.

CORSI DI FORMAZIONE IN AULA

Premessa

La determinazione del costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa a corsi di formazione di gruppo in aula, con obiettivi formativi concreti per gruppi di destinatari con presenza in aula ed anche in campo, ha riguardato 2 (due) tipologie di corsi, distinguibili in funzione della loro durata:

- ✓ Corsi fino a 100 ore
- ✓ Corsi fino a 200 ore

Per la determinazione dei costi sono state considerate le spese ritenute ammissibili nell'ambito della Misura 1, Sottomisura 1.1 "Formazione per gli operatori delle imprese agricole, alimentari e forestali", prevista per la Programmazione PSR Sicilia 2014-2020. Tale informazione è derivata dalla consultazione del documento intitolato *Italy – Rural Development Programme (Regional) - Sicilia* riportante le seguenti specifiche:

- ✓ CCI: 2014IT06RDRP021
- ✓ Tipo di programma: Programma di sviluppo rurale
- ✓ Paese: Italia
- ✓ Regione: Sicilia
- ✓ Periodo di programmazione: 2014-2020
- ✓ Autorità di gestione: Dipartimento Regionale Agricoltura – Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Regione Siciliana
- ✓ Versione: 2.1
- ✓ Stato versione: Adottato dalla CEE
- ✓ Data dell'ultima modifica: 22/12/2016 – 17:24:26 CET

Si precisa che il presente documento viene redatto con riferimento alle indicazioni contenute nel testo della Commissione Europea intitolato "*Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): Finanziamento a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari, importi forfettari*", elaborato ai sensi degli articoli 67 e 68 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'articolo 14, paragrafi da 2 a 4, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 e dell'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1299/2013, tenendo conto anche delle eventuali successive modifiche ed integrazioni. In particolare, ci si è attenuti a quanto disposto

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text, possibly a date or reference number.

dell'articolo 67(1)(b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20 dicembre 2013, relative a “*tabelle standard di costi unitari*”.

Metodologia

Il costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa a corsi di formazione con obiettivi formativi concreti per gruppi di destinatari con presenza in aula ed anche in campo, è stato determinato sulla base dell'analisi storica dei progetti formativi analoghi realizzati e finanziati nel corso della scorsa programmazione PSR Sicilia 2007-2013.

Si precisa che gli importi sono stati stabiliti seguendo quanto stabilito all'art. 67 comma 5, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, ovvero seguendo un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, basato sull'interpolazione di dati statistici, dati storici o altre informazioni oggettive e applicando le ordinarie prassi di contabilità dei costi.

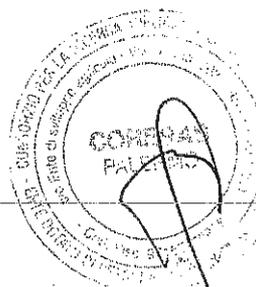
In particolare, sono stati considerati i dati messi a disposizione dall'Amministrazione Regionale, relativamente a corsi di formazione per Capo azienda (durata 200 ore), corsi professionalizzanti (durata 100 ore) ed eventi formativi ed informativi (durata 25 ore e 40 ore) svolti nell'ambito della Misura 331 “Formazione e informazione” – Azione 1 Formazione.

Considerata l'eterogeneità dei dati acquisiti, è stato necessario applicare dei fattori correttivi per determinare l'esatto costo standard per attività di formazione svolta tramite lezioni frontali ed altre attività.

Escluse dall'indagine alcune aziende poco significative ai fini statistici (aziende presenti in coda ed in testa rispetto all'elenco stilato nel corso dell'analisi condotta), si è proceduto alla determinazione dell'entità dei costi considerando 4 principali macrovoci:

- ✓ Spese per allievi
- ✓ Spese di funzionamento
- ✓ Spese generali
- ✓ Spese per stage e viaggi di istruzione

Al fine di semplificare l'interpretazione dei dati acquisiti, nel seguente prospetto, si riporta il dettaglio delle voci di costo considerate all'interno delle singole macrovoci considerate.



Spese per allievi
- <i>Indennità o retribuzione</i>
Spese di funzionamento
- <i>Progettazione</i>
- <i>Docenza</i>
- <i>Responsabile</i>
- <i>Personale amministrativo</i>
- <i>Tutor d'aula</i>
- <i>Trasferimenti</i>
- <i>Vitto</i>
- <i>Alloggio/pensione completa/trasferta</i>
- <i>Pubblicità corsi</i>
- <i>Selezioni allievi</i>
- <i>Commissioni esami finali</i>
Spese generali
- <i>Spese contanti</i>
- <i>Affitto locali</i>
- <i>Attrezzature</i>
- <i>Materiale di cancelleria</i>
- <i>Materiale didattico per i partecipanti</i>
- <i>Elaborazione dispense</i>
- <i>Spese telefoniche</i>
- <i>Energia elettrica</i>
- <i>Riscaldamento e condizionamento</i>
- <i>Spese postali</i>
- <i>Apertura e mantenimento conti bancari</i>
- <i>Imposte, tasse ed oneri vari</i>
- <i>Manutenzione e pulizia locali</i>
- <i>Spese generali forfettarie</i>
Spese per stage e viaggi di istruzione
- <i>Viaggi</i>
- <i>Vitto</i>
- <i>Compenso per azienda ospitante</i>

ANALISI DEI COSTI ORA/ALLIEVO

Dall'analisi delle voci di costo considerate per la determinazione del costo standard (UCS) per attività formative realizzate tramite corsi di formazione in aula, è emerso che in



parte tali costi sono indipendenti dalla durata del corso e dal numero di allievi che lo frequentano, mentre altre sono strettamente legate alla numerosità degli allievi.

Nel seguente prospetto si riepiloga quanto emerso dall'analisi condotta.

<i>Costi correlati alla numerosità degli allievi</i>	<i>Costi NON correlati alla numerosità degli allievi</i>
	(1) Organizzazione e realizzazione del servizio
	(2) Docenze, coaching e tutoraggio
	(3) Leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione
(4) Dotazione di supporti didattici e informativi	
	(5) Affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità
(6) Rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage	

Come si può osservare, in valore assoluto, le spese non correlate alla numerosità degli allievi pesano in maniera preponderante sul costo orario. Pertanto, i costi su base individuale costituiscono una quota ridotta del costo totale orario.

Inoltre, il numero medio di allievi per corso non dipende dalla tipologia di iniziativa realizzata e nel corso della precedente programmazione PSR Sicilia 2007-2013 si è sempre attestato su valori prossimi alla numerosità massima prevista dal bando.

Per tali motivi si è ritenuto prudentiale ed opportuno non determinare il costo unitario standard (UCS) su base ORA/ALLIEVO, ma solo su base ORA/CORSO seguendo quanto descritto nel successivo paragrafo.



ANALISI DEI COSTI ORA/CORSO

Di seguito, si riportano i valori medi ottenuti dall'elaborazione dei dati raccolti, distinti per i differenti corsi di formazione in funzione della loro durata.

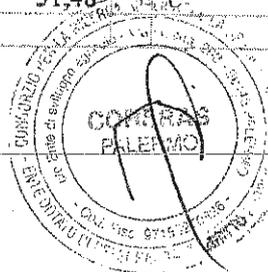
In particolare, nel seguente prospetto 1 si riporta il dettaglio delle spese sostenute per i corsi di formazione in aula fino a 100 ore.

Prospetto 1			
DETTAGLIO SPESE (fino a 100 ore)		[€]	[€/h]
Spese per allievi	€	4.731,00	€ 47,31
- Indennità o retribuzione	€	4.731,00	€ 47,31
Spese di funzionamento	€	12.004,49	€ 120,04
- Progettazione	€	1.500,00	€ 15,00
- Docenza	€	5.821,46	€ 58,21
- Responsabile	€	876,00	€ 8,76
- Personale amministrativo	€	936,00	€ 9,36
- Tutor d'aula	€	792,00	€ 7,92
- Trasferimenti	€	419,70	€ 4,20
- Vitto	€	106,33	€ 1,06
- Alloggio/pensione completa/trasferta	€	100,00	€ 1,00
- Pubblicità corsi	€	35,00	€ 0,35
- Selezioni allievi	€	250,00	€ 2,50
- Commissioni esami finali	€	1.168,00	€ 11,68
Spese generali	€	4.738,52	€ 47,39
- Spese contanti	€	34,21	€ 0,34
- Affitto locali	€	795,01	€ 7,95
- Attrezzature	€	241,51	€ 2,42
- Materiale di cancelleria	€	283,02	€ 2,83
- Materiale didattico per i partecipanti	€	480,66	€ 4,81
- Elaborazione dispense	€	274,10	€ 2,74
- Spese telefoniche	€	41,84	€ 0,42
- Energia elettrica	€	54,21	€ 0,54
- Riscaldamento e condizionamento	€	18,62	€ 0,19
- Spese postali	€	24,63	€ 0,25
- Apertura e mantenimento conti bancari	€	337,15	€ 3,37
- Imposte, tasse ed oneri vari	€	694,76	€ 6,95
- Manutenzione e pulizia locali	€	274,21	€ 2,74
- Spese generali forfettarie	€	1.184,59	€ 11,85
Spese per stage e viaggi di istruzione	€	614,01	€ 6,14
- Viaggi	€	261,84	€ 2,62
- Vitto	€	317,19	€ 3,17
- Compenso per azienda ospitante	€	34,98	€ 0,35



Mentre, nel seguente prospetto 2 si riporta il dettaglio delle spese sostenute per i corsi di formazione in aula fino a 200 ore.

Prospetto 2			
DETTAGLIO SPESE (fino a 200 ore)		[€]	[€/h]
Spese per allievi		€ 9.489,10	€ 47,45
- Indennità o retribuzione		€ 9.489,10	€ 47,45
Spese di funzionamento		€ 22.530,08	€ 112,65
- Progettazione		€ 2.104,38	€ 10,52
- Docenza		€ 12.045,84	€ 60,23
- Responsabile		€ 1.847,61	€ 9,24
- Personale amministrativo		€ 1.171,93	€ 5,86
- Tutor d'aula		€ 1.123,54	€ 5,62
- Trasferimenti		€ 644,69	€ 3,22
- Vitto		€ 154,91	€ 0,77
- Alloggio/pensione completa/trasferta		€ 263,54	€ 1,32
- Pubblicità corsi		€ 47,32	€ 0,24
- Selezioni allievi		€ 784,63	€ 3,92
- Commissioni esami finali		€ 2.341,69	€ 11,71
Spese generali		€ 7.865,91	€ 39,33
- Spese contanti		€ 41,99	€ 0,21
- Affitto locali		€ 1.294,58	€ 6,47
- Attrezzature		€ 436,97	€ 2,18
- Materiale di cancelleria		€ 519,87	€ 2,60
- Materiale didattico per i partecipanti		€ 954,91	€ 4,77
- Elaborazione dispense		€ 569,04	€ 2,85
- Spese telefoniche		€ 76,31	€ 0,38
- Energia elettrica		€ 132,87	€ 0,66
- Riscaldamento e condizionamento		€ 40,12	€ 0,20
- Spese postali		€ 47,95	€ 0,24
- Apertura e mantenimento conti bancari		€ 394,62	€ 1,97
- Imposte, tasse ed oneri vari		€ 694,76	€ 3,47
- Manutenzione e pulizia locali		€ 354,98	€ 1,77
- Spese generali forfettarie		€ 2.306,94	€ 11,53
Spese per stage e viaggi di istruzione		€ 1.154,68	€ 5,77
- Viaggi		€ 487,62	€ 2,44
- Vitto		€ 615,58	€ 3,08
- Compenso per azienda ospitante		€ 51,48	€ 0,26



Nella successiva tabella 1 sono riepilogati i valori medi per le spese sostenute per i corsi di formazione con durata fino a 100 ore ed in tabella 2 sono riportati i valori relativi ai corsi fino a 200 ore.

Tabella 1 - Spesa media per corsi di formazione fino a 100 ore (*)

Spese per allievi		Spese di funzionamento		Spese generali		Spese per stage e viaggi di istruzione		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 4.731,00	€ 47,31	€ 12.004,49	€ 120,04	€ 4.738,52	€ 47,39	€ 614,01	€ 6,14	€ 220,88

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Tabella 2 - Spesa media per corsi di formazione fino a 200 ore (*)

Spese per allievi		Spese di funzionamento		Spese generali		Spese per stage e viaggi di istruzione		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 9.489,10	€ 47,45	€ 22.530,08	€ 112,65	€ 7.865,91	€ 39,33	€ 1.154,68	€ 5,77	€ 205,20

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

A seguito di diverse interlocuzioni con la committenza, è emerso che per la programmazione in corso (PSR Sicilia 2014-2020) non è prevista alcuna indennità per i discenti che parteciperanno ai corsi di formazione di qualunque durata. Si tratterà, infatti, di corsi rivolti ad occupati in agricoltura, a cui non verrà riconosciuta alcuna indennità a vario titolo. Pertanto, per la determinazione del costo standard (UCS) non si è tenuto conto delle spese relative alla macrovoce "Spese per allievi" rilevata dall'analisi storica condotta, costituita esclusivamente da indennità e retribuzioni previste per gli allievi.

Dunque, il costo orario medio per l'attività formativa, escludendo le spese per l'indennità di frequenza, è stato determinato e riepilogato nelle successive tabelle 3 e 4, in funzione della durata dei corsi di formazione (fino a 100 e fino a 200 ore).



Tabella 3 - Spesa media per corsi di formazione fino a 100 ore, al netto delle spese per allievi (*)

Spese di funzionamento		Spese generali		Spese per stage e viaggi di istruzione		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 12.004,49	€ 120,04	€ 4.738,52	€ 47,39	€ 614,01	€ 6,14	€ 173,57

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Tabella 4 - Spesa media per corsi di formazione fino a 200 ore, al netto delle spese per allievi (*)

Spese di funzionamento		Spese generali		Spese per stage e viaggi di istruzione		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 22.530,08	€ 112,65	€ 7.865,91	€ 39,33	€ 1.154,68	€ 5,77	€ 157,75

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Per attualizzare i costi rilevati, poiché sostenuti nel corso della precedente programmazione, si è ritenuto opportuno adeguare i valori monetari sulla base degli indici dei prezzi al consumo. A tal proposito, sono stati considerati i coefficienti FOI(nt) forniti ed elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ovvero gli indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.

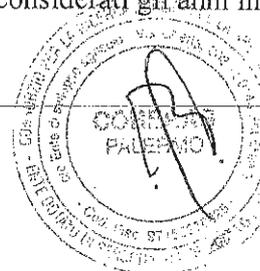
Nella successiva tabella 5 si riportano i valori annuali e il valore medio impiegato per la rivalutazione del costo orario per la formazione.

Tabella 5 - Coefficienti di rivalutazione ISTAT per il periodo di riferimento (2008-2014)

Anno di riferimento	Coefficiente	Valore medio
2011	1,042	
2012	1,011	1,013
2013	1,000	
2014	0,998	

Fonte: Elaborazione su dati FOI(nt) ISTAT scaricabili al link <https://rivaluta.istat.it/#>

Per la determinazione del valore medio del coefficiente di rivalutazione da applicare al costo orario rilevato per le diverse attività formative, sono stati considerati gli anni in cui



si sono realizzati e conclusi i progetti di formazione nel corso della precedente programmazione PSR Sicilia 2007-2013. Pertanto, non è stato considerato il coefficiente per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 (anni in cui non si sono tenuti progetti formativi) ed è stato considerato anche il coefficiente dell'anno 2014 (anno in cui si sono conclusi progetti formativi avviati nell'ultima fase della programmazione 2007-2013).

Applicando il coefficiente medio di rivalutazione, è stato rielaborato nelle tabelle 6 e 7 il costo orario rispettando la distinzione dei corsi in funzione della loro durata (fino a 100 o fino a 200 ore).

Tabella 6 - Costo orario medio rivalutato per corsi di formazione fino a 100 ore (*)

Costo orario medio	Indice di rivalutazione medio del periodo di riferimento	Costo orario medio rivalutato
[€/h]		[€/h]
€ 173,57	1,013	€ 175,83

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

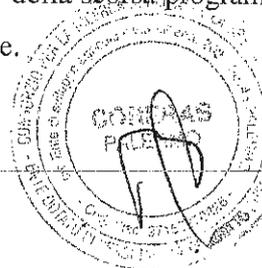
Tabella 7 - Costo orario medio rivalutato per corsi di formazione fino a 200 ore (*)

Costo orario medio	Indice di rivalutazione medio del periodo di riferimento	Costo orario medio rivalutato
[€/h]		[€/h]
€ 157,75	1,013	€ 159,80

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Considerazioni conclusive

La rilevazione ha riguardato diverse tipologie di attività formative svolte prevalentemente in presenza in aula, organizzate nell'ambito della scorsa programmazione PSR Sicilia 2007-2013 grazie al supporto di specifiche misure.



Per tutte le attività oggetto di analisi, nel corso della precedente programmazione, il numero medio di allievi per corso, indipendentemente dalla tipologia di iniziativa realizzata, si è sempre attestato su valori prossimi alla numerosità massima prevista dal bando.

Dall'analisi delle voci di costo correlate e non correlate con la numerosità degli allievi è emerso che la maggior parte di esse sono indipendenti dal numero dei discenti presenti in aula e per tale motivo non si è proceduto alla determinazione dell'unità di costo standard (UCS) su base ORA/ALLIEVO ma solo su base ORA/CORSO.

Dal confronto dei dati elaborati per corsi di durata differente (fino a 100 o fino a 200 ore) emerge che in termini assoluti c'è una differenza significativa pari a poco meno di 16 €/ora determinata come segue:

$$Cr_{100} - Cr_{200} = \Delta$$

Dove:

Cr_{100} è il costo orario medio rivalutato per i corsi di formazione fino a 100 ore

Cr_{200} è il costo orario medio rivalutato per i corsi di formazione fino a 200 ore

Δ è la differenza di costo orario medio tra i corsi formazione fino a 100 ore e quelli fino a 200 ore

Sviluppando l'analisi più nel dettaglio, tale differenza significativa è lecita e ragionevole, poiché imputabile principalmente alle macrovoci "Spese di funzionamento" e "Spese generali" che prevedono delle spese ordinarie fisse ed indipendenti dal numero di ore di corso (es. affitto locali, noleggio attrezzature, mantenimento conti bancari, pubblicità corsi ed altre) che incidono maggiormente su corsi di durata inferiore.

Concludendo, il costo orario standard (UCS) per attività formative realizzate nell'ambito di corsi di formazione in aula, semplificando e arrotondando i valori determinati, è pari a:

- ✓ **160,00 (centosessanta,00) euro/ora** per i corsi di formazione fino a 200 ore;
- ✓ **176,00 (centosettantasei,00) euro/ora** per i corsi di formazione fino a 100 ore.

Tali valori sono riportati sinteticamente nella seguente tabella 8.



**Tabella 8 - UCS Corsi di Formazione
in aula (*)**

Durata corso	UCS
	[€/h]
<i>fino a 100 ore</i>	€ 176,00
<i>fino a 200 ore</i>	€ 160,00

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati
tramite indagine diretta

Si precisa che per l'applicazione di tali unità di costo standard (UCS), è necessario rispettare i seguenti standard qualitativi:

- ✓ per partecipante, frequenza minima prevista come dai disposti attuativi e normativi di misura;
- ✓ per partecipante, per il rilascio dell'attestato, frequenza minima come dai disposti attuativi;
- ✓ predisposizione di apposito "Registro presenze" per singolo intervento formativo;
- ✓ interventi effettuati da personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea); la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli;
- ✓ stipulare idonea copertura assicurativa (responsabilità civile e infortuni) per i partecipanti alle iniziative;
- ✓ conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a tenerne copia presso la sede di svolgimento dei progetti formativi;



- ✓ realizzazione delle iniziative in locali e con attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro; prevenzione incendi;
- ✓ utilizzo delle attrezzature e strumenti necessari per la realizzazione delle attività, secondo quanto indicato nei progetti approvati;
- ✓ numero minimo di allievi che rispetta quanto descritto dai bandi regionali emanati.

Infine, si precisa che per le tipologie di attività formative oggetto di analisi, l'UCS risulta applicabile quando la percentuale dei partecipanti che completano il corso, che frequentano l'iniziativa per il numero minimo di ore previsto al fine del rilascio dell'attestato o per l'ammissione all'esame finale, risulta uguale o superiore al 90% del totale dei partecipanti per singola iniziativa.

La determinazione dei costi sopra ampiamente descritti ha riguardato aule con 20 allievi, pertanto sarebbe prudentiale non discostarsi da tale valore per l'applicazione dell'UCS per la programmazione PSR Sicilia 2014-2020.

I parametri individuati nella presente analisi potranno essere oggetto di revisione periodica, allo scopo di verificare che il fabbisogno dei fattori produttivi stimato e i relativi costi siano aderenti alla realtà.

La revisione dei parametri avverrà attraverso l'utilizzo combinato di uno o più dei seguenti strumenti:

- ✓ indicatori economici e variazioni normative (indici di inflazione, contratti nazionali di lavoro ecc.);
- ✓ esame delle attività realizzate (indicatori fisico-tecnici);
- ✓ analisi dei volumi di spesa e dei sistemi di contabilità generale ed analitica dei soggetti attuatori (anche su base campionaria), ivi compresi i documenti di bilancio e la documentazione di spesa.



Relazione tecnica

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

*Corsi di formazione in modalità
mista e-learning*

Incarico svolto nell'ambito dell'attività finanziata al CORERAS giusta nota n. 325/2017 del Servizio 5, Ricerca, Assistenza Tecnica, Divulgazione Agricola ed altri servizi alle Aziende, Unità Operativa U.O.S5.02, Assessorato Regionale dell'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Giungo 2017



CORSI DI FORMAZIONE IN MODALITÀ MISTA CON E-LEARNING

Premessa

La determinazione del costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa a corsi di formazione di gruppo in modalità mista con *e-learning* ha riguardato i corsi di formazione aventi durata di 200 ore, svolti principalmente con aule virtuali a distanza.

Tali attività precedentemente denominate "Corsi FAD (Formazione A Distanza)" prevedevano che oltre il 90% delle lezioni fosse sviluppato su un'apposita piattaforma informatica che permetteva ai discenti di seguire online le lezioni tenute dai docenti incaricati. Il restante 10% prevedeva lezioni frontali in aula, strutturate come ordinari corsi di formazione. Inoltre, era prevista la partecipazione a stage aziendali per 20 ore/allievo.

Per la determinazione dei costi sono state considerate le spese ritenute ammissibili nell'ambito della Misura 1, Sottomisura 1.1 "Formazione per gli operatori delle imprese agricole, alimentari e forestali", prevista per la Programmazione PSR Sicilia 2014-2020. Tale informazione è derivata dalla consultazione del documento intitolato *Italy – Rural Development Programme (Regional) - Sicilia* riportante le seguenti specifiche:

- ✓ CCI: 2014IT06RDRP021
- ✓ Tipo di programma: Programma di sviluppo rurale
- ✓ Paese: Italia
- ✓ Regione: Sicilia
- ✓ Periodo di programmazione: 2014-2020
- ✓ Autorità di gestione: Dipartimento Regionale Agricoltura – Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Regione Siciliana
- ✓ Versione: 2.1
- ✓ Stato versione: Adottato dalla CEE
- ✓ Data dell'ultima modifica: 22/12/2016 – 17:24:26 CET

Si precisa che il presente documento viene redatto con riferimento alle indicazioni contenute nel testo della Commissione Europea intitolato "*Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): Finanziamento a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari, importi forfettari*", elaborato ai sensi degli articoli 67 e 68 del Regolamento (UE)



n. 1303/2013, dell'articolo 14, paragrafi da 2 a 4, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 e dell'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1299/2013, tenendo conto anche delle eventuali successive modifiche ed integrazioni. In particolare, ci si è attenuti a quanto disposto dall'articolo 67(1)(b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20 dicembre 2013, relative a "tabelle standard di costi unitari".

Metodologia

Il costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa a corsi di formazione di gruppo in modalità mista con *e-learning* è stato determinato sulla base dell'analisi delle somme ritenute ammissibili per progetti formativi analoghi nel corso della scorsa programmazione PSR Sicilia 2007-2013.

Si precisa che gli importi sono stati stabiliti seguendo quanto stabilito all'art. 67 comma 5, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, ovvero seguendo un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, basato sull'interpolazione di dati statistici, dati storici o altre informazioni oggettive e applicando le ordinarie prassi di contabilità dei costi.

In particolare, sono stati considerati i dati messi a disposizione dall'Amministrazione regionale, relativamente a corsi di formazione per Capo azienda (durata 200 ore) tenuti in modalità mista con *e-learning*, cioè con l'ausilio di un'apposita piattaforma informatica a cui gli allievi potevano connettersi per seguire le lezioni dei docenti.

Escluse dall'indagine alcune aziende poco significative ai fini statistici (aziende presenti in coda ed in testa rispetto all'elenco stilato nel corso dell'analisi condotta), si è proceduto alla determinazione dell'entità dei costi considerando 4 principali macrovoci:

- ✓ Spese per allievi
- ✓ Spese di funzionamento
- ✓ Spese generali
- ✓ Spese per stage

Si precisa che durante il corso, per gli allievi era prevista la frequenza di stage presso aziende del settore agricolo o agroalimentare, per i quali si è tenuto conto del costo per il compenso dell'azienda ospitante, riconsiderandolo all'interno dell'ultima macrovoce sopra citata.



Al fine di semplificare l'interpretazione dei dati acquisiti, nel seguente prospetto, si riporta il dettaglio delle voci di costo considerate all'interno delle singole macrovoci considerate.

Spese per allievi
- <i>Indennità o retribuzione</i>
Spese di funzionamento
- <i>Progettazione</i>
- <i>Docenza</i>
- <i>Responsabile</i>
- <i>Personale amministrativo</i>
- <i>Tutor d'aula</i>
- <i>Tutor FAD</i>
- <i>Esperto informatico FAD</i>
- <i>Trasferimenti</i>
- <i>Vitto</i>
- <i>Alloggio/pensione completa/trasferta</i>
- <i>Pubblicità corsi</i>
- <i>Selezioni allievi</i>
- <i>Commissioni esami finali</i>
Spese generali
- <i>Spese contanti</i>
- <i>Affitto locali</i>
- <i>Attrezzature</i>
- <i>Materiale di cancelleria</i>
- <i>Materiale didattico per i partecipanti</i>
- <i>Elaborazione dispense</i>
- <i>Spese telefoniche</i>
- <i>Energia elettrica</i>
- <i>Riscaldamento e condizionamento</i>
- <i>Spese postali</i>
- <i>Apertura e mantenimento conti bancari</i>
- <i>Imposte, tasse ed oneri vari</i>
- <i>Manutenzione e pulizia locali</i>
- <i>Spese generali forfettarie</i>
Spese per stage e viaggi di istruzione
- <i>Viaggi</i>
- <i>Vitto</i>
- <i>Compenso per azienda ospitante</i>



Sono stati considerati all'interno delle sopraccitate macrovoci anche i costi sostenuti dall'ente per l'organizzazione di 3 momenti formativi in aula per l'espletamento di alcune attività:

- 1° momento: incontro iniziale ed informativo per la spiegazione della piattaforma;
- 2° momento: incontro intermedio per programmare le attività *in progress*;
- 3° momento: incontro finale e conclusivo.

ANALISI DEI COSTI ORA/ALLIEVO

Dall'analisi delle voci di costo considerate per la determinazione del costo standard (UCS) per attività formative è emerso che in parte esse sono indipendenti dalla durata del corso e dal numero di allievi, mentre altre sono strettamente legate alla numerosità degli allievi.

In particolare è emerso quanto riepilogato nel prospetto che segue.

<i>Costi correlati alla numerosità degli allievi</i>	<i>Costi NON correlati alla numerosità degli allievi</i>
	(1) Organizzazione e realizzazione del servizio
	(2) Docenze, coaching e tutoraggio
	(3) Leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione
(4) Dotazione di supporti didattici e informativi	
	(5) Affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità
(6) Rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage	



Come si può osservare, in termini assoluti, le spese non correlate alla numerosità degli allievi pesano in maniera preponderante sul costo orario. Pertanto, i costi su base individuale costituiscono una quota ridotta del costo totale orario.

Inoltre, il numero medio di allievi per corso non dipende dalla tipologia di iniziativa realizzata e nel corso della precedente programmazione PSR Sicilia 2007-2013 si è sempre attestato su valori prossimi alla numerosità massima prevista dal bando.

Per tali motivi si è ritenuto prudentiale ed opportuno non determinare il costo unitario standard (UCS) su base ORA/ALLIEVO, ma solo su base ORA/CORSO seguendo quanto descritto nel successivo paragrafo.

ANALISI DEI COSTI ORA/CORSO

I corsi aventi durata di 200 ore in modalità mista con *e-learning* oggetto di indagine venivano organizzati per essere seguiti da 10 aule virtuali contemporaneamente, con 20 allievi per aula. Pertanto, il valore medio dei costi considerati è stato ripartito su 2.000 ore per ottenere l'incidenza oraria di tali costi.

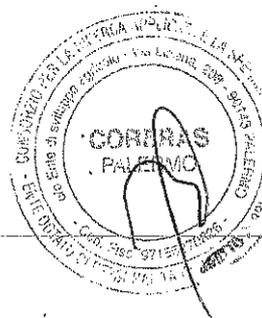
Nella seguente tabella 1, si riportano i valori medi ottenuti dalla complessa elaborazione dei dati raccolti per i corsi di formazione in modalità FAD.

Tabella 1 - Spesa media per corsi di formazione in modalità mista con e-learning, riferita a 10 aule virtuali (*)

Spese per allievi		Spese di funzionamento		Spese generali		Spese per stage e viaggi di istruzione		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 85.758,50	€ 42,88	€ 87.628,43	€ 43,81	€ 25.983,31	€ 12,99	€ 10.687,98	€ 5,34	€ 105,03

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Nel seguente prospetto si riporta il dettaglio delle voci di spesa che hanno determinato l'elaborazione della spesa media riepilogata nella precedente tabella.



UCS Corsi di Formazione in modalità mista e-learning

Prospetto 1			
DETTAGLIO SPESE		[€]	[€/h]
	Spese per allievi	€ 85.750,50	€ 42,88
- Indennità o retribuzione		€ 85.750,50	€ 42,88
	Spese di funzionamento	€ 87.628,43	€ 43,81
- Progettazione		€ 2.489,57	€ 1,24
- Docenza		€ 44.781,76	€ 22,39
- Responsabile		€ 5.104,70	€ 2,55
- Personale amministrativo		€ 4.810,54	€ 2,41
- Tutor d'aula		€ 4.473,12	€ 2,24
- Tutor FAD		€ 4.000,00	€ 2,00
- Esperto informatico FAD		€ 4.000,00	€ 2,00
- Trasferimenti		€ 1.987,54	€ 0,99
- Vitto		€ 147,89	€ 0,07
- Alloggio/pensione completa/trasferta		€ 105,94	€ 0,05
- Pubblicità corsi		€ 1.875,94	€ 0,94
- Selezioni allievi		€ 387,56	€ 0,19
- Commissioni esami finali		€ 13.463,87	€ 6,73
	Spese generali	€ 25.983,31	€ 12,99
- Spese contanti		€ 641,25	€ 0,32
- Affitto locali		€ 3.941,11	€ 1,97
- Attrezzature		€ 5.489,68	€ 2,74
- Materiale di cancelleria		€ 1.742,32	€ 0,87
- Materiale didattico per i partecipanti		€ 3.847,52	€ 1,92
- Elaborazione dispense		€ 1.196,50	€ 0,60
- Spese telefoniche		€ 141,32	€ 0,07
- Energia elettrica		€ 84,75	€ 0,04
- Riscaldamento e condizionamento		€ 114,63	€ 0,06
- Spese postali		€ 48,75	€ 0,02
- Apertura e mantenimento conti bancari		€ 439,65	€ 0,22
- Imposte, tasse ed oneri vari		€ 1.012,47	€ 0,51
- Manutenzione e pulizia locali		€ 1.845,00	€ 0,92
- Spese generali forfettarie		€ 5.438,36	€ 2,72
	Spese per stage e viaggi di istruzione	€ 10.687,98	€ 5,34
- Viaggi		€ 4.315,14	€ 2,16
- Vitto		€ 4.372,84	€ 2,19
- Compenso per azienda ospitante		€ 2.000,00	€ 1,00

A seguito di diverse interlocuzioni con la committenza, è emerso che per la programmazione in corso (PSR Sicilia 2014-2020) non è prevista alcuna indennità per i discenti che parteciperanno ai corsi di formazione in modalità mista con e-learning. Si



tratterà, infatti di corsi rivolti ad occupati in agricoltura a cui non sarà riconosciuta alcuna indennità a vario titolo. Pertanto, per la determinazione del costo standard (UCS) non si è tenuto conto delle spese relative alla macrovoce "Spese per allievi" costituite sostanzialmente da indennità e retribuzioni previste per gli allievi.

Dunque, il costo orario medio per l'attività formativa, escludendo le spese per l'indennità di frequenza, è stato determinato e riepilogato nella seguente tabella 2.

Tabella 2 - Spesa media per corsi di formazione in modalità mista con e-learning, al netto delle spese per allievi, riferita a 10 aule virtuali (*)

Spese di funzionamento		Spese generali		Spese per stage e viaggi di istruzione		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 87.628,43	€ 43,81	€ 25.983,31	€ 12,99	€ 10.687,98	€ 5,34	€ 62,15

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Per attualizzare i costi sostenuti nel corso della precedente programmazione, si è ritenuto opportuno adeguare i valori monetari sulla base degli indici dei prezzi al consumo. A tal proposito, sono stati considerati i coefficienti FOI(nt) forniti ed elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ovvero gli indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.

Nella successiva tabella 3 si riportano i valori annuali e il valore medio impiegato per la rivalutazione del costo orario per la formazione.

Tabella 3 - Coefficienti di rivalutazione ISTAT per il periodo di riferimento (2008-2014)

Anno di riferimento	Coefficiente	Valore medio
2011	1,042	
2012	1,011	
2013	1,000	1,013
2014	0,998	

Fonte: Elaborazione su dati FOI(nt) ISTAT scaricabili al link <https://rivaluta.istat.it/#>



Per la determinazione del valore medio del coefficiente di rivalutazione da applicare al costo orario rilevato per le diverse attività formative, sono stati considerati gli anni in cui si sono realizzati e conclusi i progetti di formazione nel corso della precedente programmazione PSR 2007-2013. Pertanto, non è stato considerato il coefficiente per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 (anni in cui non si sono tenuti progetti formativi) ed è stato considerato anche il coefficiente dell'anno 2014 (anno in cui si sono conclusi progetti formativi avviati nell'ultima fase della programmazione 2007-2013).

Applicando il coefficiente medio di rivalutazione, è stato rielaborato nella tabella 4 il costo orario rivalutato.

Tabella 4 - Costo orario medio rivalutato per corsi di formazione in modalità mista con e-learning, riferito a 10 aule virtuali (*)

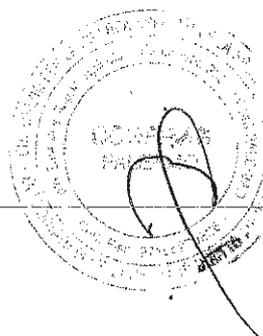
Costo orario medio [€/h]	Indice di rivalutazione medio del periodo di	Costo orario medio [€/h]
€ 62,15	1,013	€ 62,96

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Considerazioni conclusive

La rilevazione ha riguardato i corsi di formazione organizzati in modalità mista con *e-learning* aventi durata di 200 ore. Tali corsi permettevano agli enti preposti di formare "contemporaneamente" 200 allievi "presenti" a gruppi da 20 in 10 aule virtuali. Nel corso della precedente programmazione PSR Sicilia 2007-2013 il numero medio di allievi per corso, indipendentemente dalla tipologia di iniziativa realizzata, si è sempre attestato su valori prossimi alla numerosità massima prevista dal bando.

Dall'analisi delle voci di costo correlate e non correlate con la numerosità degli allievi è emerso che la maggior parte di esse sono indipendenti dal numero degli allievi partecipanti e per tale motivo non si è proceduto alla determinazione dell'unità di costo standard (UCS) su base ORA/ALLIEVO ma solo su base ORA/CORSO.



Concludendo, il costo orario standard (UCS) per attività formative realizzate nell'ambito di corsi di formazione in modalità mista con *e-learning*, semplificando e arrotondando i valori determinati, è pari a **63,00 (sessantatre,00) euro/ora**.

Tale valore è sinteticamente riportato nella seguente tabella 5.

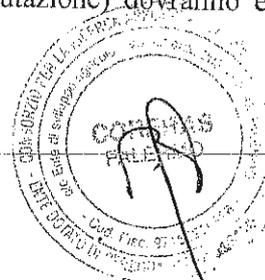
Tabella 5 - UCS Corsi di Formazione in modalità mista e-learning (*)

Tipologia corso	UCS
	[€/h]
FAD	€ 63,00

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Si precisa che per l'applicazione di tali unità di costo standard (UCS), è necessario rispettare i seguenti standard qualitativi:

- ✓ interventi realizzati con modalità mista di erogazione e fruizione dell'attività formativa comprendente attività in modalità *e-learning* integrata da attività in aula, con prevalenza di ore online;
- ✓ erogazione e fruizione on-line degli interventi formativi a distanza mediante l'utilizzo di una piattaforma informatica;
- ✓ realizzazione di almeno tre incontri in presenza distribuiti nel monte ore totale del corso:
 - incontro iniziale d'aula di orientamento per la presentazione del corso, la metodologia e le regole;
 - incontro intermedio d'aula per sviluppare casi studio e problematiche;
 - incontro finale d'aula per personalizzare la conclusione dell'intervento e/o per l'eventuale valutazione finale se prevista;
- ✓ effettuazione di una verifica finale per la valutazione dei risultati conseguiti da ciascun utente, le cui modalità (autovalutazione o valutazione) dovranno essere indicate preventivamente nella descrizione del progetto;



- ✓ prevedere moduli formativi singoli ed indipendenti rispetto agli altri, completi in termini contenutistici e formativi;
- ✓ attività di formazione in aula documentate attraverso l'apposito registro presenze debitamente compilato;
- ✓ attività on-line documentate da relativa reportistica che come minimo evidenzierà per ogni utente iscritto:
 - date e ore di accesso alla piattaforma;
 - report di autovalutazione qualora previsti.
- ✓ servizio di tutoraggio in aula e online a copertura dell'intera durata del progetto formativo;
- ✓ stipulare idonea copertura assicurativa (responsabilità civile e infortuni) per i partecipanti alle iniziative;
- ✓ conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a tenerne copia presso la sede di svolgimento dei progetti formativi;
- ✓ sottoscrizione di un patto formativo tra organismo e utente nel quale sono evidenziati obblighi e impegni dell'ente e dell'utente compresa la modalità di svolgimento delle attività;
- ✓ per partecipante, per il rilascio dell'attestato, la frequenza minima è pari ad almeno il 70% delle ore totali previste dai disposti attuativi e normativi.

Infine, si precisa che per le tipologie di attività formative oggetto di analisi, l'UCS risulta applicabile quando la percentuale dei partecipanti che completano il corso, che frequentano l'iniziativa per il numero minimo di ore previsto al fine del rilascio dell'attestato o per l'ammissione all'esame finale, risulta uguale o superiore al 90% del totale dei partecipanti per iniziativa.

La determinazione dei costi sopra ampiamente descritti ha riguardato gruppi di 10 aule digitali con 20 allievi ciascuna, pertanto sarebbe prudentiale non discostarsi da tale valore per l'applicazione dell'UCS per la programmazione PSR Sicilia 2014-2020.

I parametri individuati nella presente analisi potranno essere oggetto di revisione periodica, allo scopo di verificare che il fabbisogno dei fattori produttivi stimato e i relativi costi siano aderenti alla realtà.



La revisione dei parametri avverrà attraverso l'utilizzo combinato di uno o più dei seguenti strumenti:

- ✓ indicatori economici e variazioni normative (indici di inflazione, contratti nazionali di lavoro ecc.);
- ✓ esame delle attività realizzate (indicatori fisico-tecnici);
- ✓ analisi dei volumi di spesa e dei sistemi di contabilità generale ed analitica dei soggetti attuatori (anche su base campionaria), ivi compresi i documenti di bilancio e la documentazione di spesa.



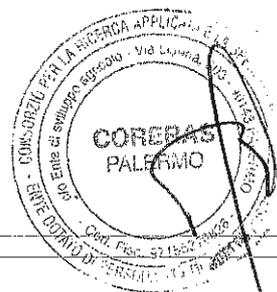
Relazione tecnica

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

Coaching

Incarico svolto nell'ambito dell'attività finanziata al CORERAS giusta nota n. 325/2017 del Servizio 5, Ricerca, Assistenza Tecnica, Divulgazione Agricola ed altri servizi alle Aziende, Unità Operativa U.O.S5.02, Assessorato Regionale dell'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Giugno 2017



COACHING

Premessa

La determinazione del costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa al *coaching* ha riguardato le attività formative individuali organizzate per rispondere a tematiche specifiche connesse all'introduzione di un'innovazione in azienda.

Per la determinazione dei costi sono state considerate le spese ritenute ammissibili nell'ambito della Misura 1, Sottomisura 1.1 "Formazione per gli operatori delle imprese agricole, alimentari e forestali", prevista per la Programmazione PSR Sicilia 2014-2020. Tale informazione è derivata dalla consultazione del documento intitolato *Italy – Rural Development Programme (Regional) - Sicilia* riportante le seguenti specifiche:

- ✓ CCI: 2014IT06RDRP021
- ✓ Tipo di programma: Programma di sviluppo rurale
- ✓ Paese: Italia
- ✓ Regione: Sicilia
- ✓ Periodo di programmazione: 2014-2020
- ✓ Autorità di gestione: Dipartimento Regionale Agricoltura – Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Regione Siciliana
- ✓ Versione: 2.1
- ✓ Stato versione: Adottato dalla CEE
- ✓ Data dell'ultima modifica: 22/12/2016 – 17:24:26 CET

Si precisa che il presente documento viene redatto con riferimento alle indicazioni contenute nel testo della Commissione Europea intitolato "*Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): Finanziamento a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari, importi forfettari*", elaborato ai sensi degli articoli 67 e 68 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'articolo 14, paragrafi da 2 a 4, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 e dell'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1299/2013, tenendo conto anche delle eventuali successive modifiche ed integrazioni. In particolare, ci si è attenuti a quanto disposto dall'articolo 67(1)(b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20 dicembre 2013, relative a "*tabelle standard di costi unitari*".



Metodologia

Il costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa all'organizzazione di attività individuali o *coaching* è stato determinato sulla base di specifiche indagini di mercato e analisi dei costi applicati in altri contesti (es. PSR di altre regioni italiane o costi standard del Fondo Sociale Europeo - FSE) applicando i dovuti fattori correttivi. Ad esempio, si evidenzia che i corsi FSE prevedono la copresenza di 3 allievi in aula mentre, per la prossima programmazione PSR Sicilia 2014-2020 si intende organizzare attività individuali mirate e strutturate per un solo allievo. Tutto ciò ha determinato, come descritto più avanti, un incremento del costo unitario standard per l'attività.

Si precisa che gli importi sono stati stabiliti seguendo quanto stabilito all'art. 67 comma 5, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, ovvero seguendo un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, basato sull'interpolazione di dati statistici, dati storici o altre informazioni oggettive e applicando le ordinarie prassi di contabilità dei costi.

Gli interventi di formazione individuali e il *coaching* non potranno prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale e devono essere mirati all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore/allievo, attraverso un'attività da svolgersi nell'azienda dell'utente e/o in altre aziende agricole.

Il *coaching* rappresenta una particolare tipologia di formazione individuale, caratterizzata da un'impostazione pragmatica volta a rendere l'utente in grado di applicare le proprie conoscenze e competenze per la soluzione di esigenze specifiche e di accompagnamento nell'esplorazione di opportunità innovative per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento o di sviluppo. Pertanto, il progetto di *coaching* dovrà definire le caratteristiche dell'iniziativa e in particolare la tematica/argomento, la cultura e la valutazione dell'azienda in cui l'utente opera, le esigenze e gli obiettivi, gli step formativi e la modalità di *feedback*.

Le esigenze dell'allievo, le tematiche e gli argomenti da sviluppare, le conoscenze di partenza e gli obiettivi da raggiungere sono ampiamente descritti e dettagliati nel suo piano formativo individuale, redatto dal formatore. Tale piano formativo dovrà definire anche il programma formativo e didattico e la tempistica di realizzazione di tutte le attività previste.



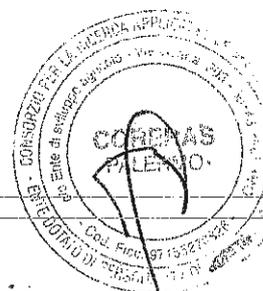
Per gli interventi individuali e il *coaching*, nel PSR Sicilia 2014-2020 sono considerati ammissibili i seguenti costi:

- ✓ spese per organizzazione e realizzazione del servizio;
- ✓ docenze, *coaching* e tutoraggio;
- ✓ leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione;
- ✓ dotazione di supporti didattici e informativi;
- ✓ affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connesse all'attività formativa ed adeguate alle finalità;
- ✓ rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage;
- ✓ tutor aziendale e affiancatore;
- ✓ compenso giornaliero che tiene conto dei beni materiali e del personale messo a disposizione dell'azienda, strettamente necessari per l'attività.

Esclusi dall'indagine alcuni casi poco significativi ai fini statistici (aziende presenti in coda ed in testa rispetto all'elenco stilato nel corso dell'analisi condotta), si è proceduto alla determinazione dell'entità dei costi per ora di formazione individuale.

ANALISI DEI COSTI ORA/COACHING

Consultando i documenti messi a disposizione dagli operatori che organizzano attività analoghe in altri ambiti ed avendo realizzato un'indagine di mercato relativa alle singole voci di costo ammesse a rendicontazione, sono stati elaborati i valori medi dei costi ed organizzati in due macrovoci (spese di funzionamento e spese generali). Di seguito si riporta il dettaglio delle voci di costo considerate nelle 2 macrovoci.

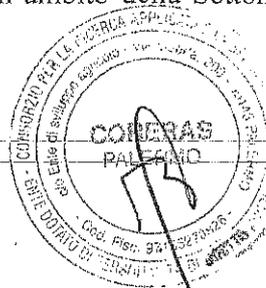


MACROVOCI

<i>Spese di funzionamento</i>	<i>Spese Generali</i>
	(1) Spese per organizzazione e realizzazione del servizio
(2) Docenze, coaching e tutoraggio	
	(3) Leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione
	(4) Dotazione di supporti didattici e informativi
	(5) Affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità
(6) Rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage	
(7) Tutor aziendale e affiancatore	
(8) Compenso giornaliero che tiene conto dei beni materiali e del personale messo a disposizione dell'azienda, strettamente necessari per l'attività	

Di seguito, in tabella 1, si riportano i valori medi ottenuti per macrovoce considerata, attraverso l'elaborazione delle singole voci di costo rilevate. Tali spese, in funzione della durata dei corsi rilevati, sono state ripartite per ora al fine di ottenere l'incidenza oraria delle stesse.

Per la determinazione di tali costi sono state operate le opportune correzioni legate alla specificità delle voci di costo considerate e alla presenza di un solo allievo al corso. Infatti, per le attività considerate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE), i corsi individuali sono organizzati per un numero ristretto di utenti (massimo 3) ma non svolti per singolo utente, come intende fare la Regione Siciliana nell'ambito della Sottomisura 1.1 della Misura 1 del PSR Sicilia 2014-2020.



Inoltre, i corsi FSE sono organizzati per un numero maggiore di ore, pertanto l'incidenza dei costi fissi (es. organizzazione, spese mantenimento conto bancario, spese pubblicità ed altre) sull'ora/corso è minore.

Infine, è opportuno sottolineare che diversa è la tipologia di corsi organizzati nell'ambito del PSR o del FSE. Nel primo caso, infatti, si tratta di corsi con elevata specificità che sono organizzati in aree locali spesso difficili da raggiungere e ciò comporta soprattutto un incremento delle spese da riconoscere per le trasferte.

Tabella 1 - Spesa media per Coaching (*)

Spese di funzionamento		Spese generali		Costo orario medio
[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/h]
€ 690,40	€ 43,15	€ 452,00	€ 28,25	€ 71,40

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

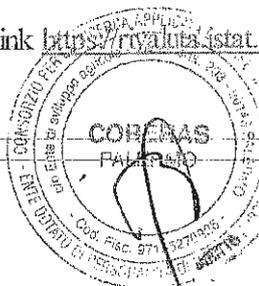
Per aggiornare i costi rilevati, considerato che la rilevazione ha riguardato attività svolte negli anni scorsi, si è ritenuto opportuno adeguare i valori monetari sulla base degli indici dei prezzi al consumo. A tal proposito, sono stati considerati i coefficienti FOI(nt) forniti ed elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ovvero gli indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.

Nella successiva tabella 2 si riportano i valori annuali e il valore medio impiegato per la rivalutazione del costo orario.

Tabella 2 - Coefficienti di rivalutazione ISTAT per il periodo di riferimento (2008-2014)

Anno di riferimento	Coefficiente	Valore medio
2008	1,095	
2009	1,087	
2010	1,070	
2011	1,042	1,043
2012	1,011	
2013	1,000	
2014	0,998	

Fonte: Elaborazione su dati FOI(nt) ISTAT scaricabili al link <https://rivaluta.istat.it/#>



Per la determinazione del valore medio del coefficiente di rivalutazione da applicare al costo orario rilevato per le diverse attività formative, sono stati considerati gli anni in cui si sono realizzati e conclusi i progetti di formazione dei quali sono stati acquisiti i dati.

Applicando il coefficiente medio di rivalutazione, è stato rielaborato nella tabella 3 il costo orario rivalutato.

Tabella 3 - Costo orario medio rivalutato per Coaching (*)

Costo orario medio [€/h]	Indice di rivalutazione medio del periodo di riferimento	Costo orario medio rivalutato [€/h]
€ 71,40	1,043	€ 74,47

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Considerazioni conclusive

La rilevazione ha riguardato attività formative svolte tramite corsi individuali o *coaching* sviluppati in ambiti diversi da quello agricolo ed in altri contesti regionali.

I dati sono stati acquisiti consultando i documenti messi a disposizione dagli operatori che organizzano attività analoghe, tramite un'indagine di mercato relativa alle singole voci di costo ammesse a rendicontazione, ed operando le opportune correzioni legate alla specificità delle voci di costo considerate.

Concludendo, il costo orario standard (UCS) per attività formative realizzate attraverso il *coaching*, ovvero l'organizzazione di eventi formativi individuali, semplificando e arrotondando i valori determinati, è pari a **74,00 (settantaquattro,00) euro/ora**.

Tale valore è stato riportato sinteticamente nella seguente tabella 4.

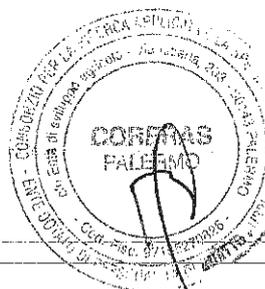


Tabella 4 - UCS Coaching (*)

Tipologia corso	UCS [€/h]
Coaching	€ 74,00

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati
tramite indagine diretta

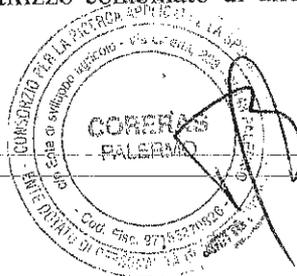
Trattandosi di formazione individuale i costi su base oraria e su base ora/allievo coincidono.

Si precisa che per l'applicazione di tali unità di costo standard (UCS), è necessario rispettare i seguenti standard qualitativi:

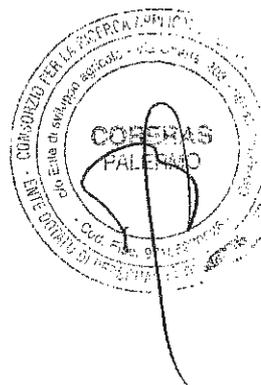
- ✓ interventi di formazione individuale, mirati all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore agricolo, sulla base di un piano formativo individuale;
- ✓ gli interventi previsti non possono prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale;
- ✓ il tecnico formatore dovrà possedere specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate dall'intervento, che dovrà risultare documentata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e/o all'esperienza professionale acquisita;
- ✓ per partecipante, per il rilascio dell'attestato, la frequenza è pari al 100% delle ore previste;
- ✓ utilizzo delle attrezzature e strumenti necessari per la realizzazione delle attività, secondo quanto indicato nei progetti approvati;
- ✓ predisposizione di apposito "Registro presenze" per annotare e certificare la presenza dei beneficiari.

I parametri individuati nella presente analisi potranno essere oggetto di revisione periodica, allo scopo di verificare che il fabbisogno dei fattori produttivi stimato e i relativi costi siano aderenti alla realtà.

La revisione dei parametri avverrà attraverso l'utilizzo combinato di uno o più dei seguenti strumenti:



- ✓ indicatori economici e variazioni normative (indici di inflazione, contratti nazionali di lavoro ecc.);
- ✓ esame delle attività realizzate (indicatori fisico-tecnici);
- ✓ analisi dei volumi di spesa e dei sistemi di contabilità generale ed analitica dei soggetti attuatori (anche su base campionaria), ivi compresi i documenti di bilancio e la documentazione di spesa.



Relazione tecnica

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

Tirocini aziendali

Incarico svolto nell'ambito dell'attività finanziata al CORERAS giusta nota n. 325/2017 del Servizio 5, Ricerca, Assistenza Tecnica, Divulgazione Agricola ed altri servizi alle Aziende, Unità Operativa U.O.S5.02, Assessorato Regionale dell'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Giugno 2017



TIROCINI AZIENDALI

Premessa

La determinazione del costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa al tirocinio aziendale, ha riguardato le attività destinate ai beneficiari di iniziative di start-up, che consistono in una esperienza "sul campo" per conoscere le diverse realtà aziendali e acquisire gli elementi applicativi di una particolare attività o gli aspetti salienti di determinati ambiti dell'azienda. Pertanto, a differenza della "consulenza aziendale" sostenuta dalla sottomisura 2.1, che serve a fornire all'impresa stessa una soluzione tecnica concreta e puntuale volta a risolvere una specifica problematica aziendale, l'attività formativa svolta tramite il tirocinio aziendale consiste in una fase pratica della formazione individuale.

Per la determinazione dei costi sono state considerate le spese ritenute ammissibili nell'ambito della Misura 1, Sottomisura 1.1 "Formazione per gli operatori delle imprese agricole, alimentari e forestali", prevista per la Programmazione PSR Sicilia 2014-2020. Tale informazione è derivata dalla consultazione del documento intitolato *Italy – Rural Development Programme (Regional) - Sicilia* riportante le seguenti specifiche:

- ✓ CCI: 2014IT06RDRP021
- ✓ Tipo di programma: Programma di sviluppo rurale
- ✓ Paese: Italia
- ✓ Regione: Sicilia
- ✓ Periodo di programmazione: 2014-2020
- ✓ Autorità di gestione: Dipartimento Regionale Agricoltura – Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Regione Siciliana
- ✓ Versione: 2.1
- ✓ Stato versione: Adottato dalla CEE
- ✓ Data dell'ultima modifica: 22/12/2016 – 17:24:26 CET

Si precisa che il presente documento viene redatto con riferimento alle indicazioni contenute nel testo della Commissione Europea intitolato "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): Finanziamento a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari, importi forfettari", elaborato ai sensi degli articoli 67 e 68 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'articolo 14, paragrafi da 2 a 4, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 e



dell'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1299/2013, tenendo conto anche delle eventuali successive modifiche ed integrazioni. In particolare, ci si è attenuti a quanto disposto dall'articolo 67(1)(b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20 dicembre 2013, relative a "tabelle standard di costi unitari".

Metodologia

Il costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa ai tirocini aziendali è stato determinato sia sulla base di indagini dirette con operatori del settore della formazione che hanno organizzato attività analoghe in altri contesti operativi sia sulla base di specifiche indagini di mercato e analisi dei costi applicati in altri contesti (es. PSR di altre regioni italiane o costi standard del Fondo Sociale Europeo - FSE) applicando i dovuti fattori correttivi e i coefficienti di attualizzazione, considerato che tali attività sono state svolte diversi anni addietro.

Si precisa che gli importi sono stati stabiliti seguendo quanto stabilito all'art. 67 comma 5, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, ovvero seguendo un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, basato sull'interpolazione di dati statistici, dati storici o altre informazioni oggettive e applicando le ordinarie prassi di contabilità dei costi.

In particolare, l'indagine ha permesso di determinare le seguenti voci di costo ritenute ammissibili per la realizzazione di tirocini aziendali:

- ✓ spese per organizzazione e realizzazione del servizio;
- ✓ docenze, *coaching* e tutoraggio;
- ✓ leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione;
- ✓ dotazione di supporti didattici e informativi;
- ✓ affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connesse all'attività formativa ed adeguate alle finalità;
- ✓ rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage;
- ✓ tutor aziendale e affiancatore;
- ✓ compenso giornaliero che tiene conto dei beni materiali e del personale messo a disposizione dell'azienda, strettamente necessari per l'attività.



Da un punto di vista operativo, l'attività del tutor aziendale consiste nell'esplicitare finalità e risultati da raggiungere fornendo al giovane tutti gli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano formativo.

Nel corso dello svolgimento del percorso formativo, il tutor effettua dei controlli al fine di verificare il buon andamento delle attività e determinando eventuali azioni correttive.

Esclusi dall'indagine alcuni casi aziendali poco significativi ai fini statistici (aziende presenti in coda ed in testa rispetto all'elenco stilato nel corso dell'analisi condotta), si è proceduto alla determinazione dell'entità dei costi per la formazione tramite l'attività di tirocinio aziendale.

ANALISI DEI COSTI GIORNO/ALLIEVO

L'attività svolta mira alla determinazione del costo standard per l'attività di formazione di 1 (uno) allievo tramite tirocinio aziendale realizzato nell'arco di 5 (cinque) ore in un giorno, considerando 2 principali macrovoci:

- ✓ Spese di funzionamento
- ✓ Spese generali

Nel prospetto seguente, si riportano nel dettaglio le singole voci di costo considerate all'interno delle macrovoci.



MACROVOCI

Spese di funzionamento

Spese Generali

- (1) Spese per organizzazione e realizzazione del servizio
- (2) Docenze, *coaching* e tutoraggio
- (3) Leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione
- (4) Dotazione di supporti didattici e informativi
- (5) Affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità
- (6) Rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage
- (7) Tutor aziendale e affiancatore
-

I valori rilevati sono stati elaborati e sono sinteticamente riportati nella seguente tabella 1. Ai dati acquisiti sono state apportate le opportune correzioni al fine di determinare un valore coerente con il contesto di riferimento.

Tale fattore correttivo è stato introdotto soprattutto perché i corsi analoghi, organizzati nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE) sono tenuti per un numero maggiore di ore, pertanto l'incidenza dei costi fissi (es. organizzazione, spese mantenimento conto bancario, spese pubblicità, ed altre) sull'ora/corso è minore.

Infine, è opportuno sottolineare che diversa è la tipologia di corsi organizzati nell'ambito del PSR o del FSE. Nel primo caso, infatti, si tratta di corsi con elevata specificità che sono organizzati in aree locali spesso difficili da raggiungere e ciò comporta soprattutto un incremento delle spese da riconoscere per le trasferte.



Tabella 1 - Spesa media per la formazione di 1 allievo attraverso 5 ore di tirocinio aziendale (*)

Spese di funzionamento		Spese generali		Costo giornaliero medio	
[€]		[€]		[€/]	
€	59,50	€	36,35	€	95,85

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Per attualizzare i costi rilevati ed elaborati considerando che l'attività di tirocinio fosse svolta per 1 (uno) allievo che viene formato per 5 (cinque) ore al giorno, poiché sostenuti in altri contesti nel corso della precedente programmazione (es. PSR altre regioni italiane), si è ritenuto opportuno adeguare i valori monetari sulla base degli indici dei prezzi al consumo. A tal proposito, sono stati considerati i coefficienti FOI(nt) forniti ed elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ovvero gli indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.

Nella successiva tabella 2 si riportano i valori annuali e il valore medio impiegato per la rivalutazione del costo orario.

Tabella 2 - Coefficienti di rivalutazione ISTAT per il periodo di riferimento (2008-2014)

Anno di riferimento	Coefficiente	Valore medio
2008	1,095	
2009	1,087	
2010	1,070	
2011	1,042	1,043
2012	1,011	
2013	1,000	
2014	0,998	

Fonte: Elaborazione su dati FOI(nt) ISTAT scaricabili al link <https://rivaluta.istat.it/#>



Per la determinazione del valore medio del coefficiente di rivalutazione da applicare al costo orario rilevato per le diverse attività formative, sono stati considerati gli anni in cui sono stati realizzati i progetti formativi di cui sono stati acquisiti i dati elaborati.

Applicando il coefficiente medio di rivalutazione, è stato rielaborato nella tabella 3 il costo orario rivalutato.

Tabella 3 - Costo medio rivalutato la formazione di 1 allievo attraverso 5 ore di tirocinio aziendale (*)

Costo medio giornaliero	Indice di rivalutazione medio del periodo di riferimento	Costo medio giornaliero rivalutato
[€]		[€]
€ 95,85	1,043	€ 99,97

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

ANALISI DEI COSTI GIORNO/AZIENDA

La determinazione dei costi sopra descritti non tiene conto del compenso giornaliero previsto per l'azienda ospitante i tirocinanti, per coprire i costi legati all'impiego di beni materiali e del personale messo a disposizione dell'azienda, strettamente necessari per l'attività.

Ragionevolmente, sulla base dei dati acquisiti, è presumibile che un compenso pari a 100,00 (cento,00) euro/giorno sia adeguato per coprire i costi sostenuti dall'azienda ospitante per 5 ore di attività formativa quotidiana, per gruppi da minimo 3 e massimo 5 allievi.

Considerazioni conclusive

L'entità dell'unità di costo standard per attività formative svolte tramite tirocini aziendali non è stata di semplice determinazione perché ha riguardato l'elaborazione di svariati dati disomogenei, provenienti da ambiti molto differenti tra loro e spesso distanti dal settore agricolo.

Concludendo, per la determinazione del costo orario standard (UCS) per attività formative realizzate attraverso il tirocinio formativo, ovvero l'organizzazione di eventi



formativi in aziende ospitanti, è stato necessario considerare due voci distinte di costi e determinare alcune ~~clausole imprescindibili per il riconoscimento~~ del costo standard determinato.

In particolare, semplificando e arrotondando i valori elaborati, sono stati determinati i seguenti valori:

- ✓ 100,00 (cento,00) euro giorno/allievo per ogni allievo formato;
- ✓ 100,00 (cento,00) euro giorno/azienda come compenso per l'azienda ospitante.

Tali valori sono stati riportati sinteticamente nella seguente tabella 4.

Tabella 4 - UCS Tirocini aziendali (*)

Tipologia corso	UCS [€/giorno]
<i>Tirocini aziendali</i>	€ 100,00 per allievo
	€ 100,00 per azienda ospitante

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Affinché venga riconosciuto il costo standard sopra descritto è imprescindibile il rispetto delle seguenti clausole:

- ✓ numero minimo di tirocinanti per l'attività formativa quotidiana pari a 3;
- ✓ numero massimo di tirocinanti per l'attività formativa quotidiana pari a 5;
- ✓ numero di ore di presenza quotidiana in azienda pari a 5.

Inoltre, si precisa che per l'applicazione di tali unità di costo standard (UCS), è necessario rispettare i seguenti standard qualitativi:

- ✓ interventi di formazione mirati all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'allievo in campo, sulla base di un piano formativo individuale;
- ✓ stipulare idonea copertura assicurativa (responsabilità civile e infortuni) per i partecipanti alle iniziative;
- ✓ conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a tenerne copia presso la sede di svolgimento dei progetti formativi;

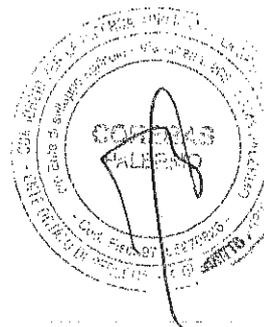


- ✓ il tirocinante non si configura come lavoratore dell'azienda ospitante, pertanto non matura alcun diritto nei confronti di tale azienda;
- ✓ realizzazione delle iniziative in locali con attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi;
- ✓ l'attività formativa deve essere realizzata da tutor e formatori esperti afferenti ad organismi accreditati alla formazione;
- ✓ il curriculum dei tecnici formatori dovrà essere dettagliato e disponibile presso la sede dell'ente di formazione che lo ha incaricato;
- ✓ per partecipante, per il rilascio dell'attestato:
 - la frequenza è pari al 100% delle ore previste;
 - relazione conclusiva e descrittiva dell'attività svolta;
- ✓ predisposizione di apposito "Registro presenze" per annotare e certificare la presenza del tirocinante presso la struttura ospitante.

I parametri individuati nella presente analisi potranno essere oggetto di revisione periodica, allo scopo di verificare che il fabbisogno dei fattori produttivi stimato e i relativi costi siano aderenti alla realtà.

La revisione dei parametri avverrà attraverso l'utilizzo combinato di uno o più dei seguenti strumenti:

- ✓ indicatori economici e variazioni normative (indici di inflazione, contratti nazionali di lavoro ecc.);
- ✓ esame delle attività realizzate (indicatori fisico-tecnici);
- ✓ analisi dei volumi di spesa e dei sistemi di contabilità generale ed analitica dei soggetti attuatori (anche su base campionaria), ivi compresi i documenti di bilancio e la documentazione di spesa.



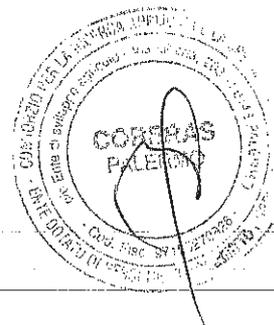
Relazione tecnica

Certificazione dei costi standard (UCS)
per attività formative relative a:

Workshop

Incarico svolto nell'ambito dell'attività finanziata al CORERAS giusta nota n. 325/2017 del Servizio 5, Ricerca, Assistenza Tecnica, Divulgazione Agricola ed altri servizi alle Aziende, Unità Operativa U.O.S5.02, Assessorato Regionale dell'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea.

Giugno 2017



WORKSHOP

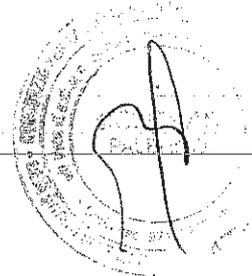
Premessa

La determinazione del costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa ai *workshop* ha riguardato i corsi di specializzazione per tematiche specifiche.

Per la determinazione dei costi sono state considerate le spese ritenute ammissibili nell'ambito della Misura 1, Sottomisura 1.1 "Formazione per gli operatori delle imprese agricole, alimentari e forestali", prevista per la Programmazione PSR Sicilia 2014-2020. Tale informazione è derivata dalla consultazione del documento intitolato *Italy – Rural Development Programme (Regional) - Sicilia* riportante le seguenti specifiche:

- ✓ CCI: 2014IT06RDRP021
- ✓ Tipo di programma: Programma di sviluppo rurale
- ✓ Paese: Italia
- ✓ Regione: Sicilia
- ✓ Periodo di programmazione: 2014-2020
- ✓ Autorità di gestione: Dipartimento Regionale Agricoltura – Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Regione Siciliana
- ✓ Versione: 2.1
- ✓ Stato versione: Adottato dalla CEE
- ✓ Data dell'ultima modifica: 22/12/2016 – 17:24:26 CET

~~Si precisa che il presente documento viene redatto con riferimento alle indicazioni~~
contenute nel testo della Commissione Europea intitolato "*Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): Finanziamento a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari, importi forfettari*", elaborato ai sensi degli articoli 67 e 68 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'articolo 14, paragrafi da 2 a 4, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 e dell'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1299/2013, tenendo conto anche delle eventuali successive modifiche ed integrazioni. In particolare, ci si è attenuti a quanto disposto dell'articolo 67(1)(b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20 dicembre 2013, relative a "*tabelle standard di costi unitari*".



Metodologia

Il costo standard (UCS) per l'attività formativa relativa ai *workshop* è stato determinato sulla base dei dati storici raccolti mediante indagini dirette che hanno riguardato i costi sostenuti nella scorsa programmazione PSR Sicilia 2007-2013 per l'organizzazione e l'espletamento di:

- ✓ giornate informative realizzate attraverso la Misura 111 "Interventi di formazione professionale e azioni di informazione" – Azione 2 Informazione;
- ✓ eventi formativi ed informativi nell'ambito della Misura 331 "Formazione e informazione" – Azione 1 Formazione.

I primi miravano a far conoscere e a promuovere, all'interno del territorio della Regione Siciliana, il miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti al settore agricolo ed agroalimentare attraverso la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e progetti dimostrativi volti a promuovere i risultati della ricerca e della sperimentazione. In particolare, si voleva rispondere ai fabbisogni informativi relativi a:

- inadeguato livello di informazioni tecniche, strategiche ed organizzative, rispetto alle esigenze di modernizzazione delle imprese e di orientamento della produzione agricola regionale al mercato;

- esigenza di consolidare e diffondere le conoscenze relative alla "condizionalità" e al rispetto degli standard comunitari nonché all'adozione di metodi di produzione compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente ed alla qualità e sicurezza alimentare;

- più razionale gestione economica dell'impresa, per incidere sulla competitività del sistema e per il riposizionamento della stessa sui mercati, garantendone al contempo la sostenibilità;

- acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei giovani che intendono avviare nuove imprese;

- incentivazione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo per innalzare il livello qualitativo dei prodotti;

- sensibilizzazione sulle tematiche di tutela dell'ambiente e degli spazi naturali (gestione sostenibile delle risorse, biodiversità, salvaguardia del paesaggio, uso di fonti di energia rinnovabili);



- adeguamento delle aziende alle regole in materia di ambiente, benessere degli animali e sanità pubblica, con particolare riferimento al rispetto dei requisiti di condizionalità e alla necessità di promuovere un'agricoltura a basso impatto ambientale;

- diversificazione dell'attività agricola, promuovendo anche la riconversione degli ordinamenti produttivi;

- diffusione delle nuove tecnologie e delle conoscenze acquisite dal mondo scientifico attraverso l'attività di ricerca.

Gli eventi informativi e formativi previsti nell'ambito della ex misura 331 del PSR Sicilia 2007-2013, espletati attraverso corsi da 25 ore di formazione frontale, erano realizzati con l'obiettivo di informare i giovani e gli operatori economici dei settori interessati dalle misure dell'Asse 3 residenti nelle aree rurali C e D all'interno del territorio della Regione Siciliana.

La misura prevedeva attività formative ed informative per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (multifunzionalità) che può svolgere il settore primario:

- ✓ funzioni territoriali: cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche;
- ✓ funzioni produttive: sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali, turismo;
- ✓ funzioni sociali: vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento, recupero tradizioni;
- ✓ funzioni ambientali: biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti, produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si precisa che gli importi sono stati stabiliti seguendo quanto stabilito all'art. 67 comma 5, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, ovvero seguendo un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile, basato sull'interpolazione di dati statistici, dati storici o altre informazioni oggettive e applicando le ordinarie prassi di contabilità dei costi.

Escluse dall'indagine che ha riguardato i dati storici alcune aziende poco significative ai fini statistici (aziende presenti in coda ed in testa rispetto all'elenco stilato nel corso dell'analisi condotta), si è proceduto alla determinazione dell'entità dei costi per ora di *workshop*.



ANALISI DEI COSTI ORA/WORKSHOP

L'indagine ha permesso di determinare le seguenti voci di costo ritenute ammissibili per la realizzazione di *workshop* nel corso della programmazione PSR Sicilia 2014-2020:

- ✓ spese per organizzazione e realizzazione del servizio;
- ✓ docenze, *coaching* e tutoraggio;
- ✓ leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione;
- ✓ dotazione di supporti didattici e informativi;
- ✓ affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità;
- ✓ rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage.

Tali voci di costo sono state aggregate ed elaborate congiuntamente all'interno di 2 principali macrovoci. Il seguente prospetto riporta nel dettaglio le singole voci di costo considerate all'interno delle macrovoci.



MACROVOCI

Spese di funzionamento

Spese Generali

- (1) Spese per organizzazione e realizzazione del servizio
- (2) Docenze, *coaching* e tutoraggio
- (3) Leasing e/o noleggio di attrezzature e acquisto di materiale di consumo strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità, e solo in quanto parte dell'effettivo uso per il corso di formazione
- (4) Dotazione di supporti didattici e informativi
- (5) Affitto o noleggio di aule, strutture tecniche e/o didattiche, strettamente connessi all'attività formativa ed adeguati alle finalità
- (6) Rimborso spese per viaggi, soggiorni e stage
-

Dalla consultazione dei documenti messi a disposizione dagli operatori che hanno organizzato attività analoghe nel corso della precedente programmazione PSR Sicilia 2007-2013, è emersa la necessità di differenziare il costo orario standard per attività formative svolte tramite *workshop* in funzione della durata dell'attività formativa: mezza giornata (4 ore) o intera giornata (8 ore).

Nella seguente tabella 1 si riportano i valori medi ottenuti dall'elaborazione dei dati raccolti per i *workshop* organizzati nell'arco di mezza giornata o dell'intera giornata.



Tabella 1 - Spesa media per Workshop, distinta in funzione della loro durata (*)

Durata corso	Spese di funzionamento		Spese generali		Costo orario medio	
	[€]	[€/h]	[€]	[€/h]	[€/b]	
Mezza giornata (4 ore)	€ 451,00	€ 112,75	€ 390,12	€ 97,53	€ 210,28	
Intera giornata (8 ore)	€ 791,00	€ 98,88	€ 654,92	€ 81,87	€ 180,74	

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Per attualizzare i costi rilevati nel corso dell'indagine diretta, poiché sostenuti nel corso della precedente programmazione, si è ritenuto opportuno adeguare i valori monetari sulla base degli indici dei prezzi al consumo. A tal proposito, sono stati considerati i coefficienti FOI(nt) forniti ed elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ovvero gli indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.

Nella successiva tabella 2 si riportano i valori annuali e il valore medio impiegato per la rivalutazione del costo orario.

Tabella 2 - Coefficienti di rivalutazione ISTAT per il periodo di riferimento (2008-2014)

Anno di riferimento	Coefficiente	Valore medio
2011	1,042	
2012	1,011	
2013	1,000	1,013
2014	0,998	

Fonte: Elaborazione su dati FOI(nt) ISTAT scaricabili al link <https://rivaluta.istat.it/#>

Per la determinazione del valore medio del coefficiente di rivalutazione da applicare al costo orario rilevato per le diverse attività formative, sono stati considerati gli anni in cui si sono realizzati e conclusi i progetti di formazione nel corso della precedente programmazione PSR 2007-2013. Pertanto, non è stato considerato il coefficiente per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 (anni in cui non si sono tenuti progetti formativi e quindi non vi sono costi registrati) ed è stato considerato anche il coefficiente dell'anno 2014 (anno in



cui si sono conclusi progetti formativi avviati nell'ultima fase della programmazione PSR Sicilia 2007-2013).

Applicando il coefficiente medio di rivalutazione, è stato rielaborato nella tabella 3 il costo orario rivalutato.

Tabella 3 - Costo orario medio rivalutato per Workshop, distinto in funzione della loro durata (*)

Durata corso	Costo orario medio [€/h]	Indice di rivalutazione medio del periodo di riferimento	Costo orario medio rivalutato [€/h]
Mezza giornata (4 ore)	€ 210,28	1,013	€ 213,01
Intera giornata (8 ore)	€ 180,74	1,013	€ 183,09

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Considerazioni conclusive

La rilevazione ha riguardato 2 (due) tipologie di attività formative svolte tramite *workshop* o attività ad esso assimilabili, distinguibili in funzione della loro durata: 4 ore (mezza giornata) o 8 ore (intera giornata). Dal confronto dei dati elaborati per attività di durata differente emerge che in termini assoluti c'è una differenza significativa pari a poco meno di 30 €/ora determinata come segue:

$$Cr_4 - Cr_8 = \Delta$$

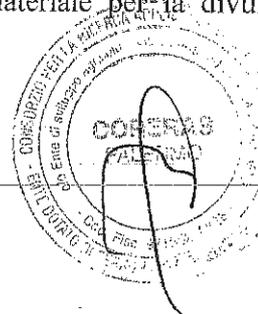
Dove:

Cr_4 è il costo orario medio rivalutato per i *workshop* realizzati nell'arco di mezza giornata, impiegando 4 ore

Cr_8 è il costo orario medio rivalutato per i *workshop* realizzati in un'intera giornata, impiegando 8 ore

Δ è la differenza di costo orario medio tra i costi precedentemente descritti

Sviluppando l'analisi più nel dettaglio, tale differenza significativa è lecita e ragionevole, poiché per l'organizzazione dei *workshop* si sostengono delle spese ordinarie fisse ed indipendenti dal numero di ore di attività (es. materiale per la divulgazione



dell'evento, noleggio attrezzature ed altre) che incidono maggiormente sugli eventi formativi di durata inferiore.

Concludendo, il costo orario standard (UCS) per attività formative realizzate attraverso l'organizzazione di *workshop*, semplificando e arrotondando i valori determinati, è pari a:

- ✓ 213,00 (duecentotredici,00) euro/ora per i *workshop* realizzati nell'arco di mezza giornata, impiegando 4 ore;
- ✓ 183,00 (centottantatre,00) euro/ora per i *workshop* realizzati nell'arco dell'intera giornata, impiegando 8 ore.

Tali valori sono riportati sinteticamente nella seguente tabella 4.

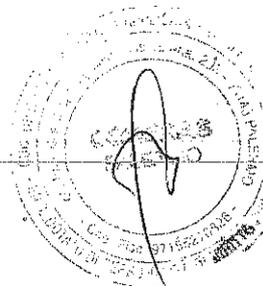
Tabella 4 - UCS Workshop (*)

Tipologia corso	UCS [€/h]
<i>Workshop (durata 4 ore)</i>	€ 213,00
<i>Workshop (durata 8 ore)</i>	€ 183,00

(*) Fonte: Elaborazione su dati rilevati tramite indagine diretta

Si precisa che per l'applicazione di tali unità di costo standard (UCS), è necessario rispettare i seguenti standard qualitativi:

- ✓ interventi effettuati da personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi dell'intervento informativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente; la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli;



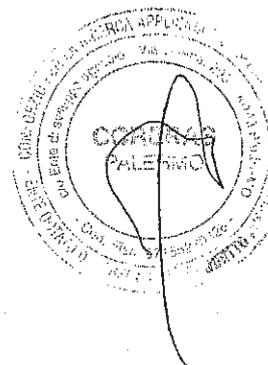
- ✓ realizzazione delle iniziative in locali e con attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi;
- ✓ utilizzo delle attrezzature e strumenti necessari per la realizzazione delle attività, secondo quanto indicato nei progetti approvati;
- ✓ predisposizione di apposito "Registro presenze" per singolo evento formativo.

Infine, si precisa che per le tipologie di attività formative oggetto di analisi, l'UCS risulta applicabile quando il numero dei partecipanti all'attività risulta uguale o superiore a 10 per singola iniziativa.

I parametri individuati nella presente analisi potranno essere oggetto di revisione periodica, allo scopo di verificare che il fabbisogno dei fattori produttivi stimato e i relativi costi siano aderenti alla realtà.

La revisione dei parametri avverrà attraverso l'utilizzo combinato di uno o più dei seguenti strumenti:

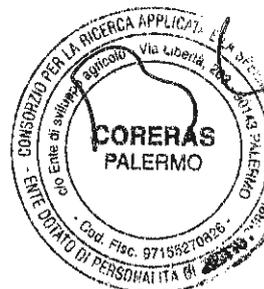
- ✓ indicatori economici e variazioni normative (indici di inflazione, contratti nazionali di lavoro ecc.);
- ✓ esame delle attività realizzate (indicatori fisico-tecnici);
- ✓ analisi dei volumi di spesa e dei sistemi di contabilità generale ed analitica dei soggetti attuatori (anche su base campionaria), ivi compresi i documenti di bilancio e la documentazione di spesa.



Riepilogo incarico CORERAS

UCS Formazione

ATTIVITA'	€/h CORSO
Corso di formazione e aggiornamento di gruppo in aula e in campo (max. 200 ore) <i>Au. 1</i>	176 € (fino a 100 ore) 160 € (fino a 200 ore)
Corso di formazione di gruppo in modalità mista con e-learning <i>Au. 2</i>	63 €
Coaching come attività formativa individuale <i>Au. 3</i>	74 €
Tirocini aziendali <i>Au. 4</i>	100 € giorno/allievo + 100 € giorno/azienda per azienda ospitante
Workshop <i>Au. 5</i>	213 € (4 ore) 183 € (8 ore)





CO.RE.R.A.S.
Consorzio Regionale per la Ricerca
Applicata e la Sperimentazione
Prot. n. 281
del 16/6/2017

Spett.le
Assessorato Regionale
dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale
e della Pesca Mediterranea
Viale Regione Siciliana n. 2771
90145 Palermo

16 giugno 2017

OGGETTO: Certificazione

Con la presente si certifica l'adeguatezza e la congruità del calcolo dei costi standard (UCS) per attività formative relativamente a ora/corso o ora/allievo per corsi di formazione e aggiornamento di gruppo in aula e in campo di durata massima pari a 200 ore, corsi di formazione in modalità mista con e-learning, coaching come attività formativa individuale, tirocini aziendali, workshop.

La metodologia dei precitati costi, applicabili alla Misura 1 del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, distinta per ogni attività formativa oggetto di indagine, è stata definita utilizzando i riferimenti indicati negli allegati 1,2,3,4,5, che fanno parte integrante della presente certificazione unitamente al prospetto riepilogativo.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO





PSR 2014-2020

Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per le macchine agricole per la Misura 4 dei PSR

Marzo 2017

**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano 2015-16 - Scheda Progetto Ismea 7.1
"Capacità amministrativa"**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:
Roberto D'Auria, Maria Rita Tarricone

Autori:
Stanislao Lepri, Michele Carone, Raffaele
Oliviero, Francesco Trezza, Annabella
Pugliese, Maria Rita Tarricone

Data, Marzo 2017

INDICE

1. Introduzione	4
2. Analisi statistica dei dati	5
2.1 Individuazione della base dati	5
2.2 La ridefinizione delle categorie omogenee	7
2.3 Individuazione ed analisi dei parametri che influenzano il prezzo.....	7
2.3.1 Potenza	7
2.3.2 Tipo di trasmissione.....	8
2.3.3 Tipo di protezione.....	8
2.3.4 Tipo di cingolo.....	8
2.4 Elaborazione statistica dei dati.....	8
2.4.1 La definizione delle sottocategorie omogenee	8
2.4.2 La definizione dei prezzi per i trattori.....	9
2.4.3 La definizione dei prezzi per le mietitrebbie	11
3. Indagine di mercato.....	13
3.1 Interviste presso testimoni privilegiati.....	13
3.2 Rilevazione della scontistica presso i rivenditori.....	14
3.3 Focus group	15
4. Tabelle ucs	16
4.1 Trattori.....	16
4.1.1 Trattori convenzionali.....	16
4.1.2 Trattori specializzati.....	17
4.1.3 Trattori cingolati	18
4.2 Mietitrebbie.....	19
4.2.3 Mietitrebbie fisse.....	19
4.3.3 Mietitrebbie autolivellanti.....	19
5. Aggiornamento	20
6. Certificazione	20
7. ALLEGATI.....	21

1. INTRODUZIONE

Il presente documento ha lo scopo di applicare le opzioni di semplificazione previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 in materia di forme di sovvenzione e assistenza. In particolare, il documento identifica le tabelle standard di costi unitari¹ che potranno essere utilizzate per l'erogazione del sostegno previsto dalla Misura 4 dei PSR in caso di acquisizione di trattori e mietitrebbie.

Per la quantificazione delle tabelle standard dei costi unitari di trattori e mietitrebbie (di seguito tabelle UCS), è stato sviluppato un metodo di calcolo basato su dati statistici e altre informazioni oggettive, in conformità con quanto previsto dall'articolo 67, punto 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Per gli aspetti metodologici, sono stati, inoltre, seguiti gli orientamenti forniti dalla Commissione europea nella "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi"².

Il metodo di calcolo consiste nell'esecuzione di un'analisi statistica dei prezzi di listino dei trattori e delle mietitrebbie e nella realizzazione di un'indagine di mercato, finalizzata a verificare il tasso di sconto medio applicato sui prezzi di listino, in ordinarie condizioni di mercato.

L'analisi statistica dei prezzi di listino ha riguardato oltre 900 modelli di trattori e oltre 170 modelli di mietitrebbie, che rappresentano la quasi totalità dell'offerta di tali macchine agricole sul mercato italiano, ed è riportata al capitolo 2. L'indagine di mercato, a sua volta, è stata eseguita in tutte le macro-aree geografiche del Paese (Nord-Centro-Sud), secondo le modalità descritte nel capitolo 3. Il capitolo 4 riporta le tabelle standard di costi unitari (tabelle UCS) definitive per i trattori e le mietitrebbie, mentre il capitolo 5 identifica sinteticamente la procedura che sarà seguita per la verifica e aggiornamento dei valori.

In base a quanto previsto dall'articolo 62, punto 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, alla presente metodologia è allegata (capitolo 6) una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli. Si ritiene, pertanto, che tale metodologia, elaborata dalla Rete Rurale Nazionale e messa a disposizione di tutte le Autorità di Gestione dei Programmi di sviluppo rurale, risponda ai requisiti di correttezza, equità e verificabilità richiesti dalla normativa comunitaria e possa essere adottata per la quantificazione delle spese ammissibili dei trattori e delle mietitrebbie oggetto di finanziamento ai sensi della Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"³, su tutto il territorio nazionale.

Ai fini dell'adozione della metodologia proposta nel presente documento quale opzione di costo semplificato, le Autorità di Gestione dovranno procedere alla modifica del proprio Programma di sviluppo rurale, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria e seguendo gli indirizzi forniti dalla Commissione europea nella "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi" prima citate.

¹ Articolo 67, punto 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013

² Documento EGESIF_14-0017 – Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) – FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (FONDI SIE).

³ Articolo 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

2. ANALISI STATISTICA DEI DATI

L'analisi statistica dei dati si compone di tre passaggi principali, ovvero: (1) la costituzione della base dati dei prezzi di listino dei trattori e delle mietitrebbie presenti sul mercato italiano, (2) l'individuazione delle variabili che determinano il prezzo e (3) la realizzazione delle elaborazioni statistiche.

Non disponendo inizialmente di dati su marchi, modelli e relativi valori di listino, per prima cosa si è eseguita una ricognizione sulle banche dati esistenti e sulla letteratura specializzata, al fine di identificare i parametri principali su cui organizzare la base dati, e si è poi proceduto alla loro raccolta.

Una volta ottenuti i dati è stata definita la classificazione dei trattori e delle mietitrebbie, secondo i parametri tecnici che giocano un ruolo significativo nella determinazione del prezzo di listino.

Per ciascuna categoria, infine, è stato definito un algoritmo per la definizione del costo standard in funzione della potenza, utilizzando alcuni strumenti dell'analisi statistica (regressione lineare o polinomiale). I valori così ottenuti non sono ovviamente quelli definitivi da utilizzare per la valorizzazione delle tabelle UCS, in quanto non tengono conto dello sconto ordinariamente applicato in fase di vendita.

2.1 Individuazione della base dati

La ricognizione su caratteristiche e prezzi di trattori e mietitrebbie è stata effettuata consultando le banche dati disponibili on line (di libera consultazione) al momento dell'inizio dell'indagine e la letteratura o stampa specializzata. Tali fonti riportavano per ciascun modello a volte solo il prezzo di listino, a volte le principali caratteristiche tecniche ed a volte entrambe le informazioni, in maniera più o meno completa.

Tramite questa indagine è stato possibile individuare le categorie normalmente utilizzate per classificare i trattori e le mietitrebbie (tabella 1). Segue una breve descrizione.

Tabella 1 - Categorie di trattori e mietitrebbie

Categorie	
Trattori	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzionali • Specializzati • Isodiametrici • Cingolati
Mietitrebbie	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzionali/fisse • Autolivellanti

Fonte: Elaborazioni RRN

Trattori convenzionali = Trattasi dei trattori standard, normalmente utilizzati per la maggior parte delle operazioni agricole. Sono trattori a ruote sterzanti, di diametro differente (maggiore per le posteriori) e con telaio fisso. Vanno da modelli di bassa potenza a modelli di potenza alta o altissima.

Trattori specializzati = trattori a ruote utilizzati per colture particolari, soprattutto frutteti e vigneti. Trattasi di trattori a ruote sterzanti, di diametro differente. Il telaio è caratterizzato da dimensioni particolari, per renderle adatte ai lavori nell'interfila o sotto la chioma. Può essere pertanto più stretto, più corto o più basso rispetto a quello di un trattore convenzionale. Si tratta di trattori di potenza dalla bassa alla medio-alta.

Trattori isodiametrici = trattori caratterizzati dalla presenza di ruote anteriori e posteriori di diametro analogo. Possono avere telaio fisso o sterzante. Sul mercato sono presenti numerosi modelli di potenza bassa o media, solitamente utilizzate per le lavorazioni nei frutteti, vigneti, ecc. e macchine di potenza molto elevata (superiore a 300 KW), utilizzati per i lavori in pieno campo.

Trattori cingolati = trattori dotati di cingoli, in metallo o in gomma. Sono stati recentemente introdotti sul mercato modelli dotati di uno o due set di cingoli in gomma per lato (policingoli). Sul mercato sono presenti modelli di potenza media e medio-alta, utilizzati per i lavori nei frutteti e vigneti e anche in pieno campo, soprattutto nei terreni scoscesi. Sono inoltre presenti modelli di potenza alta e altissima, utilizzati per le lavorazioni in pieno campo, con cingoli in gomma.

Mietitrebbie convenzionali/fisse = si tratta delle mietitrebbie convenzionali con telaio fisso, caratterizzate da testate di ampiezza varia e diverso utilizzo (frumento, mais, riso, ecc.).

Mietitrebbie autolivellanti = mietitrebbie dotate di assale frontale/posteriore mobile tramite servocomandi idraulici, in modo da mantenere l'assetto orizzontale stabile anche in terreni in pendenza. Sono utilizzate per la raccolta in aree collinose.

Sono stati, inoltre, individuati i principali parametri tecnici (tabella 2), riconosciuti come determinanti nella definizione del prezzo di listino.

Tabella 2 - Parametri tecnici principali

Parametri tecnici caratterizzanti	
Trattori	Potenza, tipo trasmissione, tipo protezione, tipo telaio, tipo e n. cingoli, n. marce, n. ruote motrici
Mietitrebbie	Potenza, tipo battitore, tipo e larghezza piattaforma di taglio, capacità tramoggia

Fonte: Elaborazioni RRN

Si è, quindi, proceduto alla raccolta presso le case costruttrici dei dati di listino aggiornati (la raccolta dati è avvenuta tra luglio e settembre 2016) di tutti i trattori e le mietitrebbie commercializzati in Italia. Nella tabella 3 è riportato un prospetto del numero di modelli presente nella banca dati, distinto per categoria di macchina. Complessivamente, la banca dati contiene 917 modelli di trattore e 174 modelli di mietitrebbia.

Tabella 3 - Numero di modelli presenti nella banca dati

Tipologia	Categoria	Numero
Trattori		917
	Convenzionali	509
	Specializzati	216
	Isodiametrici	131
	Cingolati	61
Mietitrebbie		174
	Convenzionali/fisse	104
	Autolivellanti	70

Fonte: Elaborazioni RRN

2.2 La ridefinizione delle categorie omogenee

Il risultato di una prima analisi dei dati, condotta sulla variabilità dei prezzi e delle potenze nelle 4 categorie di trattori sopra descritte, ha prodotto una nuova ripartizione più omogenea e funzionale al lavoro in oggetto. Valutazioni di tipo quantitativo hanno, infatti, suggerito di accorpare alcune categorie, in quanto fondamentalmente analoghe, e di eliminarne altre, in quanto insufficientemente caratterizzate. Il dettaglio di queste elaborazioni è riportato nell'**allegato 2A**.

In particolare, per i trattori si è proceduto all'accorpamento della categoria "isodiametrici" nella categoria "specializzati" (alcuni modelli di alta potenza sono stati accorpati nella categoria "convenzionali").

2.3 Individuazione ed analisi dei parametri che influenzano il prezzo

L'individuazione dei parametri che influenzano maggiormente il prezzo è stata effettuata utilizzando metodi quanti-qualitativi. In pratica è stato valutato il grado di correlazione di ciascun parametro alla variabile prezzo. Alcuni dei parametri elencati nella tabella 2 sono stati, quindi, esclusi mentre quelli presi in considerazione sono elencati nella tabella 4.

Segue una descrizione di ciascun parametro prescelto.

Tabella 4 - Parametri tecnici dei trattori

Tipologia	Categoria	Parametri quantitativi	Parametri qualitativi
Trattori			
	Convenzionali	<ul style="list-style-type: none"> Potenza (KW) 	<ul style="list-style-type: none"> Tipo trasmissione Tipo protezione
	Specializzati	<ul style="list-style-type: none"> Potenza (KW) 	<ul style="list-style-type: none"> Tipo trasmissione Tipo protezione
	Cingolati	<ul style="list-style-type: none"> Potenza (KW) 	<ul style="list-style-type: none"> Tipo cingolo
Mietitrebbie			
	Convenzionali/fisse	<ul style="list-style-type: none"> Potenza (KW) 	
	Autolivellanti	<ul style="list-style-type: none"> Potenza (KW) 	

Fonte: Elaborazioni RRN

2.3.1 Potenza

Si tratta della potenza del motore espressa in KW. La potenza presa in considerazione è quella osservata a regime nominale (potenza nominale). È, quindi, esclusa la potenza massima, indicata nelle specifiche tecniche di alcuni modelli. Per la misurazione della potenza nominale possono essere impiegati vari metodi, disciplinati da specifiche normative. La normativa presa a riferimento per questa analisi è la direttiva 97/68 CE. In alternativa, e solo qualora la potenza nominale misurata secondo la direttiva 97/68 CE non fosse indicata (a volte, infatti, le specifiche tecniche riportano più valori, misurati secondo normative distinte), sono state considerate le potenze nominali misurate secondo le altre normative, quali la ECE R24, la ISO 14396 o la ECE R120. Essendo l'unica variabile di tipo quantitativo e continuo, sarà quella utilizzata per la valorizzazione delle tabelle UCS, che per i trattori e le mietitrebbie saranno, quindi, espresse in euro/KW.

2.3.2 Tipo di trasmissione

Il tipo di trasmissione è risultato tra i parametri più influenti nella determinazione del prezzo. Sul mercato sono oggi presenti varie tipologie di trasmissione, spesso denominate in modo diverso per ragioni commerciali. L'analisi effettuata ha permesso di ridurre tali tipologie a tre categorie principali, ovvero:

- Trasmissione meccanica = trasmissione meccanica classica e trasmissione con riduttori inseribili sotto carico (RISC) a stadi, comunemente denominata Hi-Lo, che permettono la variazione del rapporto di trasmissione all'interno della stessa marcia senza azionare la frizione principale.
- Trasmissione powershift = trasmissione dotata di doppia frizione (DCT – dual clutch transmission), che permette il cambio di marcia all'interno della stessa gamma (powershit a gamme) o tra gamme diverse (powershift integrale o full powershift), senza azionare la frizione principale.
- Trasmissione CVT = trasmissione a variazione continua, detta CVT (Continuously Variable Transmission) o a volte anche IVT (Infinitely Variable Transmission) e dotata di una parte meccanica e una idrostatica, che consente la variazione continua della velocità agendo semplicemente su una leva (joystick).

2.3.3 Tipo di protezione

Il parametro tipo di protezione è risultato anch'esso fortemente correlato al prezzo di listino. Le protezioni presenti sui trattori in commercio vanno dal semplice "arco", al "telaio" fino alla più complessa "cabina". In questo studio si è preferito accorpare le due categorie arco e telaio in quanto funzionalmente molto simili. Ne risulta che le tipologie individuate sono due: arco/telaio e cabina.

2.3.4 Tipo di cingolo

Il parametro tipo di cingolo, ovviamente proprio della categoria cingolati, è risultato sufficientemente correlato al prezzo di listino. Il parametro, peraltro, ha presentato una correlazione leggermente superiore al tipo di trasmissione ed al tipo di protezione.

Nel caso delle mietitrebbie, infine, si specifica che meno del sistema idraulico di autolivellamento è un parametro ben correlato con il prezzo. Considerato anche il limitato numero di modelli, non si è reso necessario individuare altri parametri di tipo qualitativo, mentre ovviamente permane il parametro quantitativo della potenza nominale. Le tipologie individuate sono pertanto due: mietitrebbie di tipo fisso o convenzionale e mietitrebbie autolivellanti, adatte ad operare nelle zone di collina.

2.4 Elaborazione statistica dei dati

2.4.1 La definizione delle sottocategorie omogenee

Il risultato dell'analisi statistica dei dati, condotto sulla variabilità dei prezzi e delle potenze nelle categorie di trattori e sul grado di correlazione dei parametri tecnici con i prezzi di listino, ha prodotto una nuova ripartizione in sottocategorie omogenee. Elaborazioni statistiche e valutazioni di tipo qualitativo hanno infatti suggerito di accorpare alcune sottocategorie, in quanto fondamentalmente analoghe, e di eliminarne altre, in quanto insufficientemente popolate.

In particolare, per i trattori con arco/telaio non è stato considerato il tipo di trasmissione. Per i trattori specializzati, la trasmissione di tipo “powershift” non è risultata essere sufficientemente popolata e si è quindi proceduto a un accorpamento con i modelli a trasmissione meccanica. Per i trattori cingolati l’utilizzo del solo parametro del tipo di cingolo ha dimostrato una correlazione di prezzo sufficiente, considerato anche lo scarso numero di modelli esistenti rispetto ad altre categorie di trattore. Per le mietitrebbie, infine, la suddivisione secondo le categorie convenzionali/fisse e autolivellanti è sufficiente a garantire una buona correlazione con il prezzo. Segue un prospetto (tabella 5) riepilogativo delle categorie omogenee individuate per i trattori.

Tabella 5 - Le 9 sottocategorie omogenee di trattori per la definizione dei costi semplificati

Categoria	Sottocategoria	Tipo Protezione	Tipo Trasmissione	Tipo Cingolo
Trattori convenzionali	1	Arco/telaio		
	2	Cabina	Meccanica	
	3		Powershift	
	4		CVT	
Trattori specializzati	5	Arco/telaio		
	6	Cabina	Meccanica/Powershift	
	7		CVT	
Trattori cingolati	8			Standard
	9			Policingoli

Fonte: Elaborazioni RRN

2.4.2 La definizione dei prezzi per i trattori

A ciascuna delle 9 sottocategorie qui sopra descritte sono stati applicati gli strumenti statistici della regressione e della interpolazione per la definizione di un algoritmo in grado di restituire un prezzo di riferimento per il mezzo analizzato in base al valore della sua potenza nominale. In pratica nell’algoritmo il prezzo di riferimento costituisce la variabile dipendente determinata in funzione della potenza (variabile indipendente). Gli algoritmi così individuati, uno per ciascuna sottocategoria, sarebbero di per sé un ottimo strumento di determinazione dei prezzi di riferimento. Tuttavia, per una più facile applicazione pratica del presente lavoro, si è preferito derivare, dall’algoritmo di ciascuna sottocategoria, una tabella sintetica ove per ciascuna “classe di potenza” è indicato il valore del prezzo per KW rappresentativo, ossia del prezzo di riferimento.

Ad esempio, nella sottocategoria “Trattore convenzionale dotato di protezione cabina e trasmissione meccanica” è stato prima definito l’algoritmo di definizione del relativo prezzo di riferimento (figura 5) e poi è stata da questa derivata la tabella dei valori di riferimento per classe di potenza (tabella 6).

Nelle tabelle di ciascuna categoria sono state definite delle classi di potenza omogenee. Per la definizione del numero e dell’ampiezza delle classi sono state utilizzate le convenzionali norme statistiche⁴. Ampiezza, numero e limiti delle classi, in alcuni casi sono stati modulati in funzione della disponibilità di informazione

⁴ Appunti di Statistica Descrittiva – Luigi D’Ambra, Silvana Spedaliere – RCE Edizioni srl - Napoli

a livello "locale". Il valore economico dell'UCS di ogni singola classe, infine, è stato determinato applicando l'algoritmo al valore medio di potenza della classe.

Figura 5 – La definizione dell'algoritmo per i trattori convenzionali dotati di protezione cabina e trasmissione meccanica

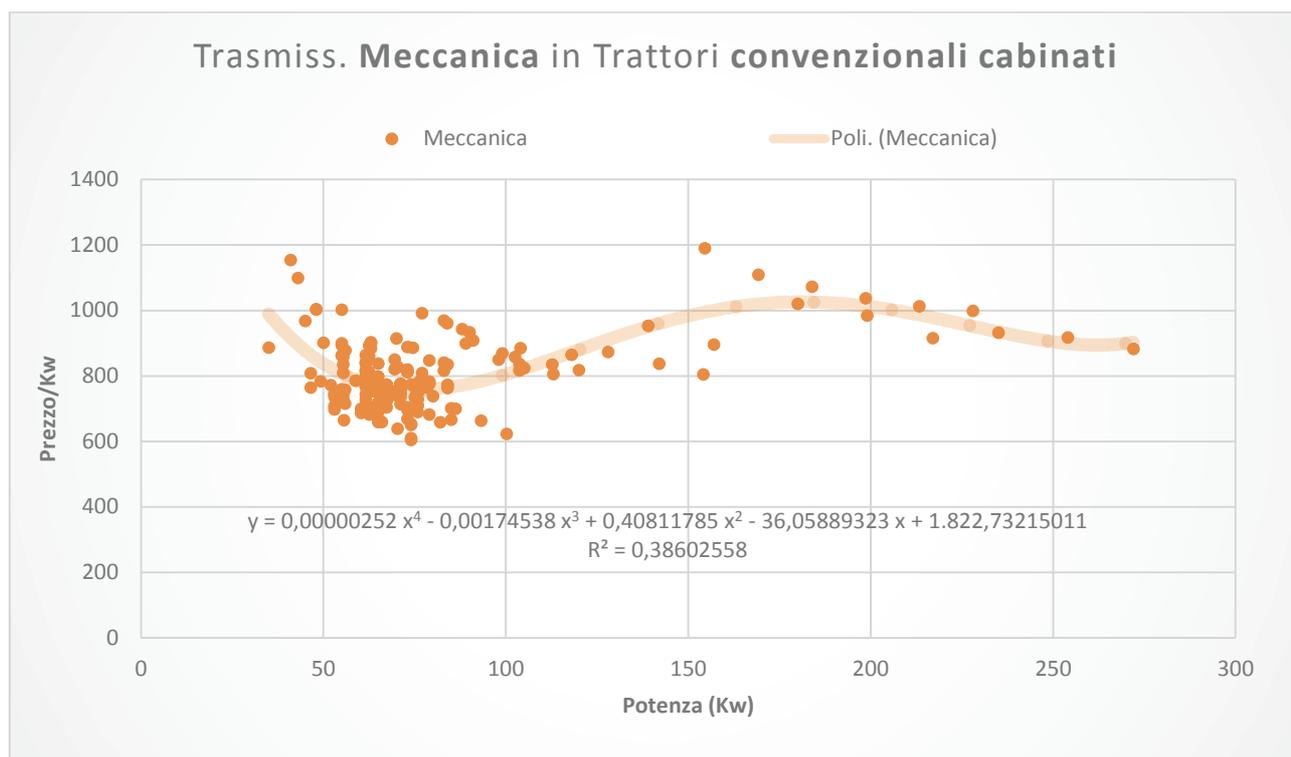


Tabella 6 - La tabella dei prezzi per classe di potenza per i trattori convenzionali dotati di protezione cabina e trasmissione meccanica

classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw
da	a		
34	102	68	158 € 762,94
102,01	175	138,505	16 € 947,44
175,01	273	224,005	10 € 950,61
		184	
min	35		
max	272	n.	184
n.c.	7		
amp.	34		

Ai prezzi di riferimento qui calcolati andranno, infine, applicati i rispettivi tassi di sconto rilevati con apposita indagine di mercato (capitolo 3) per ottenere, infine, i valori dei costi semplificati (capitolo 4). Per i dettagli e i calcoli applicati per le altre categorie dei trattori si rimanda all'**allegato 2B**.

2.4.3 La definizione dei prezzi per le mietitrebbie

L'analisi effettuata sui dati delle mietitrebbie ha prodotto una nuova ripartizione multilivello di mietitrebbie comprensiva di n. 2 categorie omogenee per la definizione dei rispettivi prezzi di riferimento.

Tabella 7 - Le 2 categorie omogenee di mietitrebbie

	Sistema di livellamento
Mietitrebbie	Fisse
	Autolivellanti

Fonte: Elaborazioni RRN

Anche qui, a ciascuna delle 2 categorie sopra descritte, sono stati applicati gli strumenti statistici della regressione e della interpolazione per la definizione di un algoritmo in grado di determinare, per ciascuna categoria, il prezzo di riferimento corrispondente. Si è, quindi, ricavata, per ciascuna delle 2 categorie, una tabella suddivisa in "classi di potenza" con il relativo valore del prezzo corrispondente, ossia del prezzo di riferimento⁵.

Nella categoria "Mietitrebbie autolivellanti", ad esempio, è stato prima definito l'algoritmo di determinazione del prezzo di riferimento (figura 6) e poi è stata ricavata la tabella per classi di potenza (tabella 8).

⁵ L'elaborazione che segue, così come quelle definitive riportate nel paragrafo 4.2.4 e relativi allegati, sono riferite a un numero di modelli più ridotto rispetto a quello indicato in precedenza. Questo perché le indagini per la rilevazione dei prezzi hanno evidenziato la presenza di modelli con caratteristiche tipologiche e di potenza analoghe, e con prezzo uguale (differenze attribuibili a caratteristiche non prese in conto nell'analisi). Per una marca, inoltre, non è stato possibile recuperare prezzi di listino certi.

Figura 6 - La definizione dell'algoritmo per mietitrebbie dotate di sistema autolivellante

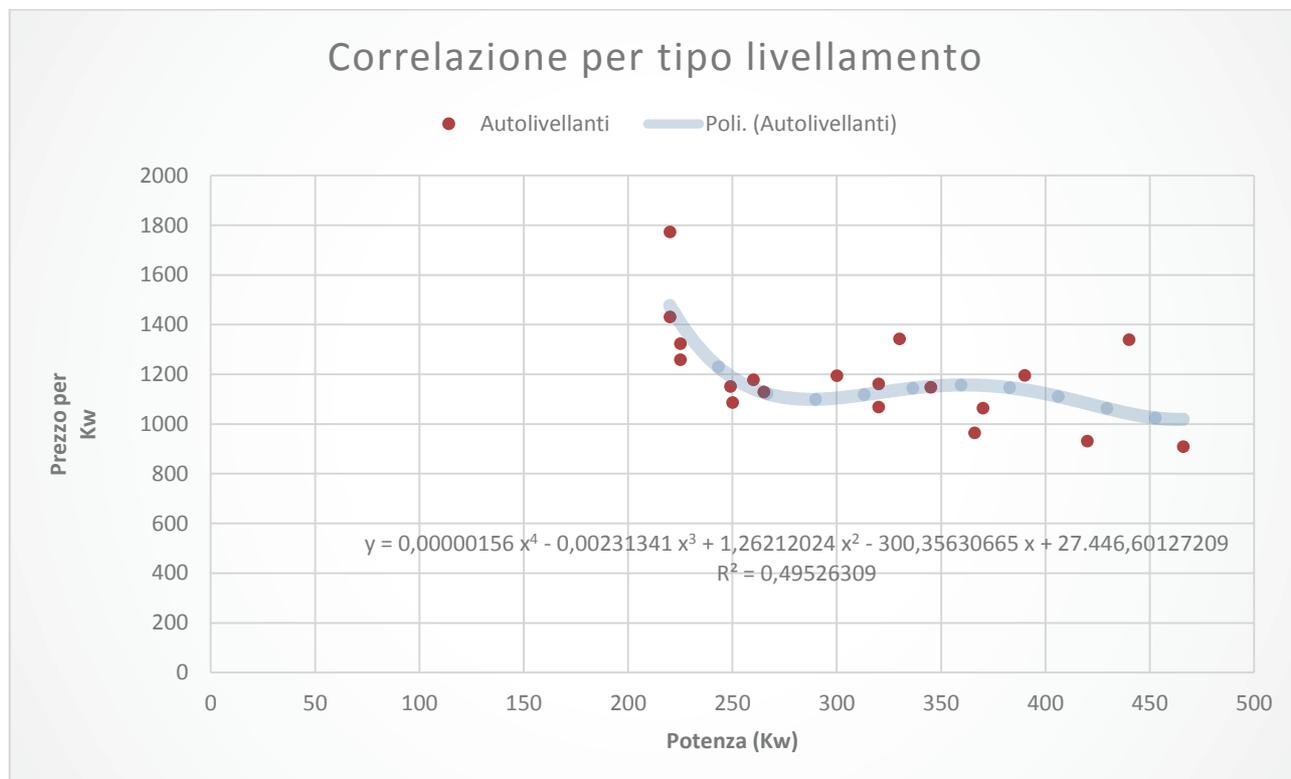


Tabella 8 - La tabella dei prezzi per classe di potenza per mietitrebbie dotate di sistema autolivellante

classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
219	290	254,5	8	€ 1.163,94	28,72% € 829,65
290	360	325	5	€ 1.131,58	28,72% € 806,59
360	467	413,5	6	€ 1.095,15	28,72% € 780,62
			19		
min	220				
max	466	n.	19		
n.c.	6				
amp.	41				

Ai prezzi di riferimento qui calcolati andranno, infine, applicati i rispettivi tassi di sconto rilevati con apposita indagine di mercato (capitolo 3) per ottenere i valori dei costi semplificati (capitolo 4). Anche qui, per i dettagli si rimanda all'**allegato 2C**.

3. INDAGINE DI MERCATO

L'elaborazione statistica dei dati si basa sui prezzi di listino e, pertanto, non tiene conto delle riduzioni di prezzo normalmente applicate dai rivenditori all'atto della vendita. Per arrivare al prezzo "ragionevole" è stata, pertanto, effettuata un'indagine di mercato, che ha stimato il tasso di sconto ordinario, ovvero in condizioni normali di mercato, applicato dai rivenditori di macchine agricole. L'indagine di mercato è fondamentale per garantire la corretta individuazione dei valori delle tabelle UCS.

L'indagine si è sviluppata in tre distinte attività. In un primo momento, è stata effettuata una serie di interviste con testimoni privilegiati, di diversa natura, in modo da assumere informazioni di carattere qualitativo sulle dinamiche del mercato delle macchine agricole in Italia. È stata, quindi, realizzata la rilevazione sulla scontistica applicata dai rivenditori, in modo da individuare i tassi di sconto normalmente applicati alla vendita, su un numero selezionato di marche e modelli di trattori e mietitrebbie. Da ultimo, è stato realizzato un focus group con vari esperti del settore.

3.1 Interviste presso testimoni privilegiati

Sono state effettuate delle interviste con testimoni privilegiati di diversa natura, finalizzate ad approfondire la conoscenza delle dinamiche del mercato e ad acquisire i punti di vista dei diversi portatori di interessi a tutela dell'imparzialità e oggettività dell'indagine. I soggetti interpellati sono i seguenti:

- ✓ n. 1 rivenditore di macchine agricole di primaria importanza
- ✓ n. 1 agronomo esperto di gestione aziendale e assistenza per le domande PSR
- ✓ n. 1 rappresentante delle Amministrazioni regionali
- ✓ n. 2 rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole
- ✓ n. 2 titolari di aziende agricole

I principali risultati possono essere così sintetizzati:

- (1) a parità di potenza, le caratteristiche delle macchine possono variare anche in modo significativo, a seconda delle caratteristiche costruttive e tecniche e degli accessori. Questo potrebbe rappresentare una difficoltà in fase di creazione delle tabelle standard;
- (2) la scontistica applicata alla vendita varia in funzione di vari fattori. Sono citate le scelte di strategia commerciale del rivenditore (sconti più alti se si vuole entrare in un nuovo contesto/areale, sconti più alti verso "opinion leader", ecc.), la presenza o meno di una macchina da dare in permuta e le relative condizioni, ovvero la sua rivendibilità, la disponibilità di contributi pubblici per l'acquisto della macchina, la tipologia di pagamento prescelta (alla consegna, leasing, ecc.), il volume finanziario complessivo dell'acquisto;
- (3) il sistema di valutazione della ragionevolezza dei costi basato sui tre preventivi presenta delle difficoltà oggettive. Gli imprenditori agricoli tendono a scegliere il modello da acquistare in base a motivazioni di fiducia, affezione al marchio, vicinanza al rivenditore, ecc., che non rendono credibile il confronto competitivo. Il sistema è, inoltre, complicato, sia per il beneficiario che per l'Amministrazione incaricata delle verifiche;
- (4) fermo restando quanto detto prima, sulla base dell'esperienza degli intervistati gli sconti mediamente applicati variano da un minimo del 15% a un massimo del 30%.

3.2 Rilevazione della scontistica presso i rivenditori

La rilevazione della scontistica è stata effettuata su un numero rappresentativo di marchi, modelli e rivenditori e su una base geografica ampia.

Considerata l'ampiezza della base dati utilizzata per l'analisi statistica (oltre 900 modelli di trattori di 29 marchi e oltre 170 modelli di mietitrebbie di 6 marchi), è stato scelto di concentrare l'analisi su un campione significativo di marche e modelli. Sulla base dei dati delle immatricolazioni delle macchine agricole del 2015, forniti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), sono stati selezionati i cinque marchi di trattori e mietitrebbie più venduti sul mercato italiano.

Per questi marchi sono stati individuati i modelli per i quali si registrava il maggior numero di immatricolazioni, tenendo presente anche la necessità di individuare un numero congruo di modelli per ciascuna delle categorie individuate (trattori convenzionali, specializzate, cingolati, ecc.). I modelli selezionati sono complessivamente 94 (60 trattori e 34 mietitrebbie).

Per ciascuno dei cinque marchi selezionati è stata, quindi, realizzata un'intervista presso il rivenditore (titolare o responsabile delle vendite). L'intervista si è composta di un approfondimento qualitativo sulle condizioni del mercato, sugli elementi che influenzano il tasso di sconto applicato e sul tema degli accessori, con particolare attenzione a quelli funzionali all'introduzione dell'agricoltura di precisione, e di una rilevazione della scontistica applicata sui modelli che rientravano nella selezione prima citata. Per ciascun modello individuato il soggetto ha, quindi, indicato il prezzo di listino praticato, il prezzo "ordinario" di vendita o il tasso medio di sconto applicato in condizioni normali al cliente.

Considerato che alcuni rivenditori vendono più di un marchio e che alcuni marchi di mietitrebbie e trattori sono gli stessi, le interviste realizzate sono state complessivamente 20. Al fine di garantire la copertura territoriale, le interviste hanno avuto luogo in 10 regioni diverse, di cui 3 al nord (Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte), 3 al centro (Toscana, Lazio e Umbria) e 4 al sud (Sicilia, Sardegna, Calabria e Abruzzo). Le rilevazioni puntuali sono state oltre 300. Nell'**allegato 3A**, è riportata una sintesi dei risultati qualitativi della rilevazione.

I tassi di sconto sono, invece, riportati nelle tabelle sottostanti. I dati indicati nelle tabelle sono stati ottenuti aggregando le rilevazioni ottenute sulla base delle 9 categorie di trattori e le 2 categorie di mietitrebbie individuate in fase di analisi dei dati (vedi capitolo 2). È stato, quindi, calcolato il valore medio per ciascuna categoria.

Tabella 9 - Sconti medi applicati per categoria di trattori

	Tipo di protezione	Tipo di trasmissione	Tipo di cingolo	Sconto medio applicato
trattori convenzionali	arco/telaio	-	-	20,00%
	cabina	meccanica	-	23,87%
	cabina	powershift	-	25,51%
	cabina	CVT	-	29,33%
trattori specializzati	arco/telaio	-	-	16,85%
	cabina	meccanica/powershift	-	20,75%
	cabina	CVT	-	20,75%
trattori cingolati	-	-	standard	24,37%
	-	-	policingolo	24,37%

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 10 - Sconti medi applicati per categoria di mietitrebbie

	Sconto medio applicato
mietitrebbie fisse	28,71%
mietitrebbie autolivellanti	28,72%

Fonte: Elaborazioni RRN

3.3 Focus group

Al fine di avere una ulteriore conferma di quanto appurato tramite le interviste con i testimoni privilegiati e le rilevazioni presso i rivenditori di trattori e mietitrebbie, è stato organizzato un focus group con un panel di esperti in rappresentanza di varie categorie: costruttori (FEDERUNACOMA), concessionari (UNACMA), organizzazioni professionali agricole, tecnici agricoli (agronomi, agrotecnici, periti agrari), Regioni e Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Nell'**allegato 3B**, è riportata una sintesi dei risultati del focus Group.

4. TABELLE UCS

Le tabelle sotto riportate individuano i costi standard unitari di trattori e mietitrebbie. Come indicato in precedenza, le tabelle sono distinte per sottocategoria (9 per i trattori, 2 per le mietitrebbie) e per classe di potenza. Si specifica che in fase di applicazione (determinazione della spesa ammissibile in base alle tabelle UCS) la potenza da utilizzare per il calcolo è quella nominale, secondo quanto illustrato al paragrafo 2.3.1.

4.1 Trattori

4.1.1 Trattori convenzionali

Tabella 11 - Trattori convenzionali con protezione arco/telaio

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 20 - a 30	€ 665,81
da 30,01 - a 40	€ 544,57
da 40,01 - a 50	€ 494,78
da 50,01 - a 60	€ 491,16
da 60,01 - a 70	€ 499,62
da 70,01 - a 79	€ 479,79

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 12 - Trattori convenzionali cabinati con trasmissione meccanica

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 34 - a 102	€ 580,83
da 102,01 - a 175	€ 721,29
da 175,01 - a 273	€ 723,70

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 13 - Trattori convenzionali cabinati con trasmissione powershift

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 54 - a 102	€ 658,61
da 102,01 - a 275	€ 730,95
da 275,01 - a 463	€ 759,98

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 14 - Trattori convenzionali cabinati con trasmissione CVT

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 50 - a 107	€ 860,51
da 107,01 - a 164	€ 768,49
da 164,01 - a 221	€ 751,04
da 221,01 - a 391	€ 678,23

Fonte: Elaborazioni RRN

4.1.2 Trattori specializzati

Tabella 15 - Trattori specializzati con protezione arco/telaio

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 10 - a 19	€ 762,59
da 19,01 - a 28	€ 630,65
da 28,01 - a 37	€ 593,07
da 37,01 - a 46	€ 590,09
da 46,01 - a 55	€ 583,42
da 55,01 - a 64	€ 556,12
da 64,01 - a 79	€ 498,33

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 16 - Trattori specializzati cabinati con trasmissione meccanica/powershift

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 27 - a 38	€ 629,99
da 47 - a 56	€ 631,24
da 56,01 - a 65	€ 578,83
da 65,01 - a 74	€ 540,40
da 74,01 - a 86	€ 478,15

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 17 - Trattori specializzati cabinati con trasmissione CVT

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 22 - a 32	€ 982,42
da 49 - a 55	€ 1.074,13
da 55,01 - a 61	€ 1.015,24
da 61,01 - a 67	€ 946,77
da 67,01 - a 82	€ 835,47

Fonte: Elaborazioni RRN

4.1.3 Trattori cingolati

Tabella 18 - Trattori cingolati con cingolo tipo standard

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 53 - a 80	€ 566,51
da 250 - a 450	€ 850,47

Fonte: Elaborazioni RRN

Tabella 19 - Trattori cingolati con cingolo tipo policingoli

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
da 60 - a 80	€ 795,40
da 220 - a 470	€ 948,81

Fonte: Elaborazioni RRN

4.2 Mietitrebbie

4.2.3 Mietitrebbie fisse

Tabella 20 - Mietitrebbie senza sistema di autolivellamento

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
fino a 290	€ 816,16
da 290,01 a 360	€ 784,81
oltre 360,01	€ 725,77

4.2.4 Mietitrebbie autolivellanti

Tabella 21 - Mietitrebbie con sistema di autolivellamento

Potenza nominale - 97/68 CE (KW)	Costo Semplificato per KW
fino a 290	€ 829,65
da 290,01 a 360	€ 806,59
oltre 360,01	€ 780,62

5. AGGIORNAMENTO

È previsto un aggiornamento periodico delle tabelle dei costi unitari. Ogni anno sarà effettuato un approfondimento sulle condizioni del mercato, tramite un'analisi delle notizie diffuse dalla stampa specializzata e se del caso tramite interviste con testimoni privilegiati.

Le conclusioni dell'indagine saranno documentate e potranno portare a mantenere le tabelle invariate o, in caso di variazioni sostanziali, a un aggiornamento dei calcoli. L'intero procedimento (acquisizione dei prezzi dei listini, analisi dei dati, rilevazione del tasso di sconto, ecc.) sarà comunque ripetuto ogni due anni.

6. CERTIFICAZIONE

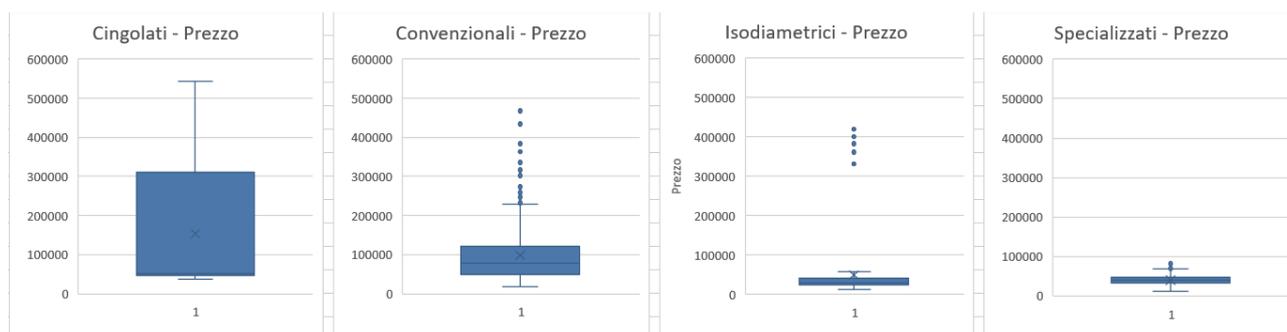
Il presente lavoro è certificato ai sensi dell'articolo 62.2 del regolamento 1305/2013 (**Allegato 6A**).

7. ALLEGATI

ALLEGATO 2A – ANALISI DELLA VARIABILITÀ DI PREZZO E POTENZA NELLE CATEGORIE DI TRATTORI

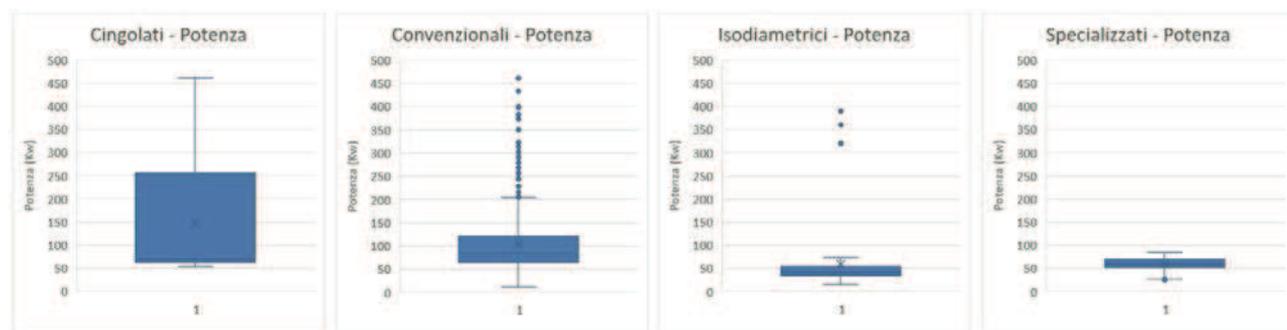
Nel caso dei trattori agricoli, una prima analisi è stata effettuata sulla variabilità dei valori di listino all'interno delle quattro categorie normalmente utilizzate per classificare tali macchine operatrici che rispecchiano il loro tipo di utilizzo e/o il sistema di locomozione adottato (ruote eterodiametriche, ruote isodiametriche, cingoli). Per tale analisi sono risultate molto utili le box-plot costruite sulle singole categorie.

Figura 1 – Variabilità del prezzo di listino all'interno delle singole categorie di trattori



Lo stesso tipo di analisi è stata eseguita sulla variabilità delle potenze per ciascuna delle stesse categorie di trattori.

Figura 2 – Variabilità della potenza all'interno delle singole categorie di trattori



Dall'analisi delle due serie di box-plot è evidente che almeno due categorie, "isodiametrici" e "specializzati", presentano una variabilità molto simile e, pertanto, è stato deciso di accorpare la categoria "isodiametrici" a quella degli "specializzati". D'altra parte i trattori della categoria "isodiametrici" risultano essere molto spesso utilizzati nel ruolo di "specializzati". Solo i pochi modelli out-liers tra gli "isodiametrici"

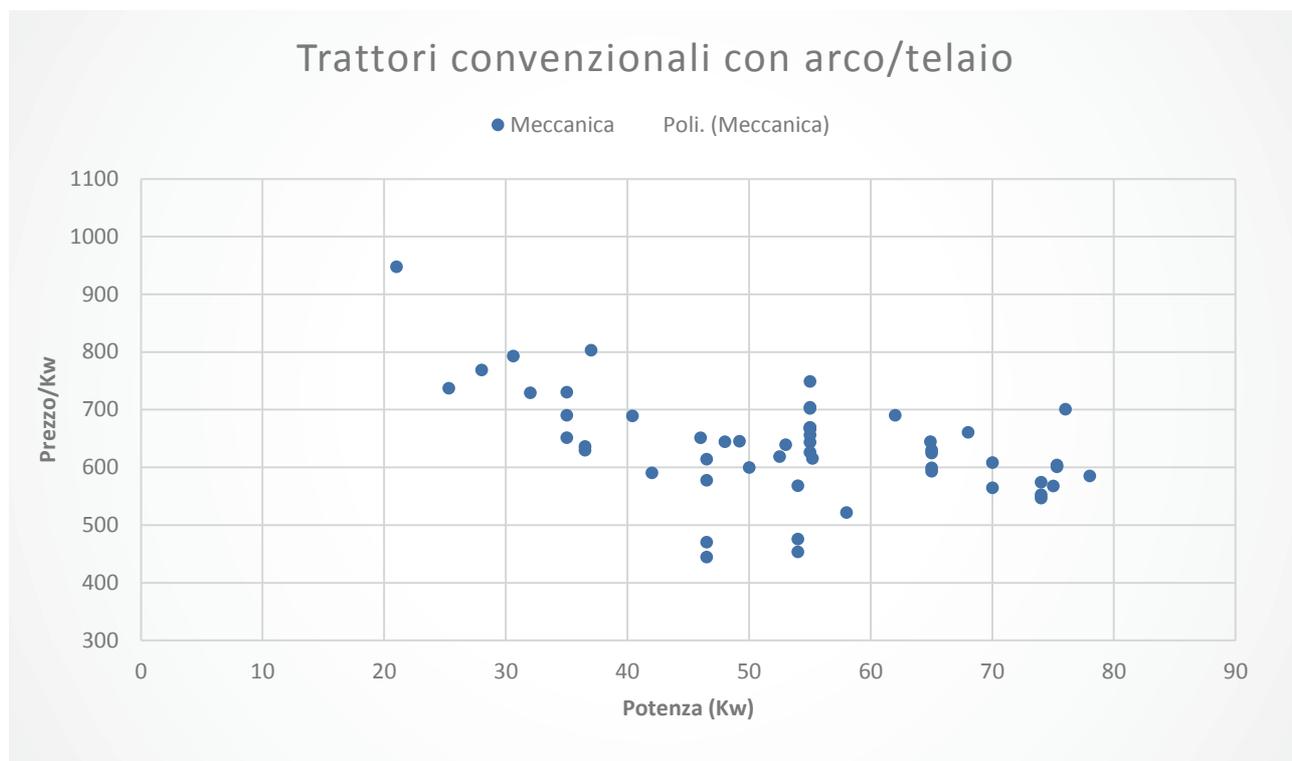
sono stati accorpati nella categoria “convenzionali” perché presentavano valori più affini a quest’altra categoria.

ALLEGATO 2B – ELABORAZIONE STATISTICA DEI DATI DEI TRATTORI

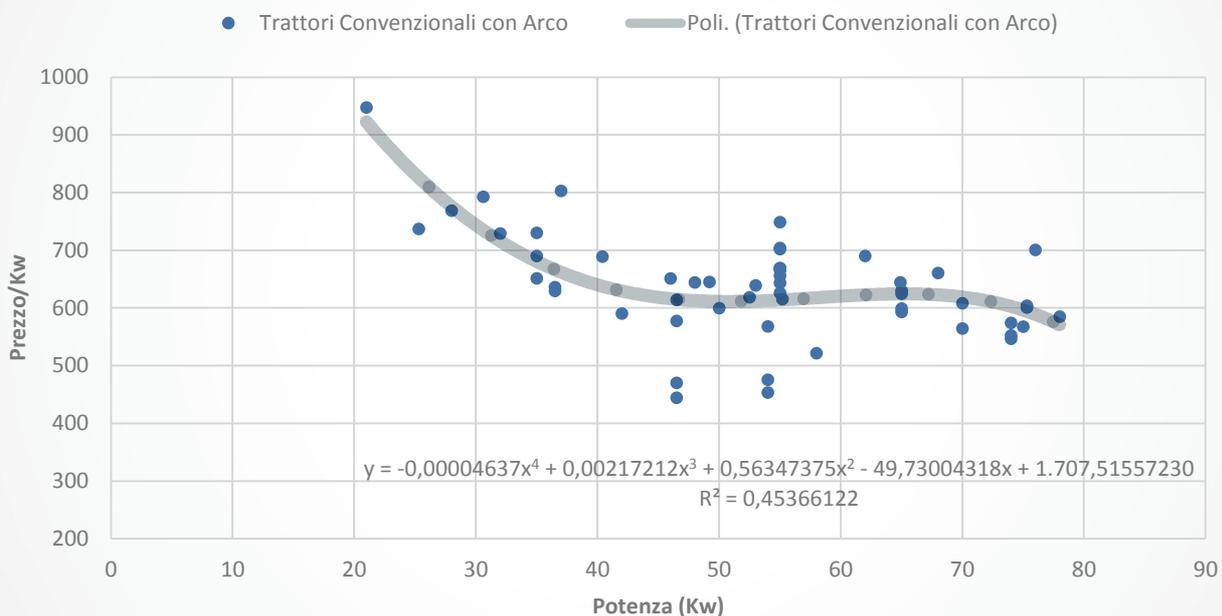
1. Trattori Convenzionali

1.1 Trattori Convenzionali con protezione “Arco” (o telaio)

Le trasmissioni “CVT” e “powershift” risultano assenti in questa categoria.



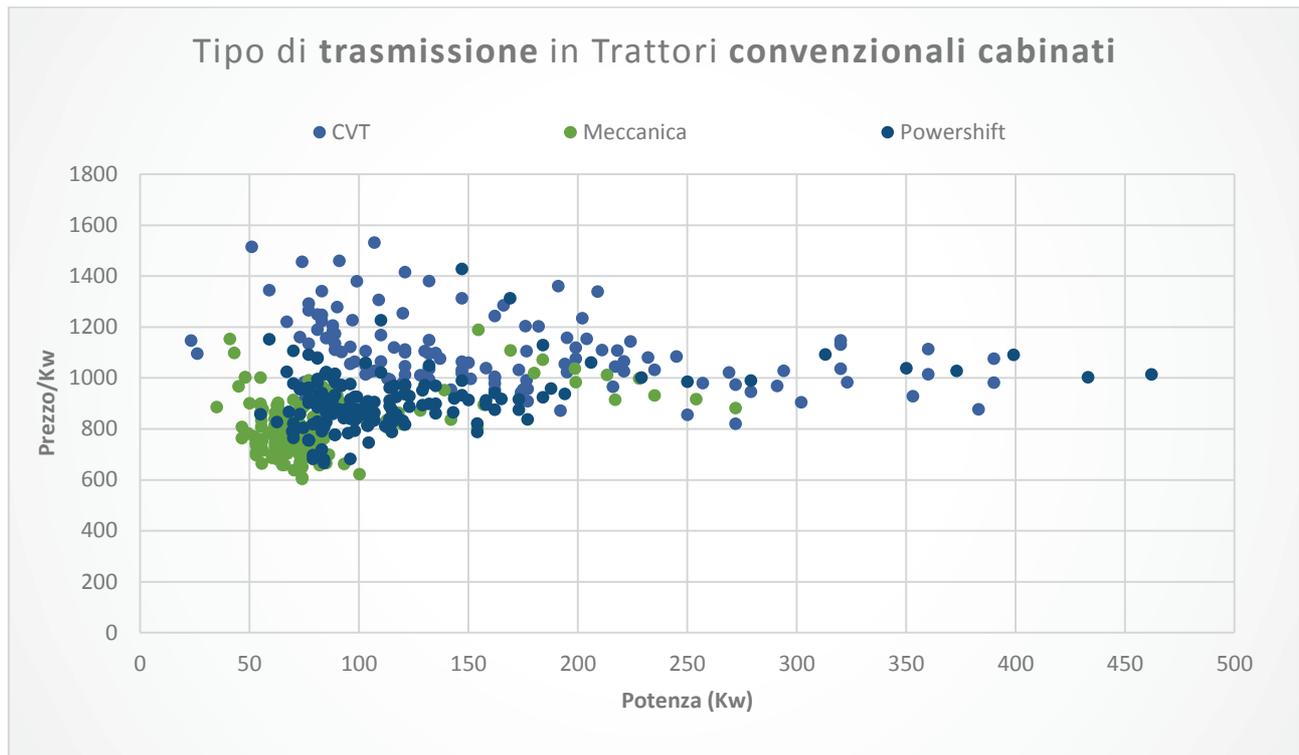
Trattori convenzionali con protezione arco/telaio



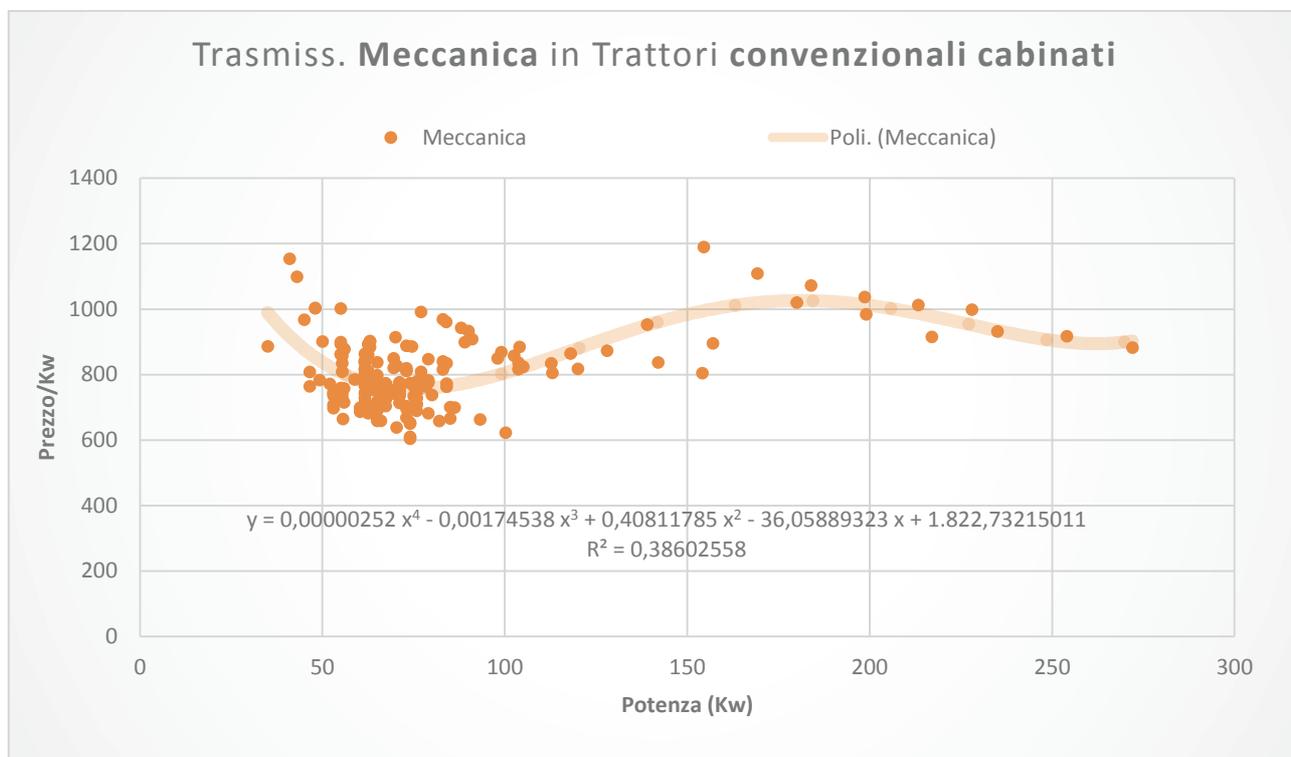
classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
20	30	25	3 € 832,26	20,00%	€ 665,81
30,01	40	35,005	8 € 680,71	20,00%	€ 544,57
40,01	50	45,005	10 € 618,47	20,00%	€ 494,78
50,01	60	55,005	16 € 613,95	20,00%	€ 491,16
60,01	70	65,005	9 € 624,52	20,00%	€ 499,62
70,01	79	74,505	8 € 599,73	20,00%	€ 479,79
		54			
min	21				
max	78	n.	54		
n.c.	6				
amp.	10				

1.2 Trattori Convenzionali con protezione “Cabina”

Nei trattori cabinati, invece, la distribuzione dei valori di prezzo/Kw per potenza mostra significative differenze tra le tre tipologie di trasmissione (CVT, Powershift e Meccanica). La definizione dell’algoritmo sarà, quindi, realizzata su 3 differenti sottocategorie di trattori cabinati.

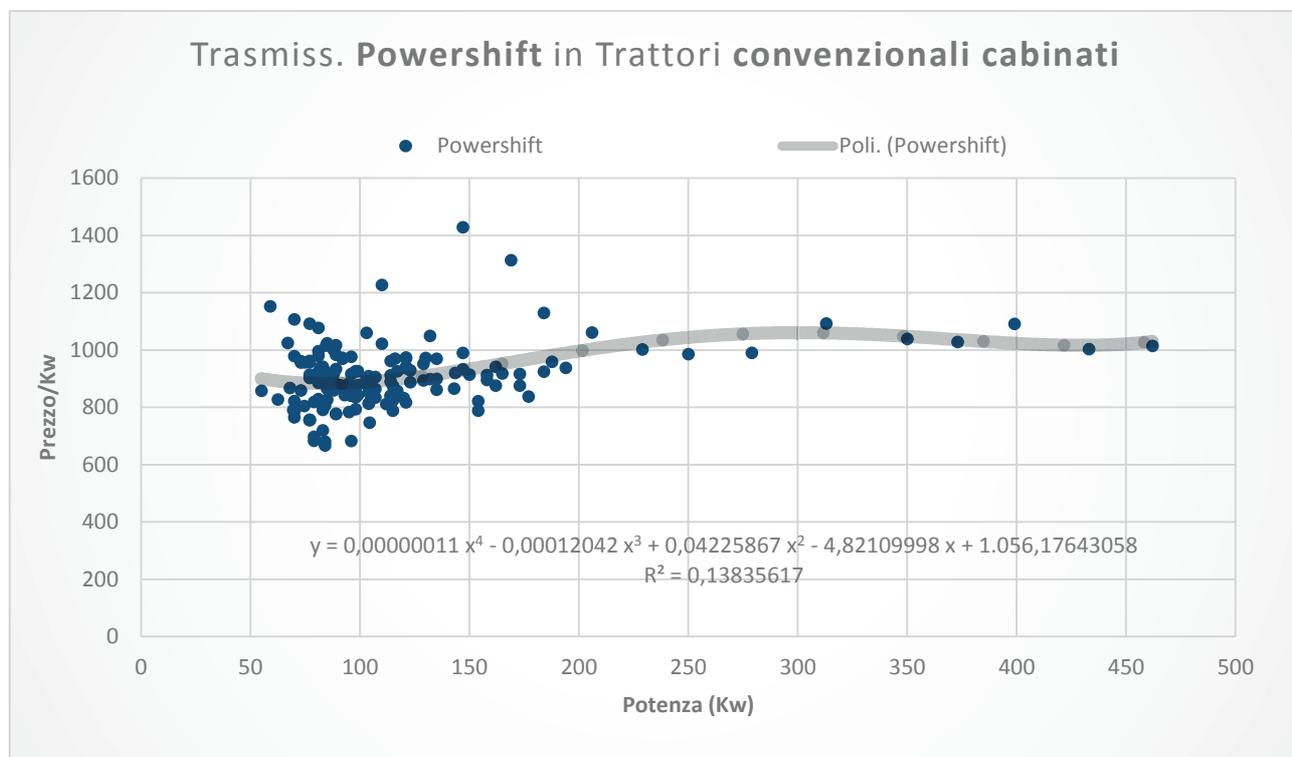


1.2.1 Trattori Convenzionali con protezione “Cabina” e trasmissione “Meccanica”



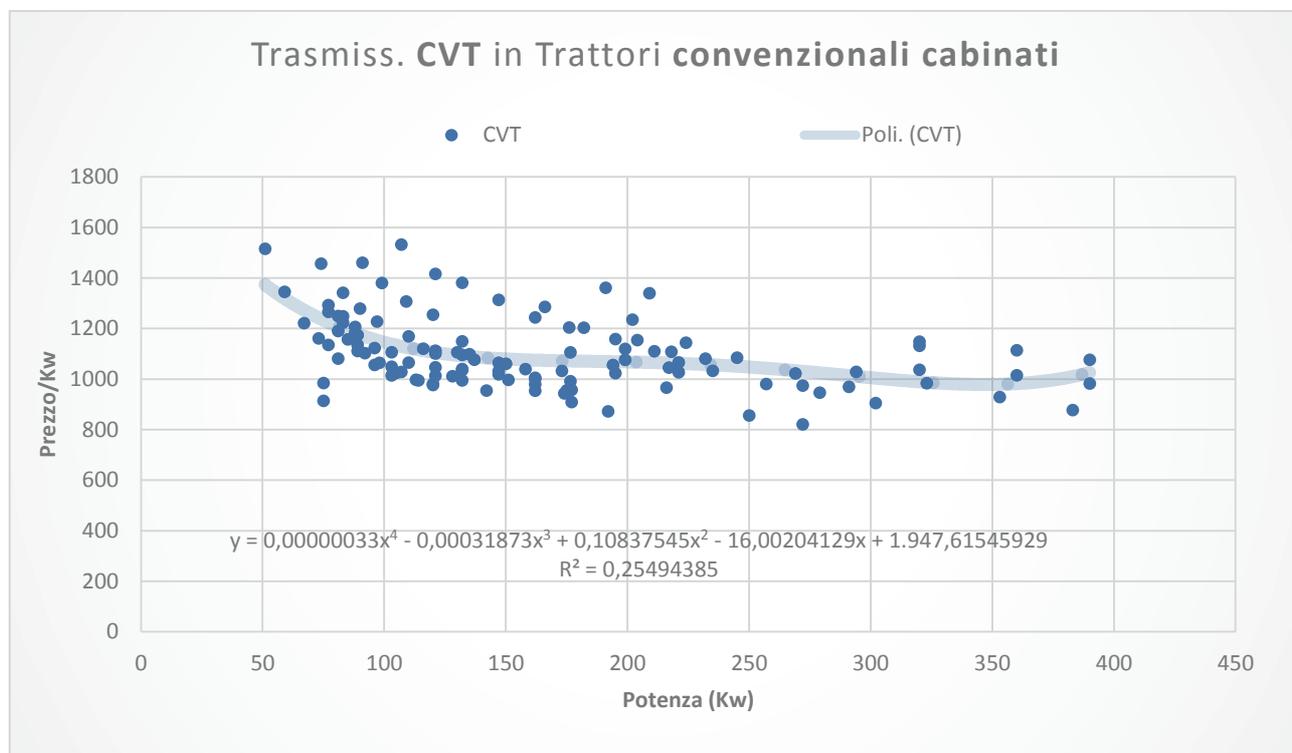
classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
34	102	68	158 € 762,94	23,87%	€ 580,83
102,01	175	138,505	16 € 947,44	23,87%	€ 721,29
175,01	273	224,005	10 € 950,61	23,87%	€ 723,70
		184			
min	35				
max	272	n.	184		
n.c.	7				
amp.	34				

1.2.2 Trattori Convenzionali con protezione “Cabina” e trasmissione “Powershift”



classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
54	102	78	€ 884,16	25,51%	€ 658,61
102,01	275	188,505	€ 981,28	25,51%	€ 730,95
275,01	463	369,005	€ 1.020,24	25,51%	€ 759,98
		156			
min	55				
max	462	n.	156		
n.c.	7				
amp.	58				

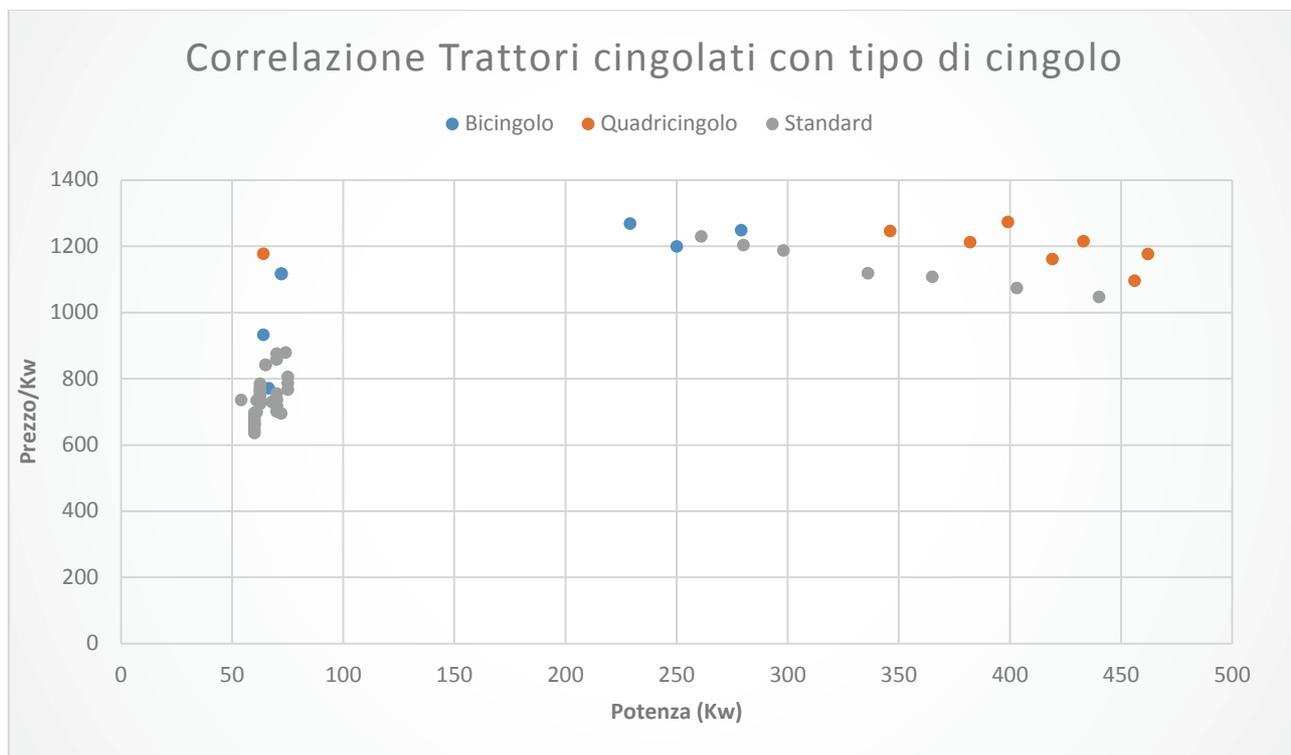
1.2.3 Trattori Convenzionali con protezione “Cabina” e trasmissione “CVT”



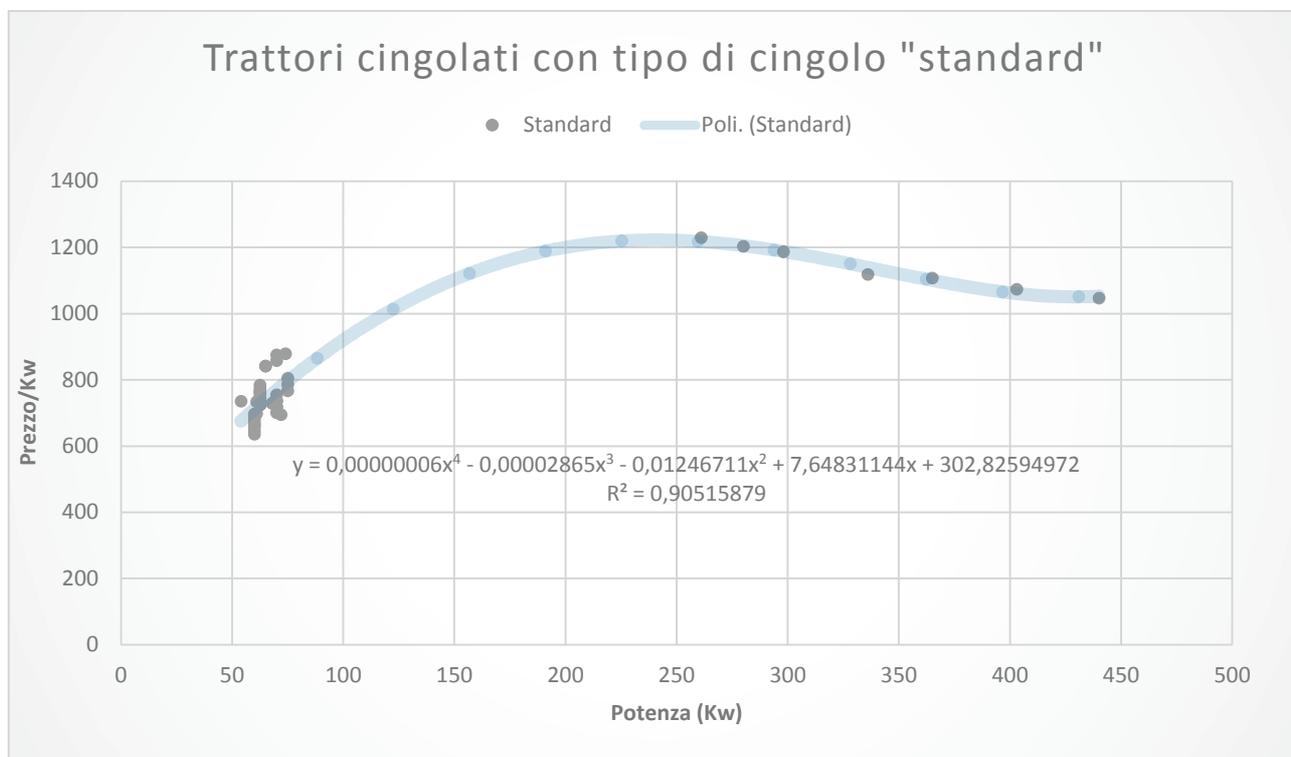
classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
50	107	78,5	€ 1.217,64	29,33%	€ 860,51
107,01	164	135,505	€ 1.087,44	29,33%	€ 768,49
164,01	221	192,505	€ 1.062,75	29,33%	€ 751,04
221,01	391	306,005	€ 959,72	29,33%	€ 678,23
		122			
min	51				
max	390	n.	122		
n.c.	6				
amp.	57				

2. Trattori Cingolati

La distribuzione dei valori di prezzo/KW per potenza delle tre tipologie di trattori cingolati risulta singolare. Si è deciso di assimilare e riunificare le due tipologie di cingolati in “gomma” ossia “bicingoli” e “quadricingoli” in unica categoria “policingolo” e di lasciare a sé la categoria di cingolati “standard” con cingoli in metallo.

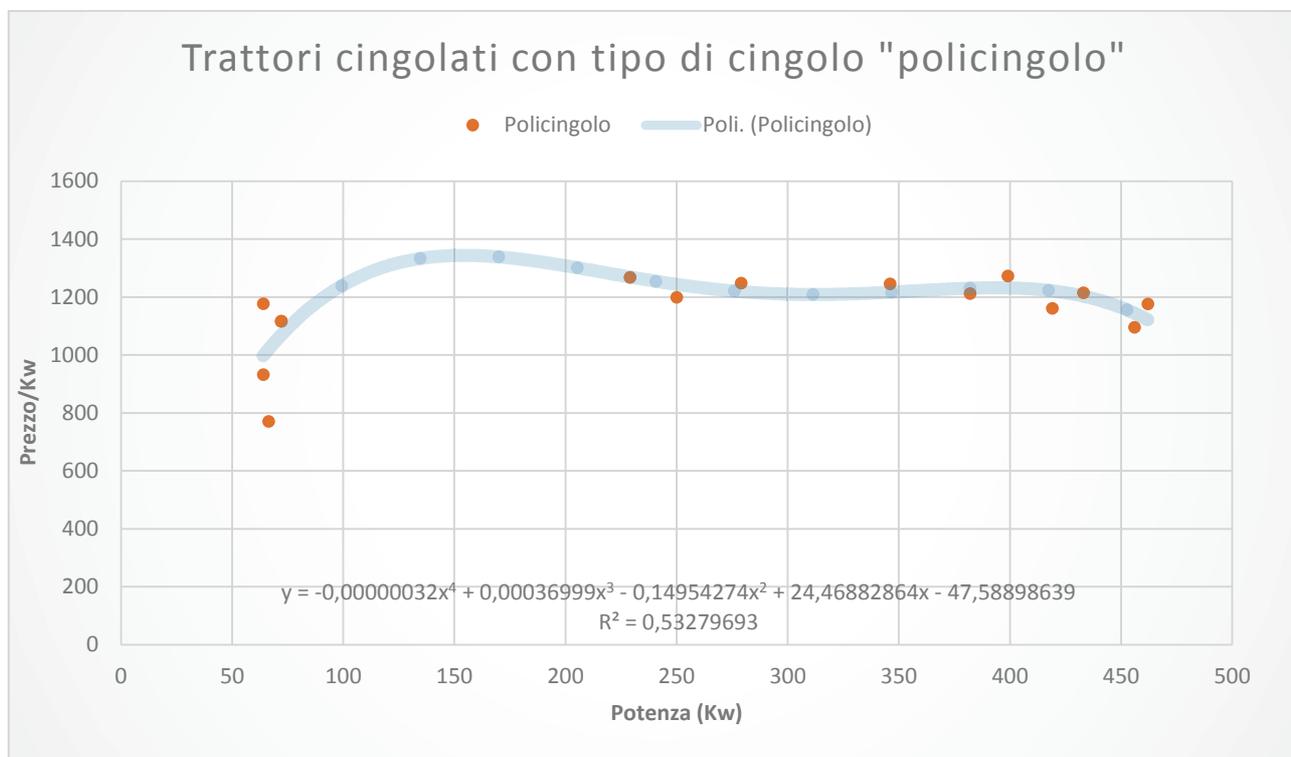


2.1 Trattori Cingolati con cingoli standard (in metallo)



classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw	
da	a					
53	80	66,5	38	€ 749,05	24,37%	€ 566,51
250	450	350	7	€ 1.124,52	24,37%	€ 850,47
		45				
min	54					
max	440	n.	45			
n.c.	6					
amp.	64					

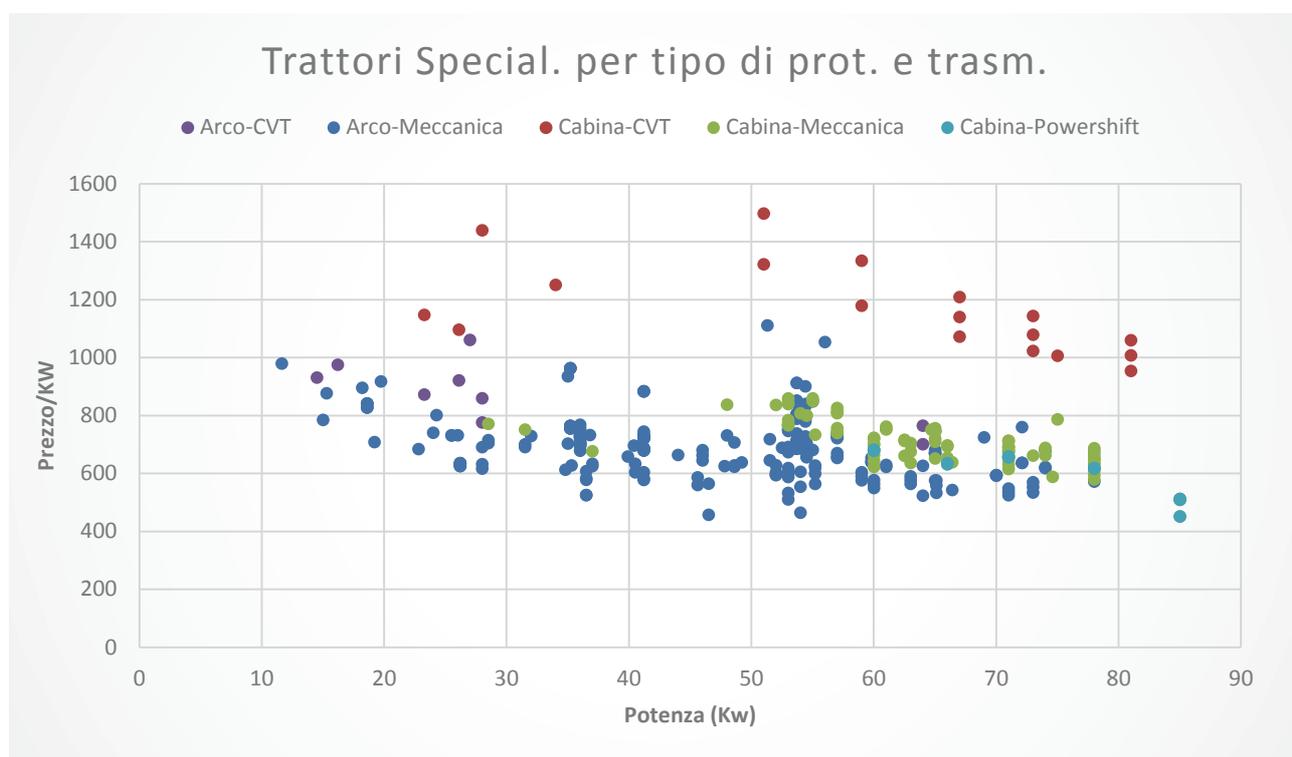
2.2 Trattori Cingolati con policingoli in gomma (bi- e quadricingoli)



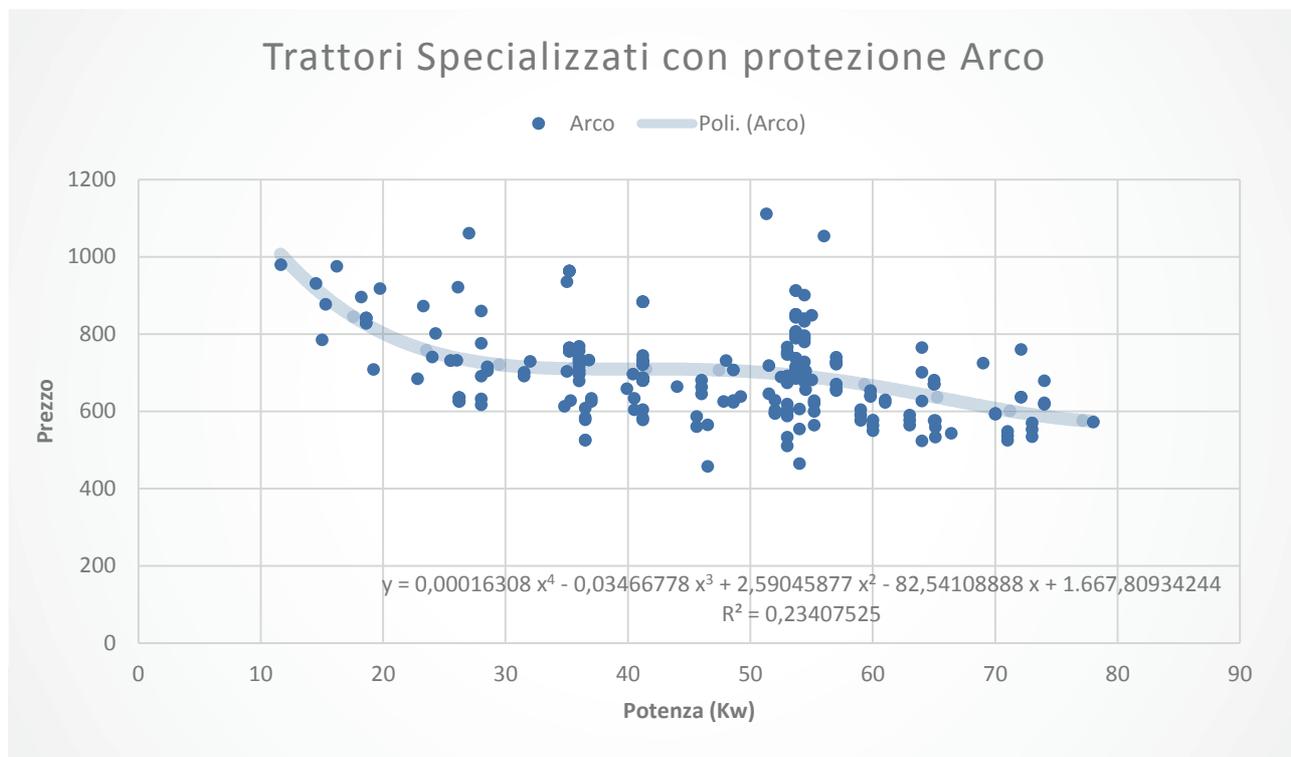
classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw	
da	a					
60	80	70	6	€ 1.051,69	24,37%	€ 795,40
220	470	345	10	€ 1.254,54	24,37%	€ 948,81
		16				
min	64					
max	462	n.		16		
n.c.	6					
amp.	66					

3. Trattori specializzati (comprensiva degli isodiametrici)

La distribuzione dei valori di prezzo/Kw per potenza delle cinque tipologie di trattori specializzati (Arco-CVT, Arco-Meccanica, Cabina-CVT, Cabina-Meccanica e Cabina-Powershift) risulta abbastanza uniforme per alcune tipologie e difforme per altre. In base a tali distribuzioni si è deciso di assimilare e riunificare in unica tipologia le due tipologie di specializzati con protezione “arco/telaio” (trasmissione “meccanica” e “CVT”) e di riunificare in unica tipologia anche le due tipologie con protezione “cabina” e con trasmissione meccanica o powershift.



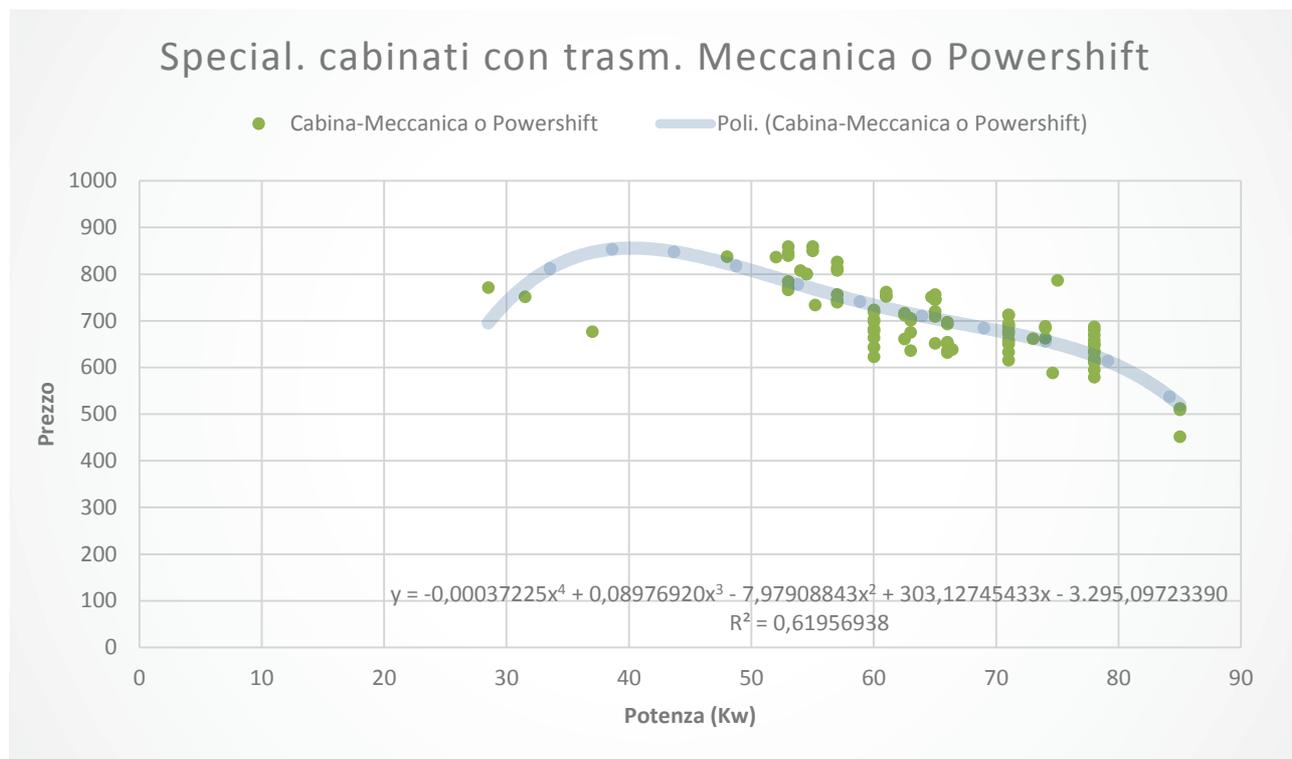
3.1 Trattori specializzati con protezione “Arco” (o telaio e trasmissione CVT o meccanica)



classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
10	19	14,5	12 €	917,13	16,85% € 762,59
19,01	28	23,505	22 €	758,45	16,85% € 630,65
28,01	37	32,505	43 €	713,25	16,85% € 593,07
37,01	46	41,505	31 €	709,67	16,85% € 590,09
46,01	55	50,505	65 €	701,65	16,85% € 583,42
55,01	64	59,505	30 €	668,81	16,85% € 556,12
64,01	79	71,505	26 €	599,31	16,85% € 498,33
		229			
min	11,63				
max	78	n.	229		
n.c.	7				
amp.	9				

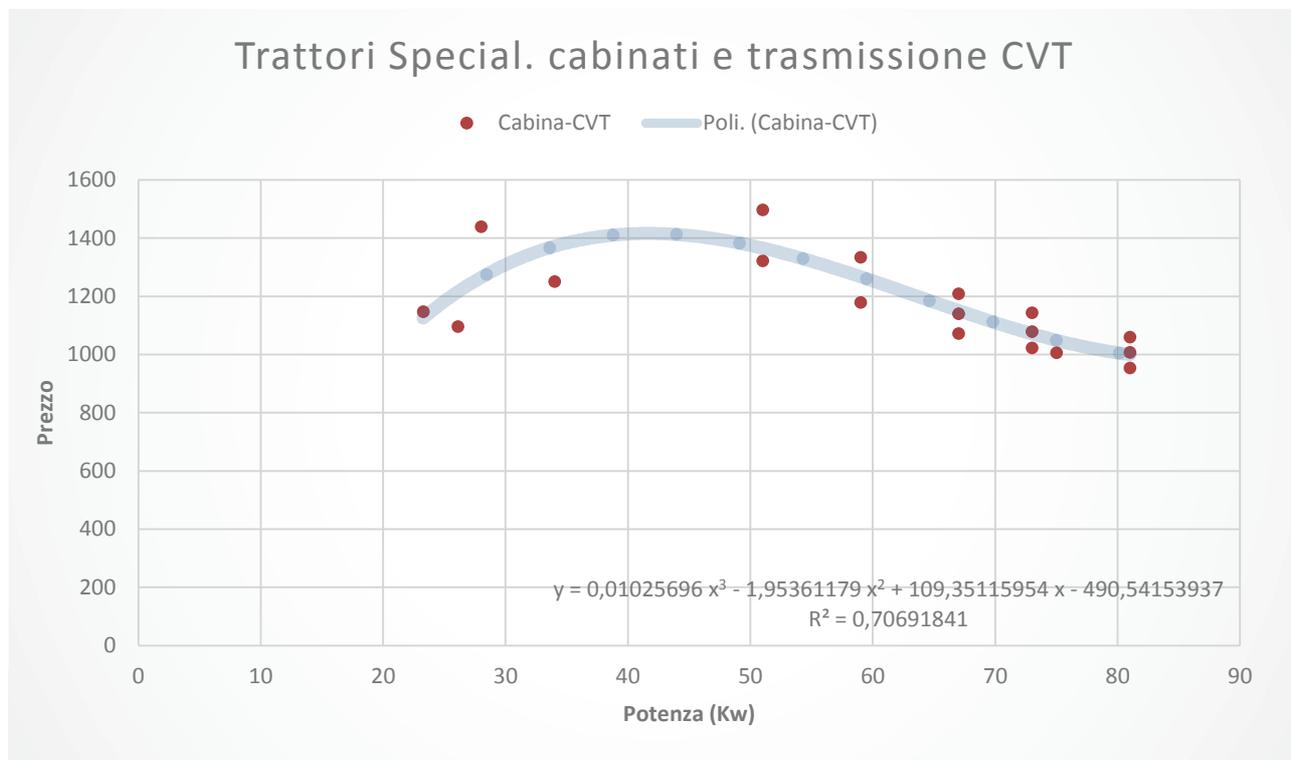
3.2 Trattori specializzati con protezione “Cabina”

3.2.1 Trattori specializzati con protezione Cabina, trasmissione meccanica o powershift



classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
27	38	32,5	3 € 794,94	20,75%	€ 629,99
47	56	51,5	14 € 796,52	20,75%	€ 631,24
56,01	65	60,505	34 € 730,38	20,75%	€ 578,83
65,01	74	69,505	24 € 681,90	20,75%	€ 540,40
74,01	86	80,005	18 € 603,34	20,75%	€ 478,15
		93			
min	28,5				
max	85	n.	93		
n.c.	6				
amp.	9				

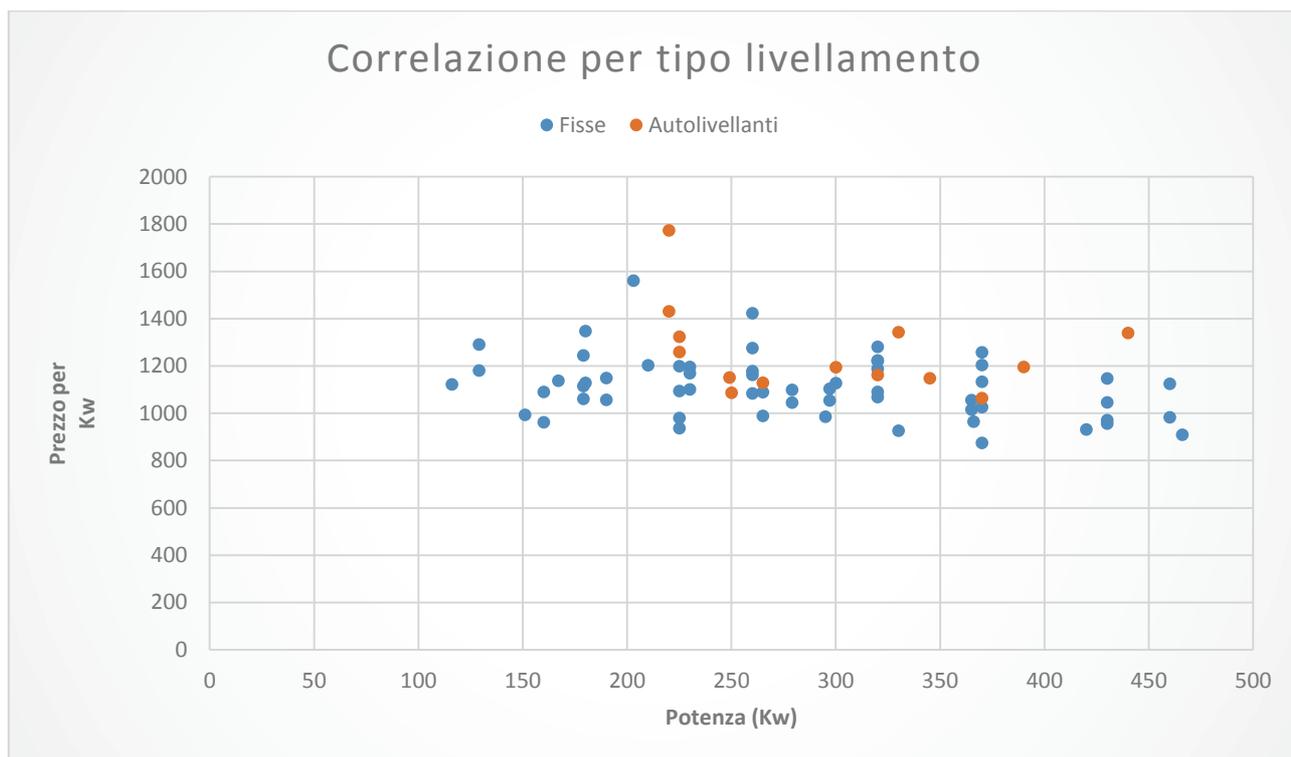
3.2.2 Trattori specializzati con protezione Cabina e trasmissione CVT



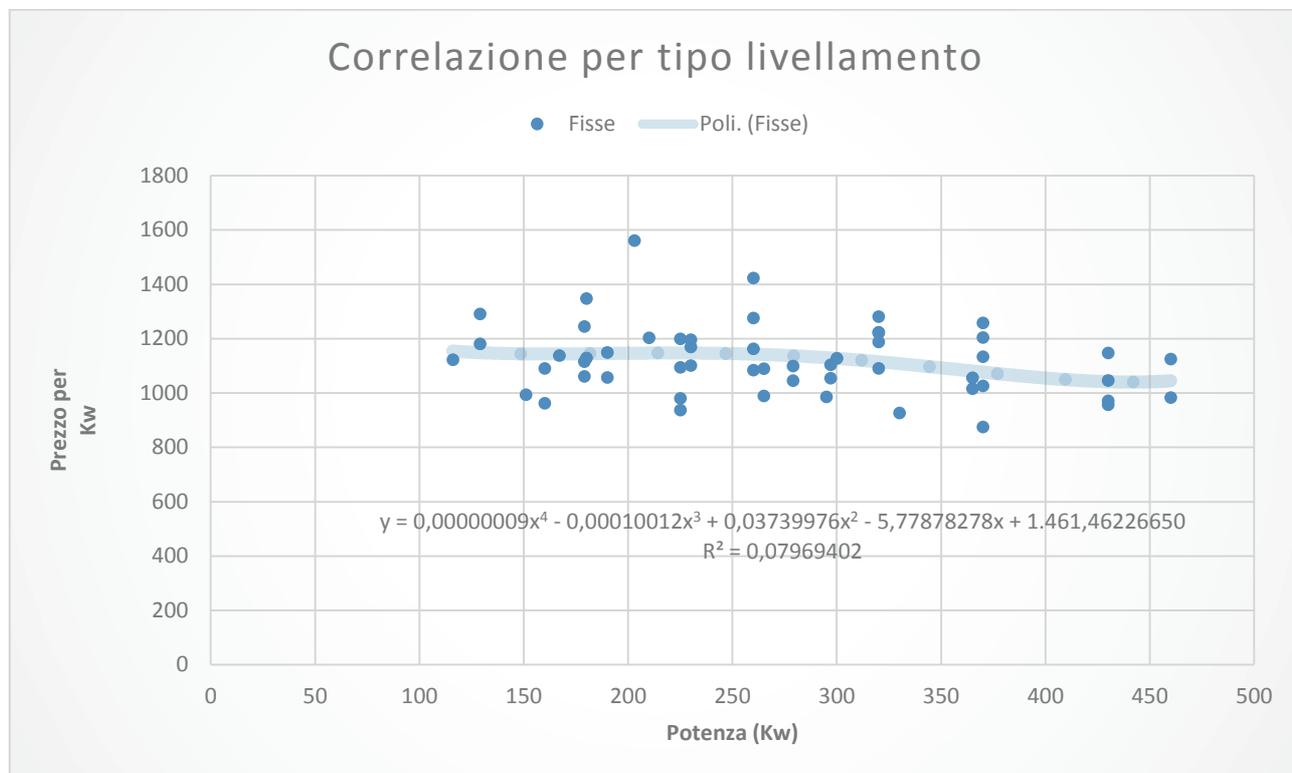
classe potenza (Kw)	val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a				
22	32	27	4 € 1.239,64	20,75%	€ 982,42
49	55	52	2 € 1.355,36	20,75%	€ 1.074,13
55,01	61	58,005	2 € 1.281,06	20,75%	€ 1.015,24
61,01	67	64,005	3 € 1.194,67	20,75%	€ 946,77
67,01	82	74,505	7 € 1.054,22	20,75%	€ 835,47
		18			
min	23,27				
max	81	n.	18		
n.c.	6				
amp.	10				

ALLEGATO 2C – ELABORAZIONE STATISTICA DEI DATI DELLE MIETITREBBIE

La distribuzione dei valori di prezzo/KW per potenza mostra una significativa differenza tra le due tipologie di sistema di livellamento (Fisse o Autolivellanti).

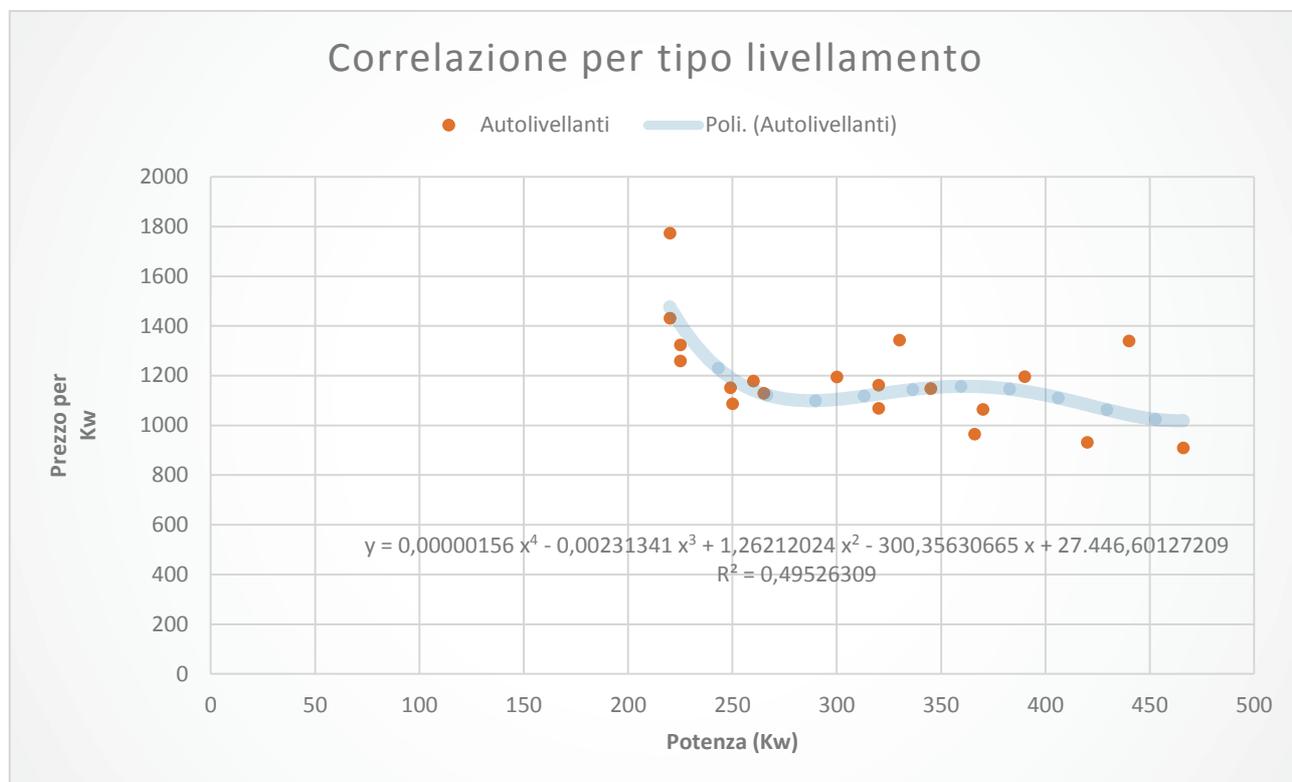


Mietitrebbie fisse



classe potenza (Kw)		val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a					
115	290	202,5	31	€ 1.144,85	28,71%	€ 816,16
290	360	325	10	€ 1.100,87	28,71%	€ 784,81
360	470	415	13	€ 1.018,06	28,71%	€ 725,77
			54			
min	116					
max	460	n.		54		
n.c.	6					
amp.	57					

Mietitrebbie autolivellanti



classe potenza (Kw)		val. medio	freq.	Prezzo/Kw	Sconto	C.S./Kw
da	a					
219	290	254,5	8	€ 1.163,94	28,72%	€ 829,65
290	360	325	5	€ 1.131,58	28,72%	€ 806,59
360	467	413,5	6	€ 1.095,15	28,72%	€ 780,62
						Area del g
			19			
min	220					
max	466	n.		19		
n.c.	6					
amp.	41					

ALLEGATO 3A - INDAGINE DI MERCATO

Sintesi della RELAZIONE FINALE della società incaricata di effettuare l'indagine di mercato

Oggetto: realizzazione di una Indagine di mercato, condotta nell'ambito del territorio nazionale, relativa ai prezzi effettivi di vendita (tasso di sconto rispetto al prezzo di listino) delle trattrici agricole e delle mietitrebbie.

A seguito dell'incarico per la realizzazione di una indagine di mercato, condotta nell'ambito del territorio nazionale, relativa ai prezzi effettivi di vendita (tasso di sconto rispetto al prezzo di listino) delle trattrici agricole e delle mietitrebbie, si dichiara quanto segue.

L'indagine di mercato è stata affidata a personale altamente qualificato.

La scelta del personale si è basata sulle competenze e sullo stretto rapporto che hanno gli intervistatori con i distributori di zona.

A tutte le persone che hanno collaborato all'indagine è stata richiesta l'osservanza degli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento e dal Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottati da ISMEA – di cui si è presa visione sul sito ISMEA - per quanto compatibili con il ruolo e l'attività svolta.

Come richiesto la rilevazione ha coinvolto l'intero territorio nazionale, e, in particolare, le seguenti Regioni:

- per il nord il Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto;
- per il centro la Toscana, il Lazio, l'Umbria;
- per il sud e le isole, la Sardegna, l'Abruzzo, la Calabria, la Sicilia.

La scelta dei concessionari/rivenditori è stata determinata in base alla rilevanza e alla presenza sul territorio, oltre che alla titolarità dei marchi agricoli oggetto della presente indagine. La rappresentatività del concessionario e il riferimento per il territorio sono stati quindi i criteri di scelta per i sopralluoghi della campagna informativa.

I dati di ciascuna azienda contattata sono riportati nelle schede di rilevazione allegate alla presente relazione e di cui costituiscono parte integrante (allegato 1).

Le interviste ai concessionari/rivenditori sono state condotte con i soggetti responsabili delle vendite e/o con i titolari delle ditte. Grazie alla conoscenza diretta dei nostri collaboratori con le aziende stesse, si è avuta la possibilità di avere ascolto dai rivenditori stessi e soprattutto di avere una maggiore certezza sulla attendibilità e veridicità dei dati forniti.

Le schede di rilevazione sono poi state riassunte in due file Excel (trattori e mietitrebbie) ciascuno suddiviso in tre fogli di lavoro (nord, centro e sud) (allegato 2). Oltre ai dati puntuali riportanti per ciascun modello le caratteristiche della macchina, i prezzi di listino, il prezzo di vendita e il relativo sconto, è stato interessante

analizzare anche le modalità di applicazione dello sconto e i fattori che influenzano il prezzo finale. Anche questi aspetti sono stati riportati nelle schede di rilevazione in allegato 1.

Le informazioni che si sono dedotte dall'analisi dei verbali sottoposti ai distributori possono essere riassunte come segue:

- Le condizioni del mercato sono nell'insieme stabili, con tendenza in diminuzione. In qualche caso si riscontra il momentaneo blocco delle vendite poiché gli agricoltori sono in attesa della risposta alla richiesta di finanziamenti regionali (nuovo PSR).
- Lo sconto applicato è fortemente condizionato dalle campagne promozionali effettuate dai rivenditori, nonché dai bonus erogati dalle case costruttrici per il raggiungimento di determinati target di vendita, soprattutto in occasione dei "premi" di fine anno riconosciuti dalla casa madre ai concessionari.
- La fidelizzazione del cliente risulta un obiettivo dei rivenditori che spesso influisce sullo sconto praticato, anche se in modesta percentuale (il rivenditore cerca di trattenere in tutti i modi i clienti più affidabili).
- La permuta è diventata oramai una prassi generale che accompagna la vendita del nuovo. Lo sconto non viene applicato a pieno in caso di permuta (in alcuni casi non si applica affatto) poiché si tende ad attribuire il giusto valore all'usato. Infatti la diffusione di blog e siti di vendita on-line alla portata degli agricoltori permette agli stessi di verificare con facilità i prezzi di mercato delle macchine usate.
- Lo sconto tende in genere ad aumentare in base alla potenza e al costo della macchina.
- I sistemi per l'agricoltura di precisione, anche se iniziano a diffondersi, non trovano ancora oggi un mercato significativo: ne sono stati venduti pochi, poiché sono considerati ancora troppo costosi.

In conclusione dell'incarico affidato, si ritiene che i valori contenuti nelle tabelle allegate, ricavati su scala nazionale, siano definiti in base a parametri esatti e adeguati, e pertanto utili ad un'analisi equa e verificabile.

Viterbo, dicembre 2016

ALLEGATO 3B – FOCUS GROUP

Sintesi della RELAZIONE FINALE della società incaricata di effettuare il Focus Group

Secondo la quasi totalità dei partecipanti, il mercato delle macchine agricole è un mercato che segnala **vendite IN DIMINUZIONE**. La contrazione sarebbe frutto di diversi fattori concomitanti: alla generale crisi economica che colpisce il settore, si aggiungono infatti le difficoltà legate ad un contesto più generale di politiche economiche (a livello comunitario) che non favoriscono lo sviluppo, né facilitano l'accesso a finanziamenti e contributi pubblici.

“Le aziende agricole versano oggi in situazioni economiche difficili e per questo non dispongono di capitali elevati e hanno un potere di acquisto molto basso. I problemi economici degli agricoltori si ripercuotono ovviamente sul settore della meccanizzazione agricola”.

Il maggiore fattore incidente sulla contrazione delle vendite delle macchine agricole è, dunque, il **calo dei redditi agricoli**, ma **anche i PSR giocano un ruolo fondamentale**, poiché la facilità o meno di accesso ai finanziamenti pubblici e le caratteristiche stesse delle misure attivate nell'ambito dei PSR generano «attese» e «incertezze» dovute alle lungaggini burocratiche e «alla modalità con cui i Psr hanno attivato o comunque hanno avuto attenzione per la meccanizzazione. La partita dei Psr può avere un impatto sul mercato delle macchine agricole in termini positivi o negativi in base a come viene gestita».

La centralità dei PSR sull'andamento delle vendite è ribadita da più fronti e da tutti i partecipanti, a prescindere dalle posizioni specifiche di ciascun ente/associazione che gli stessi rappresentano.

«È interesse dell'agricoltore la riduzione dei tempi di erogazione dei finanziamenti dei PSR».

In tal senso l'introduzione di una misura basata sui costi standard, mira appunto a «una semplificazione per l'imprenditore e a una semplificazione per la pubblica amministrazione, superando il sistema dei tre preventivi per la verifica della ragionevolezza della spesa»

I Partecipanti, chiamati a rispondere sui fattori determinanti nella scelta di una macchina agricola da parte dell'agricoltore, hanno evidenziato la molteplicità di fattori concomitanti che vi concorrono.

A tal proposito, e in considerazione delle evoluzioni del settore e dei nuovi attori che ne fanno parte (giovani e start up), si è sottolineata una certa **differenza tra «giovani» e «anziani»; il 50% sceglie la trattrice/mietitrebbia in funzione del marchio (per lo più giovani), l'altro 50% in funzione di un rapporto di fiducia con il rivenditore (per lo più anziani).**

La spaccatura generazionale sarebbe dovuta anche alla maggiore sensibilità dei giovani rispetto al marketing e alla conseguente identificazione con marchi specifici che prescindono dai rapporti con i rivenditori.

Fiducia nel marchio e nel rivenditore, ma non solo, anche i servizi forniti dal rivenditore sembrano giocare un ruolo primario nelle scelte degli agricoltori: a tal proposito è interessante notare come l'importanza dei **servizi post-vendita** venga sottolineata da un tecnico.

Dall'andamento del FOCUS e dai diversi interventi effettuati è emerso subito come l'individuazione di una possibile forbice di scontistica applicata dai rivenditori all'atto della vendita di una macchina agricola fosse un argomento di difficile definizione, tant'è che nessuno dei partecipanti si è esposto né sbilanciato nell'indicazione di una cifra.

Altrettanto difficile da «quantificare» è l'incidenza della permuta, dove il valore della macchina ceduta in permuta può variare a seconda delle caratteristiche della stessa ma anche, sottolinea qualcuno, delle aspettative del proprietario.

Innovazione tecnologica, sistemi di sicurezza e per l'agricoltura di precisione sono ritenuti centrali nella scelta delle macchine agricole.

In particolare, se le tecnologie sono considerate importanti per migliorare le prestazioni e l'efficienza e garantire la riduzione dell'impatto ambientale, la meccanizzazione in generale costituisce per i partecipanti un aspetto cruciale per favorire lo sviluppo e la crescita del settore.

In relazione agli «accessori» per le macchine agricole, va evidenziato come da più parti, nel corso dell'incontro, sia emersa l'esigenza di differenziare gli accessori e le tecnologie considerando non solo le differenti colture, ma anche le peculiarità climatiche e territoriali delle diverse regioni d'Italia dove, a seconda delle esigenze specifiche, possono essere necessari accessori e tecnologie differenti.

Durante il Focus si è registrata una partecipazione molto attiva da parte di tutti, che ha dato vita ad una discussione animata durante la quale si sono definite chiaramente le posizioni e le contrapposizioni.

I PSR e gli strumenti adottati nell'ambito degli stessi sono stati inevitabilmente al centro del dibattito; è chiaramente emersa da un lato l'inadeguatezza e l'eccessiva «farraginosità» dell'attuale sistema dei 3 preventivi e dall'altro la necessità di introdurre un sistema che, nell'interesse primario degli agricoltori, porti ad una semplificazione delle procedure amministrative e ad una riduzione delle tempistiche.

Se il rappresentante della Regione sembra sposare in pieno lo strumento dei costi semplificati, altri partecipanti hanno manifestato perplessità relativamente alla possibilità di riuscire, in un mercato che per le sue caratteristiche sembra essere difficilmente «catalogabile», ad individuare un costo standard «equo» che possa soddisfare le molteplici esigenze di tutti gli attori del mercato delle macchine agricole.

ALLEGATO 6A – CERTIFICAZIONE

ATTESTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 62 DEL REG. (UE) N. 1305/2013
VERIFICA E CONFERMA DELL'ESATTEZZA E ADEGUATEZZA DEL CALCOLO
PER L'INDIVIDUAZIONE DEI COSTI SEMPLIFICATI (UCS) PER LE MACCHINE
AGRICOLE PER LA MISURA 4 DEI PSR

GUBIANI RINO

DI4A – UNIVERSITÀ DI UDINE, rino.gubiani@uniud.it

Obiettivi e contenuti

Il presente documento si prefigge di verificare e confermare l'esattezza e l'adeguatezza del calcolo per l'individuazione dei costi semplificati (UCS) per le macchine agricole in ottemperanza a quanto disposto dal Reg. (UE) n. 1305/2013 (art.62, comma 2) che prevede che "Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale".

Approccio alla certificazione

La presente certificazione è basata su un approccio "di processo". Per la definizione dei costi semplificati delle macchine agricole, che sono espressi tramite tabelle standard di costi unitari (UCS), ISMEA ha proceduto a classificare i tipi di trattori e di mietitrebbie; in seguito sono state individuate delle sottoclassi omogenee, sono stati reperiti i relativi prezzi di listino e si è fatta una correlazione prezzo/kW di potenza delle macchine tenendo, comunque, conto di altri parametri (tipo di cambio, presenza di telaio di protezione, cabina). Il prezzo delle macchine è stato, infine, corretto sottraendo il valore dello sconto medio praticato dalle concessionarie, rilevato tramite una apposita indagine di mercato.

Per pervenire alla certificazione della metodologia di calcolo elaborata da ISMEA si è, quindi, provveduto a verificare tutti i passaggi del processo di elaborazione delle tabelle UCS, ovvero:

- la completezza del database utilizzato;
- la classificazione e le categorie adottate;
- il metodo di calcolo delle tabelle UCS;
- la validità dell'indagine di mercato;
- le tabelle UCS definitive.

In tutte le attività il ruolo dello scrivente è stato finalizzato a verificare che le scelte operate riflettessero con la maggiore accuratezza possibile gli obiettivi del reg. 1305/2013, i dati disponibili e le metodologie suggerite dai documenti ufficiali.

Riferimenti normativi e metodologici

I riferimenti normativi utilizzati per la definizione della metodologia di calcolo e delle tabelle UCS sono stati:

- Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
- Reg. (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.
- Documento EGESIF_14-0017 – Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) – FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (FONDI SIE).

Database utilizzato

I database utilizzati sono due, uno per le trattrici ed uno per le mietitrebbiatrici. Dato il tipo di calcolo che si va a definire, è importante che questi database siano rappresentativi delle ditte che commercializzano trattori e mietitrebbiatrici e che, almeno in parte, ricalchino anche le quote di mercato possedute. Allo scopo, quindi, ho fatto un confronto tra quello che è il mercato e quello che è riportato sui database. Ricordiamo che, in Italia, le trattici immatricolate erano 18.428 nel 2015 e 18.341 nel 2016, distribuite per marche secondo quanto riportato nelle figure 1 e 2.

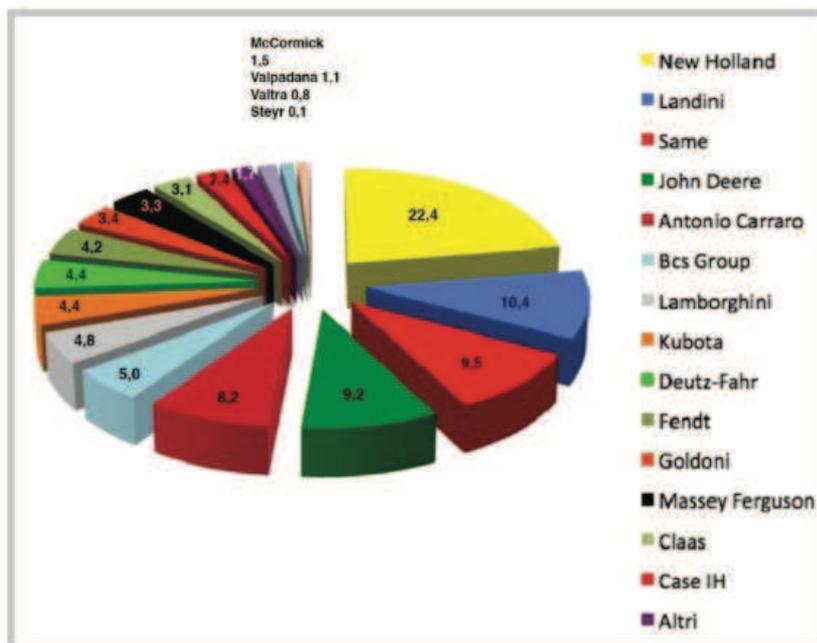


Figura 1– Quote di mercato della varie case costruttrici per quanto riguarda le trattrici.

Nel database di ISMEA i dati hanno percentuali differenti ma, nel complesso, è garantita la rappresentatività dell’universo dei trattori. Nei dati di vendita sono rappresentate 18 case produttrici mentre nel database ce ne sono oltre 20.

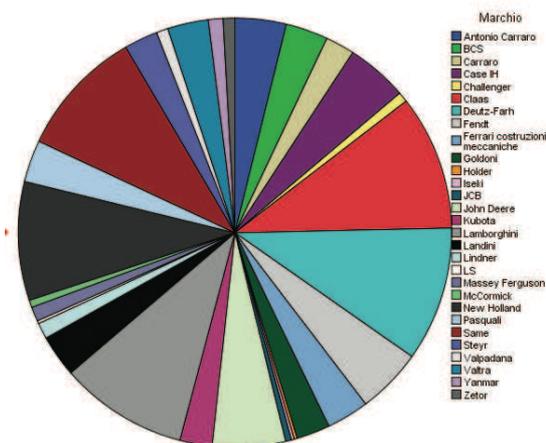


Figura 2 – Ditte presenti nel database ISMEA.

Marchio

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi Antonio Carraro	35	3,8	3,8	3,8
BCS	29	3,2	3,2	7,0
Carraro	20	2,2	2,2	9,2
Case IH	42	4,6	4,6	13,7
Challenger	7	,8	,8	14,5
Claas	93	10,1	10,1	24,6
Deutz-Farh	93	10,1	10,1	34,8
Fendt	45	4,9	4,9	39,7
Ferrari costruzioni meccaniche	29	3,2	3,2	42,9
Goldoni	23	2,5	2,5	45,4
Holder	2	,2	,2	45,6
Iseki	2	,2	,2	45,8
JCB	4	,4	,4	46,2
John Deere	50	5,5	5,5	51,7
Kubota	22	2,4	2,4	54,1
Lamborghini	88	9,6	9,6	63,7
Landini	29	3,2	3,2	66,8
Lindner	11	1,2	1,2	68,0
LS	2	,2	,2	68,3
Massey Ferguson	10	1,1	1,1	69,4
McCormick	5	,5	,5	69,9
New Holland	82	8,9	8,9	78,8
Pasquali	29	3,2	3,2	82,0
Same	88	9,6	9,6	91,6
Steyr	23	2,5	2,5	94,1
Valpadana	8	,9	,9	95,0
Valtra	28	3,1	3,1	98,0
Yanmar	10	1,1	1,1	99,1
Zetor	8	,9	,9	100,0
Totale	917	100,0	100,0	

Tabella 1 - Ditte presenti nel database ISMEA a frequenza.

Per quanto riguarda le mietitrebbie le unità vendute nel 2016 sono state 343 mentre nel 2015 sono state 345.

Di queste, tutte appartengono a 7 ditte come evidenziato in figura 3.



Figura 3 – Ripartizione del mercato italiano per quanto riguarda le mietitrebbie.

Nel database ISMEA compaiono le stesse ditte e le percentuali sono peraltro molto simili (cfr. figura 4).

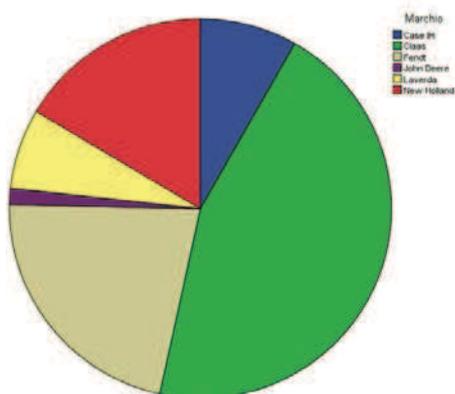


Figura 4 – Ripartizione del database ISMEA per quanto riguarda le mietitrebbie.

		Marchio			
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Case IH	6	8,2	8,2	8,2
	Claas	33	45,2	45,2	53,4
	Fendt	16	21,9	21,9	75,3
	John Deere	1	1,4	1,4	76,7
	Laverda	5	6,8	6,8	83,6
	New Holland	12	16,4	16,4	100,0
	Totale	73	100,0	100,0	

Tabella 2 - Ditte presenti nel database Ismea a frequenza.

La classificazione e le categorie adottate

I database sono stati controllati puntualmente, per tutte le voci, per verificare che tutte le macchine ivi inserite siano classificate correttamente secondo i parametri scelti, quali: potenza, tipo di trasmissione, tipo di protezione, tipo di telaio, tipo e n. di cingoli, n. di marce, numero di ruote motrici per i trattori e potenza, tipo di battitore, tipo e larghezza della piattaforma di taglio, capacità della tramoggia per quanto riguarda le mietitrebbiatrici.

Sulla base dell'analisi dei dati, si ritiene che la metodologia adottata per la scelta dei parametri con cui classificare le macchine sia corretta e coerente con le principali fonti bibliografiche reperibili nel campo della meccanica e meccanizzazione agricola. Le fonti di informazione utilizzate risultano adeguate e i risultati sono congrui.

Le categorie omogenee

I trattori e le mietitrebbie sono stati divisi in categorie omogenee per tipologia di configurazione della macchina. Si è seguita questa metodica dopo l'individuazione delle variabili che determinano il prezzo delle macchine mediante una correlazione. Anche in bibliografia è sempre stata fatta questa divisione, per calcolare un costo macchina/kW utilizzando altri parametri (tipo di trazione per esempio) rispetto a quelli utilizzati dall'ISMEA. Questo è dovuto al fatto che l'evoluzione dell'agricoltura ha spinto i costruttori a differenziare notevolmente le macchine, specialmente nel campo dei trattori, con una ampia dotazione di accessori. In pratica i trattori vengono attualmente progettati sulla base delle esigenze del cliente. Le diverse tipologie delle trattrici le rendono, infatti, adatte a operare in ambiti diversi ed è, quindi, stato impossibile raggrupparle sotto un'unica categoria, mantenendo al contempo una buona adesione del prezzo al modello di macchina, mediante un algoritmo di calcolo.

Per i trattori sono state elaborate tre categorie: convenzionali, specializzati e cingolati, mentre solo due per le mietitrebbiatrici: convenzionali e autolivellanti. Nell'ambito delle tre categorie dei trattori sono state individuate le sottocategorie sulla base dei seguenti parametri: classe di potenza, tipo di protezione e trasmissione per le prime due categorie, cingoli per la categoria cingolati. Di fatto quindi, a livello dei trattori, ci sono 9 raggruppamenti omogenei, che rendono il modello molto aderente a descrivere l'universo dei trattori con una buona correlazione prezzo/potenza installata per ciascuna categoria.

Le categorie sono 4 per i convenzionali, dove si sono individuate sottoclassi in base a tipo di protezione e tipo di trasmissione:

- solo ROPS (telaio o arco).
- cabina con trasmissione meccanica;
- cabina con trasmissione powershift;

- cabina con trasmissione CVT.

Le categorie sono 3 per gli specializzati:

- solo ROPS (telaio o arco)
- cabina con trasmissione meccanica;
- cabina con trasmissione CVT.

I cingolati hanno due tipi di categorie:

- cingolati con cingolo standard;
- cingolati con policingolo.

Per quanto riguarda le mietitrebbie sono state individuate due categorie: mietitrebbie con telaio fisso e mietitrebbie con telaio autolivellante.

In questo caso le due categorie sono molto omogenee; infatti nelle mietitrebbie, a differenza delle trattrici, non ci sono molte differenze di configurazione né di accessori in quanto le macchine sono in genere full optional.

Sulla base dell'analisi dei dati si ritiene che la suddivisione in categorie adottata per le trattrici e le mietitrebbiatrici sia corretta e coerente con le principali fonti bibliografiche reperibili nel campo della meccanica e meccanizzazione agricola. Le fonti di informazione utilizzate risultano adeguate, i risultati sono congrui.

Il metodo di calcolo

Il metodo di calcolo adottato è stato basato su una iniziale analisi statistica dei dati relativa alla variabilità dei prezzi e delle potenze nelle categorie di trattori e mietitrebbiatrici e sul grado di correlazione dei parametri tecnici con i prezzi di listino. Tali elaborazioni hanno prodotto la ripartizione in sottocategorie omogenee e soprattutto sufficientemente numerose da rendere l'analisi statistica significativa. Suddividere, infatti, le macchine in classi di potenza e, all'interno della classe, trovare il valore medio di riferimento in €/KW, è senz'altro un metodo sicuro e corretto.

A ciascuna delle 9 sottocategorie dei trattori e alle due delle mietitrebbiatrici è stata applicata la regressione e l'interpolazione per la definizione dell'algoritmo, in grado di restituire un prezzo di

riferimento puntuale per ogni macchina sulla scorta della sua potenza nominale espressa in KW. Nel metodo di calcolo, il prezzo di riferimento costituisce, quindi, la variabile dipendente determinata in funzione della potenza (variabile indipendente). Evidentemente questo metodo va bene ma presuppone il calcolo del valore delle macchine tramite equazioni. La scelta, quindi, di elaborare delle tabelle sintetiche (UCS) dove, per ciascuna “classe di potenza”, sia indicato il valore del prezzo per KW è di più facile applicazione, anche se meno universale. Tale metodo non comprende potenze all’infuori delle tabelle ma questo, comunque, non dovrebbe essere un punto critico in quanto le stesse rappresentano l’universo dei trattori in commercio in Italia.

Sulla base dell’analisi del metodo di calcolo si ritiene che l’analisi statistica sia stata condotta correttamente e che la suddivisione in categorie adottata per le trattrici e le mietitrebbiatrici sia corretta e coerente, come pure la suddivisione in tabelle riassuntive. Le fonti di informazione utilizzate risultano adeguate e i risultati sono congrui.

L’indagine di mercato

L’indagine di mercato è stata svolta presso i concessionari. Un punto critico, in questo caso, poteva essere dato dal fatto che, in alcune rilevazioni, i dati ricavati potevano non essere del tutto attendibili, specie quando si è trattato di fornire i dati più tecnici, come la tipologia di trasmissione. Il listino prezzi, infatti, viene di solito illustrato dal personale commerciale che non sempre è a perfetta conoscenza del tipo di trasmissione in dotazione alle macchine. Questo tipo di problema è stato, comunque, risolto dal controllo puntuale del database, per cui l’ISMEA ha corretto eventuali classificazioni errate fornite dai concessionari mediante il controllo dei dati delle specifiche tecniche reperibili anche online.

Sulla base di quanto indicato nel paragrafo precedente, si ritiene che la metodologia adottata per la scelta delle macchine su è stata effettuata l’indagine di mercato sia corretta e coerente con le linee guida derivanti dalla normativa e dalle linee guida europee. Le fonti di informazione utilizzate risultano adeguate e i risultati sono congrui.

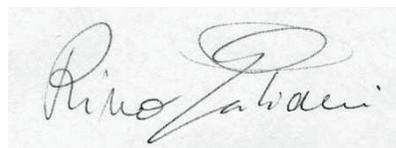
Conclusioni

Sulla base dell'analisi dei documenti di riferimento e delle considerazioni sopra riportate, con dettaglio per le singole fasi del processo di calcolo, si ritiene che la metodologia adottata per la definizione delle tabelle standard dei costi unitari(UCS) di trattori e mietitrebbie, sviluppato da ISMEA, per conto della Rete rurale nazionale, secondo un metodo di calcolo basato su dati statistici e altre informazioni oggettive, in conformità con quanto previsto dall'articolo 67, punto 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013, sia corretta e coerente con le linee guida derivanti dalla normativa europea e con lo stato dell'arte per quanto riguarda la meccanica e la meccanizzazione agricola. Le fonti informative utilizzate risultano adeguate. I calcoli sono stati effettuati con esattezza. I risultati sono congrui e coerenti con la letteratura esistente.

Sulla base dell'articolo 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013 si rilascia, quindi, l'attestazione di verifica e conferma dell'esattezza e adeguatezza del calcolo per l'individuazione dei costi semplificati (UCS) delle macchine agricole per la misura 4 dei PSR.

Udine, 31 marzo 2017

Prof. Gubiani Rino

A rectangular box containing a handwritten signature in black ink. The signature is written in a cursive style and appears to read 'Rino Gubiani'.



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale



Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 dei PSR Maggio 2018

**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2017-18
Scheda progetto 7.1 ISMEA "Capacità
amministrativa"**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Michele Di
Domenico, Maria Rita Tarricone

Supporto metodologico: Maria Rosaria
Napoletano

Autori: Stanislao Lepri, Michele Carone

L'Allegato 1 è stato realizzato da Anna
Vagnozzi del CREA.

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello

INDICE

Introduzione	4
1. Scelta dell'opzione.....	5
2. Metodo di calcolo.....	5
2.1 Tipologie di servizio di consulenza	6
2.2 Caratteristiche degli Organismi di Consulenza e dei consulenti	6
2.3 Definizione delle voci di costo del servizio di consulenza	8
2.4 Quantificazione della remunerazione del consulente.....	9
2.5 Quantificazione delle spese di viaggio.....	11
2.6 Quantificazione delle spese generali o indirette	12
2.7 Individuazione della tabella UCS	13
2.8 Verifica della congruità.....	14
3. Principi per l'implementazione, gestione e controllo	15
3.1 Implementazione.....	16
3.2 Gestione.....	16
3.3 Riconoscimento della spesa e controllo	17
4. Aggiornamento.....	17
5. Allegati.....	17

Introduzione

La misura sui servizi di consulenza riveste un'importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi dello sviluppo rurale. Tramite essa, infatti, si intende fornire agli agricoltori, silvicoltori, gestori del territorio e imprese rurali un supporto in termini di competenze e conoscenze per migliorare le prestazioni economiche, climatiche e ambientali della propria azienda. La misura rappresenta inoltre lo strumento per favorire la partecipazione degli agricoltori al servizio di consulenza aziendale in agricoltura, previsto dal Regolamento (UE) n. 1306/2013.

La misura è disciplinata dall'articolo 15 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, che individua gli scopi del sostegno e identifica tre sotto-misure: la 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza, la 2.2 - sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale e la 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti.

Il contesto normativo approvato nel 2013 non permetteva, per la sottomisura 2.1, l'adozione delle opzioni dei costi semplificati, in quanto prevedeva l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici per la selezione degli organismi di consulenza. La recente modifica del Regolamento (UE) n. 1305/2013¹, rimuovendo tale obbligo ha introdotto questa possibilità anche per la sottomisura 2.1.

Questa modifica è stata giudicata positivamente, in quanto l'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi è considerato estremamente efficace per snellire i processi amministrativi, ridurre gli oneri burocratici, contenere il tasso d'errore e orientare gli interventi al raggiungimento dei risultati.

La Rete Rurale Nazionale, nell'ambito delle attività finalizzate al miglioramento della *performance* amministrativa delle politiche di sviluppo rurale, ha intrapreso varie iniziative per favorire l'adozione dei costi semplificati. Tra queste, figura anche la messa a punto di metodologie di calcolo nazionali. Il presente documento intende proporre alle Autorità di Gestione dei PSR un costo standard del servizio di consulenza, conforme a quanto previsto dall'articolo 67, punto 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e valido a livello nazionale. La scelta di adottare o meno tale costo standard, ovvero se effettuare la quantificazione delle spese ammissibili della sottomisura 2.1 sulla base dei costi reali o se procedere all'elaborazione di un costo standard alternativo, più adatto a caratteristiche strutturali o di mercato particolari eventualmente osservate in una determinata Regione, ricade esclusivamente sull'Autorità di Gestione interessata.

Gli indirizzi per la messa a punto della presente metodologia sono stati concordati in una serie di incontri coordinati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – DISR III, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni e Province Autonome e i rappresentanti della Rete Rurale Nazionale. Per gli aspetti metodologici, sono stati seguiti gli orientamenti forniti dalla Commissione europea nella "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi"².

¹ Regolamento (UE) n. 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio

² Documento EGESIF_14-0017 – Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) – FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (FONDI SIE)

1. Scelta dell'opzione

Per stabilire la tipologia di costo semplificato più adatta all'operazione da finanziare è stata effettuata un'indagine preliminare. Nello specifico, sono state analizzate le caratteristiche dei servizi previsti dalla sottomisura 2.1 e sono stati consultati i dati di monitoraggio della misura 114 nella precedente programmazione. È stato, inoltre, effettuato un confronto con funzionari regionali responsabili della misura 2.

A seguito di questa indagine sono state ricavate le seguenti considerazioni:

- le tipologie di consulenza previste dai PSR sono piuttosto diversificate, ma in linea di massima possono essere distinte in consulenze di base e avanzate;
- gli importi riconosciuti per la misura 114 partono da poche centinaia di euro per arrivare fino al massimo consentito (1.500 euro). Tale variabilità dipende dalla natura della consulenza e dalle caratteristiche dell'azienda assistita;
- un parametro comunemente preso a riferimento per quantificare l'importo del sostegno è rappresentato dall'impegno del consulente, ordinariamente espresso in giornate o ore lavorative.

Sulla base di queste considerazioni, è stato deciso che l'opzione di costo semplificato più adatta alla sottomisura 2.1 è rappresentata dalla **tabella standard di costo unitario**³, articolata per ora ed eventualmente diversificata per tipologia o macro-tipologia di consulenza. È stata anche presa in considerazione l'opzione della somma forfettaria. Essa tuttavia è stata scartata in quanto meno adatta a riflettere il livello di diversificazione del servizio prima evidenziato.

2. Metodo di calcolo

Per calcolare il costo unitario standard attribuibile al servizio di consulenza, sono stati effettuati i seguenti passaggi:

- Individuazione delle tipologie di servizio di consulenza "standard";
- Individuazione delle caratteristiche "standard" degli organismi di consulenza;
- Individuazione delle voci necessarie alla quantificazione del costo del servizio di consulenza;
- Quantificazione del costo del servizio di consulenza (tabella standard di costi unitari);
- Verifica della congruità dei valori individuati tramite il confronto con altre fonti.

Il metodo di calcolo si è basato sull'elaborazione di dati statistici nazionali, sulla raccolta di informazioni di mercato tramite interviste e sull'esecuzione di indagini comparative⁴. Ulteriori elementi sull'elaborazione dei dati statistici sono contenuti nei paragrafi da 2.4 a 2.6 e relativi allegati, mentre i dettagli sul calcolo e l'identificazione dei valori UCS sono riportati al paragrafo 2.7. La modalità di esecuzione delle indagini comparative è infine descritta nel paragrafo 2.8.

Per quello che riguarda l'esecuzione delle interviste, si rimanda all'**Allegato 2**. Si fa presente che esse sono state effettuate su 21 soggetti "esperti del settore" (5 responsabili della misura 2 e 16 rappresentanti di Organismi di consulenza) localizzati in 5 Regioni, rappresentative delle principali aree geografiche del

³ articolo 67, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013

⁴ articolo 67, paragrafo 5, lettera a), punto i) del Regolamento (UE) n. 1303/2013

Paese. I risultati delle interviste sono stati utilizzati per identificare le tipologie di servizio di consulenza (paragrafo 2.1) e le caratteristiche degli Organismi e dei consulenti (paragrafo 2.2), per dettagliare le voci di costo (paragrafo 2.3) e per procedere alla loro quantificazione (paragrafi 2.4, 2.5 e 2.6).

2.1 Tipologie di servizio di consulenza

L'individuazione di tipologie di consulenza standard è necessaria per quantificare in modo corretto le diverse componenti di costo che caratterizzano il servizio.

Per individuare le tipologie di consulenza standard è stata presa a riferimento la nota metodologica messa a punto dalla Rete Rurale Nazionale – CREA a gennaio 2018, nell'ambito delle attività di supporto all'attuazione delle misure del PSR per il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione (vedi **Allegato 1**). I contenuti di tale nota sono stati confrontati con i responsabili della misura 2 delle Regioni e Province Autonome, arrivando alla definizione delle due tipologie di servizio di seguito descritte:

1. Servizio di consulenza di base

Obiettivo= soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore (o gli imprenditori in caso consulenza collettiva) è competente, ma necessita di consigli, migliorie, aggiustamenti

Operazioni "standard" = a) confronto diretto presso l'ufficio del tecnico, b) raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi, c) confronto diretto presso l'azienda, d) progettazione, gestione e coordinamento

2. Servizio di consulenza specialistica

Obiettivo = soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione innovativo, anche nell'ambito di un processo produttivo consueto

Operazioni "standard" = a) confronto diretto presso l'ufficio del tecnico, b) raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi, c) esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva, d) confronto diretto presso l'azienda/le aziende, e) progettazione, gestione e coordinamento

La validità di tale suddivisione è stata verificata mediante intervista a testimoni privilegiati (vedi **Allegato 3**), che hanno espresso un sostanziale accordo⁵ con le due tipologie sopra descritte.

2.2 Caratteristiche degli Organismi di Consulenza e dei consulenti

L'individuazione delle caratteristiche "medie" o "ordinarie" degli organismi di consulenza è un altro elemento necessario alla corretta individuazione del costo dei servizi da essi erogati.

Secondo quanto previsto dall'articolo 15, punto 3) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli organismi che prestano i servizi di consulenza devono essere dotati "*...di adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza*".

⁵ Tre responsabili di misura e due dei 16 Organismi di consulenza intervistati hanno richiamato l'attenzione sulle difficoltà di distinguere tra le due tipologie di consulenza.

Il Decreto ministeriale 3 febbraio 2016⁶ stabilisce ulteriori requisiti per gli organismi che intendono entrare a far parte del sistema di consulenza in agricoltura. In particolare, sono previsti elementi aggiuntivi in tema di separatezza delle funzioni del consulente e di formazione e aggiornamento professionale.

Occorre osservare che, in linea di principio, tutti i soggetti in possesso delle caratteristiche prima evidenziate, siano esse società di capitali, professionisti singoli o associati, società cooperative o soggetti di altra natura, possono essere riconosciuti quali prestatori dei servizi di consulenza. Stesso dicasi per i consulenti, che fermo restando il possesso dei requisiti individuali prima evidenziati, possono avere caratteristiche differenti per tipo di formazione, livello di esperienza e rapporto contrattuale con l'organismo.

Per individuare le caratteristiche "ordinarie" degli organismi di consulenza è stato quindi necessario svolgere un'analisi specifica, che si è basata sui dati provenienti dalle Regioni che hanno già provveduto all'accreditamento degli organismi di consulenza sulla base della normativa prima citata (al momento della stesura del presente documento Calabria, Campania e Molise)⁷. Nel corso delle interviste con gli esperti del settore sono state, inoltre, chieste informazioni sulle caratteristiche degli organismi e dei consulenti.

Nelle tre Regioni che hanno proceduto al riconoscimento, sono stati selezionati 87 organismi, per complessivi 501 consulenti. Di seguito di riporta un breve prospetto delle forme societarie degli organismi riconosciuti.

Tabella 1 : Natura giuridica degli organismi di consulenza

	numero	incidenza
professionisti singoli o associati	13	14%
società di capitali	55	63%
società cooperative o consortili	16	19%
altro (fondazioni, ecc.)	3	4%
totale	87	100%

Elaborazione RRN su dati regionali

Tramite la consultazione degli elenchi pubblici degli iscritti agli albi e ai collegi e delle informazioni trasmesse dalle Regioni, è stato possibile analizzare più nel dettaglio i profili professionali dei consulenti. In particolare, è stata verificata l'iscrizione dei consulenti agli albi e collegi delle professioni di riferimento, ovvero quella di agronomo, di perito agrario, di agrotecnico e di veterinario.

Tabella 2: Profilo professionale dei consulenti

	numero	incidenza
dottori agronomi e forestali	202	40%
periti e agrotecnici	39	8%
veterinari	38	8%
altri profili professionali	222	44%
totale	501	100%

Elaborazione RRN su dati regionali

⁶ DECRETO 3 febbraio 2016 Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura (GURI Serie Generale n.38 del 16-02-2016)

⁷ La possibilità di effettuare l'indagine sui soggetti che avevano prestato i servizi nella passata fase di programmazione è stata scartata, in quanto ritenuta non più in linea con l'evoluzione della normativa

Per quello che riguarda i profili professionali indicati come “altro” nella tabella 2, sono disponibili le informazioni di dettaglio fornite dalla Regione Campania (che ha provveduto al riconoscimento di 58 organismi di consulenza con 286 consulenti). In Campania i soggetti che fanno parte di questo gruppo sono 149. Di questi, ben 108 risultano essere iscritti a un ordine professionale mentre 41 consulenti non risultano essere iscritti a nessun ordine. Le professioni maggiormente rappresentate sono i commercialisti (23), gli ingegneri (22) e i geologi (16). Sono inoltre presenti biologi, architetti, avvocati, chimici, geometri, medici e tecnologi alimentari.

Sempre grazie alle elaborazioni trasmesse dalla Regione Campania, è stato possibile effettuare un approfondimento sulle tipologie di rapporto di lavoro che intercorrono tra organismi e consulenti. Essi sono, per la maggior parte (oltre 80%) rappresentati da contratti di consulenza. Per il restante 20% si tratta di rapporti di dipendenza.

È stato infine accertato che, nelle tre Regioni che hanno effettuato gli accreditamenti, il numero di consulenti per organismo di aggira in media sulle 10-12 unità. Non mancano tuttavia strutture più ridotte (2-3 consulenti) e sono talvolta presenti anche soggetti singoli. Le strutture più grandi sono molto rare.

I risultati delle interviste⁸ hanno sostanzialmente confermato quanto sopra evidenziato. Per quello che riguarda la natura giuridica degli organismi, le forme più frequenti sono le società di capitali (società a responsabilità limitata – s.r.l.) e i professionisti associati (studi associati). Sporadicamente, sono presenti anche cooperative e associazioni.

Gli ambiti di formazione dei consulenti più comuni, se non preponderanti, sono l’agrario e il veterinario. Sono poi presenti anche ingegneri, biologi, e laureati in economia/commercialisti. Le lauree o i diplomi più generici compaiono talvolta nelle strutture di maggiore dimensione. Il titolo di studio più comune è la laurea magistrale o specialistica. Segue il diploma. Molto rari i consulenti in possesso esclusivamente della laurea triennale.

Per quello che riguarda il numero dei consulenti, si conferma quanto detto in precedenza – ovvero la maggiore frequenza di *team* di 10-15 consulenti. Sono ovviamente presenti strutture più piccole, mentre non mancano quelle di maggiori dimensioni (anche 40-60 consulenti). Il rapporto di lavoro più comune è quello libero professionale, ma sono presenti anche contratti a tempo indeterminato, soprattutto nelle strutture più grandi. Per quello che riguarda gli anni di esperienza la situazione è piuttosto eterogenea. In media, i consulenti hanno livelli di esperienza medio-alti (10-15 anni), anche se non mancano i profili *iunior*, con però almeno tre anni di esperienza lavorativa.

2.3 Definizione delle voci di costo del servizio di consulenza

Le informazioni riportate ai paragrafi 2.1 e 2.2 sono funzionali alla identificazione delle voci di costo necessarie a garantire l’erogazione del servizio. Esse sono: 1) remunerazione del consulente, 2) spese di viaggio sostenute dal consulente per recarsi all’azienda/impresa del destinatario finale, 3) spese generali (affitto locali, coordinamento, ecc.). Nel dettaglio:

- 1) Remunerazione del consulente = sulla base delle informazioni riportate al paragrafo 2.2, è possibile stabilire che il consulente che presta il servizio è ordinariamente un soggetto iscritto ad un ordine o

⁸ I dettagli sulle modalità di svolgimento delle interviste sono riportati nell’allegato 2

collegio professionale. Gli ordini più comunemente rappresentati sono quelli legati al mondo agricolo, ovvero i dottori agronomi e forestali, i periti agrari e agrotecnici, i veterinari. Sono tuttavia presenti anche altre professionalità, come ad esempio i commercialisti, gli ingegneri, i biologi e i geologi. Il rapporto di lavoro che più comunemente intercorre tra il professionista e l'organismo è di tipo autonomo (contratto di consulenza), quantificabile con un importo a ora/giornata lavorativa.

2) Spese di viaggio = considerate le tipologie e la localizzazione delle imprese destinatarie del servizio, il mezzo di trasporto ordinariamente impiegato è rappresentato dall'automobile. Occorre quindi individuare un rimborso chilometrico, in grado di compensare il professionista/dipendente delle spese sostenute.

3) Spese generali = queste sono rappresentate dall'insieme dei costi indiretti, ovvero non attribuibili al singolo servizio di consulenza. Rientrano in questa categoria le attività di coordinamento e amministrazione, le spese di manutenzione dei locali, gli affitti, ecc. Secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, articolo 68, punto 1, lettera b) i costi indiretti di un'operazione possono essere calcolati forfettariamente, applicando un tasso fino a un massimo del 15% dei costi diretti ammissibili per il personale senza che vi sia un obbligo per lo Stato membro di eseguire un calcolo per determinare il tasso applicabile. Per la quantificazione delle spese generali, si farà ricorso a questa possibilità.

Il calcolo sarà eseguito sui due modelli di servizio di consulenza ritenuti ordinari e descritti nel paragrafo 2.1. Nel primo caso, l'impegno in termini di ore lavorative delle operazioni "standard" elencate nel capitolo 3 è stimato in **14 ore**. Nel secondo caso, l'impegno in termini di ore lavorative è stimato in **26 ore**. Per la consulenza di base, è considerato nel calcolo il rimborso spese per una visita aziendale, mentre per la consulenza specialistica le visite aziendali conteggiate sono due. Le ipotesi relative al numero di ore lavorative derivano dalle risposte fornite dagli esperti del settore nelle interviste, ai quali è stata posta una domanda specifica e proposti alcuni *range* di durata indicativa dell'impegno richiesto da ciascuna tipologia di consulenza (per i dettagli vedi **Allegato 3**). La stima del numero di visite aziendali deriva invece dalla descrizione dei modelli di consulenza illustrati al paragrafo 2.1

2.4 Quantificazione della remunerazione del consulente

Per la stima della remunerazione "standard" del consulente sono stati utilizzati i dati derivanti dagli studi di settore elaborati dall'Agenzia delle Entrate. Come specificato dalla stessa Agenzia, lo studio di settore permette di identificare il "compenso potenziale" di una determinata categoria di contribuenti.

Lo studio di settore rappresenta una fonte di grande valore, in quanto utilizza sia i dati delle dichiarazioni fiscali che quelli provenienti da fonti informative (Enti o Società di ricerca di tipo economico e statistico, riviste specializzate, ecc.), nonché i pareri di tecnici, professionisti, ecc., in modo da fornire una visione estremamente approfondita delle variabili contabili e strutturali che caratterizzano determinate categorie e attività economiche. Nello specifico, nelle note metodologiche allegate a ciascun studio di settore sono presenti numerosi indicatori, riportanti i dati relativi alle condizioni di "normalità economica" del contribuente.

La definizione della voce "remunerazione del consulente" riportata nel paragrafo 2.3, permette di individuare gli studi di settore da prendere in considerazione per la ricostruzione dei compensi medi di un soggetto che opera nel comparto della consulenza agricola e rurale. Gli studi di settore considerati sono

elencati nella tabella successiva, congiuntamente al periodo di imposta cui fanno riferimento le dichiarazioni dei redditi utilizzate per le elaborazioni.

Tabella 3: studi di settore considerati per il calcolo dei compensi del consulente

codice	titolo	periodo imposta
WK25U	consulenza agraria fornita da agronomi	2013
WK24U	consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	2013
WK22U	servizi veterinari	2013
WK05U	servizi forniti da commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	2010
WK02U	attività degli studi di ingegneria	2011
VK29U	studi di geologia	2012

Elaborazione RRN

Ogni studio di settore riporta, nelle note metodologiche, dati derivanti dalle dichiarazioni fiscali, aggregati per gruppi omogenei o *cluster* di contribuenti. Al fine dell'elaborazione del compenso medio, si è scelto di prendere in considerazione tutti i *cluster* degli studi di settore afferenti agli agronomi, periti agrari e agrotecnici, in quanto tali professioni presentano un livello di pertinenza elevato con gli ambiti dei servizi di consulenza. Per quello che riguarda i servizi veterinari, è stato considerato un solo *cluster* (n.8 - veterinari che si occupano di zootecnia o di cavalli da equitazione) in quanto gli altri fanno riferimento in modo prevalente ad attività per la cura di animali da compagnia. Stesso dicasi per gli studi di settore afferenti ai servizi forniti da commercialisti, ingegneri e geometri, dove sono stati considerati solo i *cluster* maggiormente pertinenti con il mondo agricolo e rurale, nel numero di uno per ciascun studio di settore (per i dettagli vedi **Allegato 4**).

L'indicatore dello studio di settore preso a riferimento per la stima del compenso medio è la *Resa oraria per addetto*, che è calcolato sulla base della seguente formula: (Compensi dichiarati – Spese per prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa – Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale e artistica⁹) / (Numero addetti X 50 X 48). Lo studio di settore riporta, per ciascun *cluster*, la distribuzione ventilica dell'indicatore.

Si specifica che non è stato possibile individuare elementi oggettivi che permettessero di differenziare il compenso erogato per le consulenze di base da quello per le consulenze specialistiche. Per arrivare all'individuazione di un valore medio unico, espresso in termini di compenso per ora lavorativa, si è quindi operato nel seguente modo (per i dettagli vedi **Allegato 4**):

- 1) Per ciascun *cluster*, è stato considerato il valore mediano della distribuzione ventilica (decimo ventile) dell'indicatore *Resa oraria per addetto*;
- 2) Per gli studi di settore di agronomi e periti agrari e agrotecnici è stata calcolata la media ponderata di tali valori, pesando la numerosità del campione di contribuenti di ogni *cluster* con la numerosità totale dello studio di settore; Per i restanti studi, questo passaggio non è stato necessario in quanto è stato considerato un solo *cluster*;

⁹ In base ai dati elaborati da INEA – Rete Rurale Nazionale nell'ambito di uno studio sugli studi di settore e la consulenza realizzato nel 2010, l'incidenza delle spese per collaborazioni coordinate e continuative e i compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale sono da considerarsi di entità trascurabile

- 3) I valori individuati, che riportano i compensi orari su una base oraria annua di 2.400 ore, sono stati ricondotti alla base oraria annua di 1.720 ore identificata dall'articolo 68.3 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 quale parametro per la determinazione dei costi orari del personale;
- 4) Per ottenere il valore finale, si è proceduto al calcolo della media ponderata dei valori di ciascuno dei sei studi di settore considerati. La pesatura è stata effettuata considerando la distribuzione per profilo professionale dei consulenti descritta nel paragrafo 2.2;
- 5) Si è quindi proceduto all'aggiornamento dei valori, sulla base del tasso medio d'inflazione registrato tra il dicembre dell'anno cui fa riferimento la rilevazione dello studio di settore (vedi tabella 3) e gennaio del corrente anno.

Il risultato ottenuto è un valore unico, pari a 44,49 euro/ora, arrotondato a **44 euro/ora**. Il dettaglio del calcolo effettuato è riportato nell'**Allegato 4**. La congruità di tale valore è stata quindi confrontata con gli esperti del settore, che si sono espressi nel seguente modo:

- La maggior parte dei responsabili regionali della misura 2 hanno giudicato il valore individuato in linea con le condizioni ordinarie di mercato ("molto" in linea in due casi, "abbastanza" in linea in due casi) Un rappresentante ha invece evidenziato che il valore è "poco" in linea, in quanto non è stato suddiviso tra consulenza di base e specialistica. Secondo l'intervistato si dovrebbero prevedere due valori, riducendo del 20% l'importo della consulenza di base e innalzando del 30% l'importi della consulenza specialistica;
- I rappresentanti degli organismi di consulenza si sono espressi in modo più articolato. Dei 16 soggetti interpellati, 5 hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo mentre 11 hanno giudicato l'importo insufficiente, evidenziando la necessità di procedere con un aumento del 10% (un caso), 20% (due casi) e 30% (restanti 8 casi). Due dei soggetti intervistati hanno giudicato il valore congruo per la consulenza di base, e sottostimato per la specialistica. Un soggetto ha giudicato il valore sottostimato per il personale laureato e congruo per quello diplomato.

Si ritiene che l'importo sopra evidenziato possa ritenersi congruo, in quanto la maggior parte dei responsabili di misura e una buona parte degli Organismi di consulenza hanno espresso un giudizio positivo. I risultati delle interviste potrebbero in realtà suggerire un innalzamento dei valori, in quanto 14 soggetti hanno giudicato i valori insufficienti (di cui 3 limitatamente alla consulenza specialistica e 1 limitatamente alla consulenza fornita da personale laureato). Tuttavia, considerato il numero e la natura maggiormente diversificata dei soggetti (maggiore equilibrio tra responsabili di misura e organismi di consulenza) che hanno espresso un giudizio positivo, si ritiene prudente confermare il valore sopra evidenziato. Da evidenziare inoltre che un soggetto regionale ritiene adeguata la riduzione dell'importo del 20% della consulenza di base.

Riguardo alla richiesta di distinguere il valore tra consulenza di base e specialistica, si ribadisce che non è stato possibile individuare parametri oggettivi che permettessero di distinguere il costo del lavoro delle due tipologie di servizio. Del resto, tale difficoltà è stata manifestata anche da tre dei cinque responsabili di misura regionali interpellati, e da due Organismi di consulenza. È stato quindi individuato un valore "medio" unico, che sulla base di quanto sopra esposto sembra essere ragionevole.

2.5 Quantificazione delle spese di viaggio

Per la quantificazione delle spese di viaggio si è proceduto alla quantificazione del rimborso medio dovuto per l'utilizzo dell'automobile del consulente o dell'Organismo di Consulenza. Per fare ciò, è stato necessario identificare: 1) la tariffa media per chilometro percorso, 2) la percorrenza media per raggiungere l'azienda (distanza tra sede dell'organismo e sede operativa dell'azienda del destinatario del servizio).

La tariffa per chilometro (rimborso chilometrico) è stata quantificata utilizzando le tabelle dell’ACI, normalmente utilizzate per calcolare i rimborsi chilometrici e i *fringe benefit* per i dipendenti nel caso di trasferte da lavoro¹⁰. Tali tabelle individuano il rimborso dovuto per la maggior parte dei modelli di automobile in produzione e non in produzione. Per arrivare alla identificazione di un valore medio unico, espresso in termini di centesimi di euro per chilometro, si è operato nel seguente modo:

- 1) Sono stati individuati i modelli di auto più venduti nell’anno 2017 (primi 5 modelli a benzina e primi 5 modelli a gasolio – in base ai dati ufficiali delle vendite elaborati dal Ministero dei Trasporti e normalmente disponibili sulle riviste specializzate di settore)
- 2) Per ciascun modello e relative versione in produzione, è stato individuato il valore del rimborso ACI per l’anno 2018, procedendo poi al calcolo della media semplice dei valori individuati (48 valori) e al suo arrotondamento, alla decina di centesimi di euro

Il risultato ottenuto è pari a **0,40 euro/chilometro** (per i dettagli del calcolo vedi **Allegato 5**). La congruità di tale valore è stata quindi confrontata con gli esperti del settore, che hanno espresso un giudizio positivo. Nel dettaglio, dei 5 responsabili di misura intervistati 4 hanno giudicato il valore “molto” o “abbastanza” in linea con le condizioni di mercato. Un soggetto ha invece giudicato il valore troppo elevato, e suggerito una riduzione del 30%. Dei 16 Organismi di consulenza intervistati, 14 hanno espresso un giudizio positivo e 2 hanno evidenziato la necessità di innalzare il valore, di una percentuale del 20-30%. Si ritiene pertanto di confermare il valore in quanto la maggior parte dei soggetti lo giudica congruo, e quelli che non sono d’accordo si suddividono tra coloro che ne chiedono un innalzamento e altri che ne chiedono una riduzione.

Altro elemento importante, ai fini dell’individuazione del valore finale della tabella UCS, è dato dalla distanza chilometrica percorsa dal consulente per raggiungere la sede dell’azienda oggetto del servizio. In questo caso, non essendo possibile individuare fonti informative attendibili, è stato proposto ai soggetti intervistati di indicare valore più appropriato rispetto ad alcuni *range* predeterminati. I risultati delle interviste sono riportati nella tabella 4.

Tabella 4: indicazioni sulle distanze da percorrere (singola tratta)

	10-30 km	30-50 km	50-70 km	oltre 70 km
n. risposte	2	10	8	1

Visto che il maggior numero delle risposte si è concentrato sui due range centrali, si ritiene plausibile indicare, quale valore più probabile, quello intermedio tra i due estremi, pari a **50 chilometri** per tratta.

2.6 Quantificazione delle spese generali o indirette

Per la quantificazione delle spese generali o indirette, ci si è avvalsi della possibilità prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, articolo 68, punto 1, lettera b) per cui i costi indiretti di un’operazione possono essere calcolati forfettariamente, applicando un tasso fino a un massimo del 15% dei costi diretti ammissibili per il personale senza bisogno di elaborare un metodo di calcolo.

¹⁰ Tabelle nazionali dei costi chilometrici di esercizio di autovetture e motocicli elaborate dall’ACI - Art. 3, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314. – anno 2018. GU n. 302 del 29 dicembre 2017

Per l'individuazione del valore forfettario più appropriato, in mancanza di dati statistici o storici e considerata la difficoltà di procedere a un conteggio analitico, si è fatto ricorso ai risultati delle interviste con gli esperti del settore, a cui è stato chiesto di individuare il valore più appropriato rispetto ad alcuni *range* predeterminati. I risultati delle interviste sono riportati nella tabella 5.

Tabella 5: indicazioni sulle spese generali derivanti dalle interviste

	fino a 8%	8-10%	10-12%	12-14%	15% o superiore
n. risposte	-	5	2	-	14

La risposta più frequente è quella secondo cui la stima più plausibile è pari ad **almeno il 15% dei costi del personale**. Tale risposta è stata indicata non solo dagli Organismi di Consulenza ma anche (in due casi) dai funzionari regionali responsabili della misura 2. Si ritiene pertanto che tale indicazione possa essere presa come riferimento per il calcolo finale della tabella UCS.

2.7 Individuazione della tabella UCS

Essendo stati individuati i valori afferenti alle principali voci di costo del servizio di consulenza, nonché i parametri necessari all'esecuzione del calcolo, è possibile procedere con la quantificazione finale dei valori UCS per le due tipologie di servizio individuate al paragrafo 2.1.

Consulenza di base

Compenso/costo orario del consulente = 44 euro

Quota oraria attribuibile alle spese indirette/generali = 6,60 euro

Quota oraria attribuibile alle spese di viaggio = (50 chilometri X 2 tratte)*0,40 euro / 14 ore = 2,86 euro

Totale costo orario per la consulenza di base = **53,46 euro/ora**

Consulenza specialistica

Compenso/costo orario del consulente = 44 euro

Quota oraria attribuibile alle spese indirette/generali = 6,60 euro

Quota oraria attribuibile alle spese di viaggio = (50 chilometri X 4 tratte)*0,40 euro / 26 ore = 3,08 euro

Totale costo orario per la consulenza di base = **53,68 euro/ora**

In considerazione della sostanziale analogia dei due valori individuati, si ritiene legittimo indentificare un unico valore UCS¹¹, arrotondato all'euro, per la identificazione della spesa ammissibile del servizio di consulenza.

Costo Unitario	54 euro/ora
-----------------------	--------------------

Il detto costo rappresenta un valore di riferimento utilizzabile come costo standard nell'ambito dei documenti di programmazione. Resta ferma la possibilità di individuare valori differenziati in base a fattori diversi, quali ad esempio, la dimensione organizzativa e la tipologia di consulenza (per settori particolarmente innovativi sarebbe giustificato un costo superiore).

¹¹ Si evidenzia che la media semplice tra i due valori identificati è pari a 53,57 euro/ora

2.8 Verifica della congruità

Al fine di eseguire un'ulteriore verifica della congruità dei valori individuati, si è proceduto all'analisi di altre fonti informative, derivanti da fonti ufficiali o da documenti o informazioni fornite da altre Amministrazioni, per tipologie di spese simili a quelle oggetto del presente metodo di calcolo.

Un primo elemento informativo è rappresentato dai **dati storici della misura 114**, forniti dalla Regione Emilia Romagna e afferenti al periodo di programmazione 2007-2013. Dal momento che solo una Regione è stata in grado di fornire dati storici analitici, si è ritenuto che tali dati non avessero una rappresentatività geografica sufficiente per essere utilizzati direttamente per l'elaborazione del calcolo, ma potessero essere presi come riferimento per la verifica della congruità dei valori individuati.

I dati trasmessi dalla Regione Emilia Romagna fanno riferimento alle spese complessive sostenute per l'erogazione del servizio di consulenza alle imprese agricole nel periodo 2008-2015 e comprendono i costi del personale/compensi dei consulenti, le spese per le trasferte, le spese per gli eventuali mezzi tecnici, le spese specifiche ed eventuali altri oneri classificabili come spese generali o indirette. Le domande di sostegno considerate sono 6.950 per un costo complessivo di 7.818.939 euro. Sono anche indicate le ore impiegate dagli Organismi per erogare il servizio di consulenza (numero complessivo di 138.664). Ne deriva un costo medio pari a **56,39 euro/ora**.

Un ulteriore documento da considerare è rappresentato dalle tabelle dei **costi standard unitari per la rendicontazione delle spese del personale dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale** finanziati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" e del Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività" per il periodo di programmazione 2014-2020¹².

Lo studio ha elaborato una metodologia e definito le tabelle standard dei costi unitari per la rendicontazione delle spese del personale dipendente dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale a valere sui Programmi Operativi FESR 2014-2020, articolati per tre tipologie di soggetti ("Imprese", "Università", "Enti Pubblici di Ricerca") e tre fasce di costo ("Alto", "Medio", "Basso").

Si ritiene che questi costi standard, pur operando in ambito FESR ed essendo riferiti a tipologie di operazioni diverse da quelle finanziate dalla sottomisura 2.1, possano essere confrontati con quelli elaborati nel presente documento. Essi infatti fanno riferimento allo stesso obiettivo di innovazione e diffusione delle conoscenze e a categorie di beneficiari che, soprattutto per quello che riguarda il soggetto beneficiario "impresa", possono essere ritenuti simili al soggetto beneficiario "organismo di consulenza". Per quello che riguarda la categoria di beneficiario "imprese", lo studio MIUR identifica tre valori per la rendicontazione delle spese del personale, pari a **75 euro/ora** per il livello dirigenziale, **43 euro/ora** per il livello di quadro e **27 euro/ora** per il livello di impiegato o operaio.

Altra fonte di interesse è rappresentata dalle **tariffe delle professioni** regolamentate nel sistema ordinistico che, pur abrogate con Decreto Legge n. 1/2012, restano ancora un parametro di riferimento utilizzato nella contrattazione dei compensi dei professionisti sul libero mercato.

¹² Documento trasmesso alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionale e Regionali con nota MIUR 938 del 19 gennaio 2018

Considerato che i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 si caratterizzano per un'ampia variabilità di temi e livelli di approfondimento richiesti al consulente, si ritiene che il parametro che possa essere ricondotto alle attività oggetto del presente documento sia rappresentato dal compenso per vacanza – ovvero al compenso da corrispondere al professionista per un impegno lavorativo non altrimenti definito, di durata pari a un'ora. Per le professioni tecniche (dottori agronomi e forestali, ingegneri, architetti, ecc.) tale compenso è pari a **56,81 euro/ora**¹³. Per i periti agrari, il compenso è stabilito nella misura di **44,93 euro/ora**¹⁴.

Tabella 6: analisi di congruità valori individuati

fonte	tipologia	valore altra fonte	valore UCS RRN
misura 114 Emilia Romagna	importo omnicomprendivo	56,39 euro/ ora	54 euro/ora
UCS MIUR	costo personale	75 euro/ora	44 euro/ora
		43 euro/ora	
		27 euro/ora	
vacazione agronomi e altri	costo personale	56,81 euro/ora	44 euro/ora
vacazione periti	costo personale	44,93 euro/ora	44 euro/ora

Elaborazione RRN

Nella tabella 6 è riportato un breve prospetto di quanto sopra esposto, da cui si evince che i valori individuati dalla presente metodologia di calcolo sono paragonabili, e anzi sempre inferiori, ai valori attribuiti a operazioni di natura simile che sono stati elencati. Si precisa inoltre che l'elenco riportato nella tabella 6 è parziale, e che sono presenti altre fonti e documenti che sembrano confermare la sostanziale congruità dei valori individuati¹⁵.

Rispetto a quanto sopra esposto, l'unica eccezione è rappresentata dal livello di spesa rendicontabile per la categoria "impiegato o operaio" dei costi standard per le spese del personale elaborati dal MIUR. Anche sulla base di quanto descritto al paragrafo 2.2, si ritiene però che tale categoria possa essere considerata meno presente negli Organismi di Consulenza, dove i profili professionali più comuni fanno riferimento a personale qualificato, con esperienza medio-alta e con rapporti di lavoro di tipo indipendente. Tuttavia, se in una determinata area territoriale i beneficiari della sottomisura 2.1 dovessero essere rappresentati ordinariamente da soggetti che hanno caratteristiche diverse da quelle sopra evidenziate, per esempio utilizzano prevalentemente personale dipendente di livello impiegatizio, sarebbe opportuno procedere ad una ulteriore verifica della congruità degli importi individuati nel presente documento e, se del caso, al calcolo di valori *ad hoc* maggiormente adatti alle specificità regionali.

3. Principi per l'implementazione, gestione e controllo

Nel presente capitolo si intende fornire elementi per:

- L'adozione del costo semplificato nei PSR
- La gestione del costo semplificato da parte delle Autorità di Gestione
- Procedure per il riconoscimento della spesa e il controllo

¹³ Vedi, tra gli altri, D.M. 14 maggio 1991, n. 232 e ss.mm.ii.

¹⁴ Vedi D.M. 15 maggio 1993, n. 372 e ss.mm.ii.

¹⁵ Si fa riferimento, tra gli altri, allo studio IRPET commissionato dalla Regione Toscana

3.1 Implementazione

L'adozione del costo semplificato prevede una modifica del PSR. Secondo quanto indicato dai servizi della Commissione europea, le parti del programma da modificare sono il capitolo 8 (scheda di misura) dove sarà necessario indicare quali sono le spese ammissibili calcolate con il costo semplificato, gli importi riconosciuti e la tipologia di costo semplificato e il capitolo 15, dove sono elencate le azioni per la riduzione del carico amministrativo¹⁶.

Per quello che riguarda la definizione del costo e la relativa base normativa, si evidenzia che l'opzione prescelta è rappresentata dalla tabella standard di costi unitari, di cui all' articolo 67, paragrafo 1 lettera b) del Regolamento UE n. 1303/2013). Il risultato ottenuto è un costo orario omnicomprensivo, per la determinazione delle spese ammissibili del servizio di consulenza (sottomisura 2.1 del PSR).

Le categorie di spesa considerate dal costo semplificato sono: 1) compenso/costo del consulente, 2) spese di viaggio, con particolare riferimento ai viaggi necessari per raggiungere la sede operativa dell'azienda destinataria del servizio, 3) spese generali o indirette, rappresentate dalle spese per la gestione amministrativa, il coordinamento, la progettazione e i costi per il mantenimento della struttura (sede operativa dell'Organismo di Consulenza).

Il compenso/costo del consulente e le spese di viaggio sono state quantificate tramite elaborazione di dati statistici e altre informazioni oggettive (articolo 67, paragrafo 5, lettera a), punto i) del Regolamento (UE) n. 1303/2013) rappresentate nello specifico da dati statistici elaborati dall'Agenzia dell'Entrate e dall'ACI, da interviste con esperti del settore e da indagini comparative. La quota parte del costo semplificato unico attribuibile alle spese generali o indirette è stata quantificata tramite l'applicazione di un tasso forfettario ai costi diretti del personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013). Il risultato finale è stato poi sottoposto a indagine comparativa con altri valori assimilabili, a ulteriore riprova della congruità.

3.2 Gestione

Come indicato in precedenza, il costo semplificato che è stato determinato identifica un importo orario omnicomprensivo per la determinazione della spesa ammissibile del servizio di consulenza. L'identificazione dell'ammontare complessivo del sostegno deriverà quindi dalla moltiplicazione delle ore riconosciute per il valore UCS, cui applicare il tasso di aiuto identificato nella scheda di misura del PSR.

A titolo di esempio, per una consulenza di durata pari a 20 ore sarà riconosciuta una spesa ammissibile di (54 euro X 20 ore) 1.080 euro. Se il tasso di aiuto della sottomisura è 80%, il sostegno sarà di (1.080 X 0,80) 864 euro.

Il parametro "ore" è rappresentato dall'impegno lavorativo del consulente per la fornitura del servizio. Esso comprende sia il tempo impiegato per attività di tipo "frontale" (incontri con il destinatario/operatore agricolo o rurale) che per attività di preparazione, ricerca delle informazioni, elaborazione documenti o altro, che siano funzionali all'erogazione del singolo servizio di consulenza. Non comprende il tempo impiegato per i trasferimenti e quello impiegato dal consulente o altro soggetto

¹⁶ A seguito della modifica del Regolamento (UE) n. 1305/2013 entrata in vigore a gennaio 2018, non è più necessario produrre una dichiarazione sull'esattezza e adeguatezza dei calcoli da parte di un soggetto terzo

dell'Organismo di consulenza per le pratiche amministrative, il coordinamento, la progettazione delle attività nel loro complesso e le eventuali altre attività di tipo indiretto¹⁷.

Per la quantificazione delle ore da attribuire a ciascun servizio/domanda di sostegno, l'Autorità di Gestione potrà predeterminare il numero necessario a svolgere il servizio. Si suggerisce in questo caso di definire valori diversificati sulla base di elementi oggettivi che per esempio potrebbero essere rappresentati da: tipologia di consulenza (base o specialistica), ambito della consulenza, settore produttivo, dimensione o localizzazione dell'azienda destinataria.

3.3 Riconoscimento della spesa e controllo

Per quello che riguarda gli elementi necessari al riconoscimento della spesa e al controllo, si ricorda che in caso di utilizzo di un'opzione di costo semplificato occorre definire un sistema che stabilisca con certezza che l'operazione sia stata realizzata nei fatti, spostando l'attenzione dalla verifica dei documenti contabili (giustificativi di spesa) alla verifica delle attività o output realizzati.

Nella fattispecie, dovrà essere accertato che il servizio di consulenza è stato svolto in modo completo e corretto, per esempio attraverso l'analisi delle relazioni o della documentazione elaborata dal consulente per la fornitura del servizio all'azienda destinataria.

Dal momento che il valore UCS comprende anche il riconoscimento delle spese per le visite presso la sede dell'azienda destinataria, occorrerà verificare l'effettiva realizzazione delle stesse, nel numero di (almeno) una per la consulenza di base e (almeno) due per la consulenza specialistica¹⁸.

Per quello che riguarda le spese generali o indirette, non si ritiene necessario effettuare verifiche specifiche, oltre all'accertamento della presenza e corretta funzionalità della sede operativa dell'organismo di consulenza.

4. Aggiornamento

L'aggiornamento della validità degli importi quantificati nel presente documento sarà effettuato ogni due anni. Esso potrà comprendere la rivalutazione dei valori tramite applicazione del tasso di inflazione medio osservato nel periodo in esame. Se saranno osservate sostanziali novità nel mercato dei servizi e della consulenza al settore agricolo e rurale si potrà procedere a una revisione più approfondita della metodologia.

5. Allegati

Allegato 1 - Nota metodologica RRN – CREA (gennaio 2018)

Allegato 2 – Interviste ai testimoni privilegiati: la metodologia

Allegato 3 – Interviste ai testimoni privilegiati: i risultati dell'analisi

Allegato 4 – Calcolo del costo orario

Allegato 5 – Calcolo del costo chilometrico

¹⁷ Queste voci sono infatti già comprese forfettariamente nella voce "impegno lavorativo del consulente"

¹⁸ In linea di principio, in caso di mancata individuazione da parte dell'Autorità di Gestione delle due tipologie di servizio di consulenza prima menzionate, si potrebbe prevedere che sia sempre obbligatorio effettuare almeno due visite aziendali.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 1

La nota metodologica sulla consulenza

Anna Vagnozzi, CREA Centro di ricerca Politiche e bioeconomia

Nota metodologica

I servizi di consulenza nell'ambito del Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura

La presente nota si colloca fra le attività che il Centro di ricerca CREA Politiche e bioeconomia è tenuto a realizzare nei confronti del MIPAAF e delle Regioni quale supporto metodologico all'attuazione delle Misure dei PSR. In particolare, il tema dei servizi di consulenza è un ambito cruciale con riferimento alla crescita del capitale umano e alla diffusione delle innovazioni a favore del tessuto imprenditoriale agricolo.

E' in generale riconosciuta l'importanza e l'apporto essenziale dei suddetti servizi per promuovere i cambiamenti auspicati dalle politiche europee e per attivare processi di azione innovativi come l'European Innovation Partnership per la produttività e le sostenibilità in agricoltura (PEI AGRI). Tuttavia il loro inserimento nei costituendi Gruppi Operativi del PEI non sempre è facile sia per questioni legate ad aspetti amministrativi sia per alcuni equivoci legati ai contenuti e alle modalità di lavoro dei consulenti.

Di seguito si propone un approfondimento che spazia dalle definizioni maggiormente condivise, alla applicazione operativa nell'ambito dei dispositivi regolamentari delle politiche per proporre infine alcune modalità di classificazione della consulenza sulla base delle azioni e degli strumenti utilizzati.

1. I servizi di consulenza per l'agricoltura

a. Alcune definizioni

I servizi di consulenza (o di assistenza tecnica o di divulgazione a seconda delle epoche a cui si fa riferimento) per l'agricoltura erogati con il sostegno finanziario delle politiche pubbliche sono l'insieme di interventi a supporto delle imprese agricole che hanno l'obiettivo di accompagnarle nella realizzazione dei cambiamenti necessari al loro sviluppo produttivo, economico e sociale.

La definizione sopra riportata, necessariamente generale a causa dei nuovi contesti in cui i servizi di consulenza esplicano la propria attività, richiede alcune specificazioni.

Infatti, con riferimento agli utenti, tenendo conto dell'attuale accezione di territorio rurale, i servizi di consulenza ampliano la platea dei propri referenti anche alle imprese forestali e alle PMI di prima trasformazione o distribuzione alimentare.

In relazione, invece, al contenuto dell'attività, essi spaziano in un ambito molto ampio che comprende il tradizionale supporto all'attuazione dei processi tecnici e delle eventuali riconversioni produttive, ma riguarda anche: il sostegno all'adeguamento normativo, l'impostazione di un razionale percorso di gestione finanziaria ed economica d'impresa, la progettazione di piani di comunicazione e marketing, l'utilizzo a fini produttivi e gestionali di dati e informazioni, l'introduzione nell'attività di impresa di servizi alla collettività. L'insieme dei suddetti contenuti può essere sintetizzata nell'accompagnamento all'adozione delle innovazioni¹.

¹ La definizione di innovazione del Manuale di Oslo dell'OECD recita: "Un'innovazione è l'implementazione di un prodotto (bene o servizio), o processo, un nuovo metodo di marketing, o una nuova organizzazione gestionale, del posto di lavoro o delle relazioni esterne, nuovo o significativamente migliorato".

Si tratta quindi di sostenere soggetti adulti e responsabili d'impresa nella realizzazione di cambiamenti tecnologici/gestionali/di mercato. Tale attività operativamente consiste nell'individuare soluzioni a problemi o nel valorizzare opportunità di contesto avendo sempre ben presente le esigenze reali dell'imprenditore, i vincoli nei quali opera e le disponibilità di competenze e risorse che può mettere a disposizione. Coerentemente a tale impostazione, nel regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. UE 1305/2013 art.15), il sostegno all'uso dei servizi di consulenza con finanziamenti specifici prevede che essi siano erogati con un approccio "tailor made" cioè su misura rispetto alle diverse necessità delle imprese².

b. Come lavorano

La letteratura scientifica (INEA 1999, Leeuwis C. 2004)³ auspica da tempo che l'approccio dei servizi di consulenza nei riguardi dei propri utenti si evolva passando dal cosiddetto "trasferimento delle innovazioni" all'adozione tramite il coinvolgimento. E' stato infatti verificato che l'implementazione delle innovazioni nei processi aziendali avviene con maggiore efficacia se la consulenza imposta la propria attività promuovendo un'intensa collaborazione e un contatto diretto con l'imprenditore e i lavoratori dell'azienda.

I servizi di consulenza sono a tal fine resi disponibili da professionalità⁴ che, oltre al necessario bagaglio di conoscenze tecniche nei diversi ambiti dell'attività produttiva agricola, forestale e alimentare, sono in grado di:

- cogliere e diagnosticare situazioni reali,
- elaborare dati e informazioni di contesto,
- utilizzare gli strumenti di comunicazione più idonei a dialogare con gli imprenditori,
- aiutare i lavoratori a modificare modalità e processi di produzione/gestione,
- svolgere un ruolo di intermediazione rispetto alle istituzioni locali, alle strutture scientifiche (pubbliche e private), al tessuto imprenditoriale e ai soggetti che lo rappresentano.

c. Quali strumenti utilizzano

E' evidente che l'insieme delle competenze su esposte richiede l'attuazione di azioni e la messa in campo di strumenti diversificati e giustifica l'espressione plurale che definisce questo ambito, i servizi di consulenza. Occorre infatti: realizzare analisi di contesto (fattibilità), promuovere la diffusione di informazione (strumenti cartacei, video, web, seminari, convegni), realizzare interventi che visualizzino e rendano tangibile la bontà delle innovazioni proposte (collaudo e dimostrazione), curare il rapporto personale con le imprese (rapporto peer to peer), promuovere il confronto fra imprese omogenee (confronto), far crescere professionalmente il capitale umano che lavora presso l'impresa (formazione).

Come accade a tutte le altre professionalità di servizio, i consulenti, con la formazione e l'esperienza, sviluppano capacità che consentono loro di:

² Measure fiche "Advisory services, farm management and farm relief services" Measure 2, Article 15 of Regulation (EU) No 1305/2013, October 2014.

³ INEA, A proposito di servizi ... e di sviluppo, I quaderni del POM Servizi di sviluppo per l'agricoltura, Roma 1999
Leeuwis C., Communication for rural innovation. Rethinking agricultural extension, Blacwell Publishing and CTA, 2004

⁴ Standing Committee on Agricultural Research, Collaborative Working Group (CWG) AKIS, Policy Brief on the Future of Advisory Services, 2017

- effettuare diagnosi circostanziate dei bisogni dell’utenza,
- scegliere, fra le azioni e gli strumenti su indicati, quelli più idonei alle diverse situazioni,
- organizzare temporalmente la sequenza delle attività (prima informazione, poi dimostrazione e infine confronto; peer to peer e formazione; fattibilità, collaudo e peer to peer ecc.).

Di norma tali capacità professionali e dotazioni strumentali sono meglio disponibili presso organismi collettivi i quali operano in maniera più efficace se possono a loro volta usufruire di servizi di supporto con funzioni di informazione tecnica ed economica, quali ad esempio le reti agrometeorologiche, le analisi di mercato, la calibratura e taratura delle macchine, le analisi di laboratorio ecc..

d. Il contesto in cui operano

I servizi di consulenza infine sono una delle componenti del cosiddetto Sistema della Conoscenza e dell’Innovazione in Agricoltura (SCIA) unitamente alla ricerca scientifica e alla formazione professionale e tecnica. Come è intuibile dalle descrizione sopra riportata quello della consulenza è un ambito professionale ad alta intensità di relazioni e che necessita di input continui dalle proprie relazioni:

- perché il contenuto della propria attività deriva da quanto elaborato altrove,
- perché alcuni soggetti specializzati possono cooperare con la consulenza per rafforzare opinioni, convincimenti e competenze degli imprenditori.

Obiettivo generale dello SCIA è il sostegno allo sviluppo mediante la diffusione della conoscenza e la crescita del capitale umano. Pertanto, esso è per le politiche pubbliche un importante strumento per imprimere ai sistemi produttivi e territoriali accelerazioni verso direzioni specifiche quali ad esempio la competitività e la sostenibilità. Tale ruolo sarà più efficace se le sue componenti sono in grado di coordinarsi e promuovere una programmazione e un’azione sinergica.

2. I servizi di consulenza nel regolamento UE per lo sviluppo rurale 2014-2020

a. Cosa è previsto

Il regolamento UE 1305/2013 per lo sviluppo rurale reca i finanziamenti necessari al sostegno e alla promozione del sistema di consulenza aziendale la cui istituzione da parte degli Stati membri ai fini dell’attuazione della politica agricola comunitaria è richiesta nel reg. UE 1306/2013, Titolo III art.12-14. All’art.15, il regolamento per lo sviluppo rurale, oltre alle regole amministrative di attuazione, fornisce indicazioni su:

- le finalità dei servizi di consulenza,
- le caratteristiche degli organismi che si candidano ad erogarli soprattutto in termini di risorse umane e di esperienza,
- i contenuti della consulenza, i quali riguardano gli obiettivi principali della PAC con riferimento alle imprese agricole, forestali e alle PMI,
- la possibilità di erogazione collettiva dei servizi di consulenza.

Alcuni elementi in più sulle modalità di erogazione della consulenza sono riportati nella scheda a supporto dell’attuazione che la Commissione europea ha fornito agli Stati membri nell’ottobre del 2014⁵.

⁵ Vedi nota 2

In essa è più volte ribadito che il servizio di consulenza deve essere accuratamente demarcato dall'attività di informazione e formazione di cui all'art 14 del regolamento e quindi non può limitarsi ad una generica attività di informazione/ formazione rivolta ad un pubblico vasto. Il servizio di consulenza deve "valutare la situazione specifica dell'agricoltore" e deve essere "su misura" cioè orientato a risolvere una richiesta specifica di un agricoltore (o forestale o titolare di una PMI) riguardante un particolare problema. È una valutazione puntuale, accurata e di qualità su un problema tecnico che dovrebbe essere realizzata da personale ben addestrato.

Inoltre si fa cenno ai costi eleggibili nell'ambito del finanziamento all'attività di consulenza chiarendo che di essi fanno parte gli stipendi dei dipendenti dell'organismo di consulenza, le spese di viaggio, le spese dei materiali utilizzati, i costi relativi al luogo in cui viene fornita la consulenza.

L'insieme delle suddette indicazioni ha consentito alle Regioni di programmare l'intervento sui servizi di consulenza nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) ed in particolare di redigere la scheda denominata Misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole".

I servizi di consulenza sono un attore fondamentale anche del PEI AGRI. Il regolamento sullo sviluppo rurale all'art. 55 chiarisce che tale iniziativa è un acceleratore delle finalità generali delle politiche mediante il sostegno alla diffusione delle innovazioni, ma è anche uno strumento per creare ponti e collaborazioni fra la ricerca/sperimentazione, i servizi di consulenza e le diverse componenti del tessuto imprenditoriale rurale.

b. Quali correlazioni e/o differenze con le definizioni generali

L'approccio che il regolamento UE 1305/2013 e i documenti relativi ha nei confronti della consulenza è sostanzialmente coerente con le definizioni della letteratura scientifica e istituzionale.

Tuttavia, ne limita in parte l'operatività perché inserisce alcune azioni ed alcuni strumenti tipici dell'attività di consulenza nell'ambito dell'intervento che finanzia l'informazione e la formazione (art. 14 – Misura 1 dei PSR); si fa riferimento alle attività di informazione, di dimostrazione, di formazione/coaching, agli scambi interaziendali e alle visite aziendali, azioni che di norma il team di consulenza utilizza per realizzare un processo che va dalla sensibilizzazione dell'imprenditore al cambiamento di una o più prassi operative nell'ambito del processo produttivo o della gestione dell'azienda.

3. Esigenze delle imprese e tipologie di consulenza

a. Azioni di consulenza

Con riferimento a quanto esposto sopra, i servizi di consulenza promossi dalle attuali politiche di sviluppo rurale si possono applicare alla totalità degli ambiti produttivi e gestionali che riguardano le imprese dei territori rurali. Pertanto essi non differiscono tanto in base ai contenuti del loro intervento, semmai rispetto alle esigenze specifiche dell'azienda o del gruppo di aziende a cui sono rivolti.

I soggetti erogatori di consulenza, infatti, realizzano un'attività che si esprime con proprie specifiche metodiche e strumentazioni la cui tipologia e intensità di utilizzo si modifica sulla base delle necessità espresse e/o latenti degli utenti.

Correlando le caratteristiche tecniche e gestionali dell'attività di un team di consulenti alle possibilità di intervento offerte dalla Misura 2 dei PSR, le azioni che possono essere messe in campo sono le seguenti:

- i. confronto diretto con il singolo imprenditore da svolgersi presso l'azienda o presso l'ufficio del tecnico,
- ii. confronto diretto con un gruppo di imprenditori aventi la stessa problematica da risolvere da svolgersi presso un'azienda, presso l'ufficio del tecnico o presso altro luogo,
- iii. raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante strumenti multimediali,
- iv. raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante confronto diretto con soggetti diversi (ricerca, istituzioni, ecc.),
- v. utilizzo di strumenti di diagnostica di varia tipologia (analisi chimica, previsioni meteorologiche, taratura macchinari ecc.),
- vi. esecuzione prova presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata in forma singola o collettiva,
- vii. progettazione, gestione e coordinamento delle azioni di consulenza

b. Strumenti e costi di consulenza per ogni tipologia di azione

Di seguito si riportano gli eventuali strumenti e relativi costi di cui le azioni su proposte necessitano per essere realizzate.

- i. Confronto diretto con il singolo imprenditore da svolgersi presso l'azienda o presso l'ufficio del tecnico.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto

- ii. Confronto diretto con un gruppo di imprenditori aventi la stessa problematica da risolvere da svolgersi presso un'azienda, presso l'ufficio del tecnico o presso altro luogo.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto

Affitto struttura ospitante

- iii. Raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante strumenti multimediali.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Costo di accesso alle fonti informative (a domanda o in abbonamento)

- iv. Raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante confronto diretto con soggetti diversi (ricerca, istituzioni, ecc.)

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto

- v. Utilizzo di strumenti di diagnostica di varia tipologia (analisi chimica, previsioni meteorologiche, taratura macchinari ecc.)

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Costo servizio di diagnostica

vi. Esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Materiali d'uso (strumenti di lavoro, presidi chimici, ecc.)

Affitto struttura ospitante

Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto

vii. Progettazione, gestione e coordinamento delle azioni di consulenza

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Spese generali

c. Possibili combinazioni di azioni, strumenti e costi

Considerando le esperienze di consulenza realizzate nella scorsa programmazione e la consuetudine lavorativa dei team di consulenza più rodati, si propongono di seguito tre tipologie di servizio di consulenza che combinano in maniera varia le azioni e gli strumenti sopra elencati.

Le seguenti tipologie non rappresentano una lista esaustiva delle azioni e degli strumenti utilizzabili e ammissibili, ma sono il risultato di una mediazione fra quanto descritto nella prima parte del presente documento e l'opportunità di standardizzare i costi dei servizi di consulenza in modo da semplificare le procedure di gestione di questo intervento nei PSR. Qualora si concordasse con le suddette tipologie di consulenza la realizzazione delle azioni di cui si compongono dovranno essere tracciabili e controllabili.

Servizio di consulenza di base

Obiettivo: soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore/i è/sono competente/i, ma necessita/no soltanto di consigli, migliorie, aggiustamenti

- Confronto diretto presso l'ufficio del tecnico o presso l'azienda
- Raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende
- Progettazione, gestione e coordinamento

Servizio di consulenza specialistica

Obiettivo: soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione mai utilizzato all'interno di un processo produttivo consueto

- Confronto diretto presso l'ufficio del tecnico o presso l'azienda
- Raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi
- Esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende

- Progettazione, gestione e coordinamento

Servizio per la riconversione

Obiettivo: introduzione di un processo produttivo e/o servizio nuovo per l'impresa

- Confronto diretto presso l'ufficio del tecnico
- Confronto diretto fra imprese con medesima problematica in altro luogo
- Raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi
- *Utilizzo di strumenti di diagnostica di varia tipologia (analisi chimica, previsioni meteorologiche, taratura macchinari ecc.)**
- Esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende per verifica avvio riconversione
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende per verifica attuazione del processo
- Progettazione, gestione e coordinamento

* La standardizzazione dei costi dell'utilizzo di strumenti di diagnostica è estremamente complesso, nel caso si ritenesse utile si procederà ad individuare categorie omogenee e specifiche (p.e. analisi chimiche...) e conseguentemente a stabilire dei costi da addebitare in caso di effettivo/documentato utilizzo.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 2

Le interviste ai testimoni privilegiati: la metodologia

Sono state realizzate 21 interviste ad altrettanti soggetti “esperti del settore”: 5 responsabili della misura 2 e 16 rappresentanti di Organismi di consulenza. I soggetti intervistati sono stati localizzati in 5 Regioni, rappresentative delle principali aree geografiche del Paese. Le cinque Regioni coinvolte sono state Emilia-Romagna, Liguria, Puglia, Toscana e Veneto. Le suddette Regioni sono state scelte sulla base dei seguenti criteri: importanza in termini di peso finanziario e realizzazioni della misura 114 della programmazione 2007-2013, presenza e peso finanziario della misura 2 nel PSR 2014-2020, volontà di adottare i costi standard per la quantificazione delle spese ammissibili della consulenza. Gli Organismi di Consulenza selezionati sono stati invece segnalati dalle stesse Regioni coinvolte.

Sono stati approntati due modelli di questionario: uno per le Autorità di Gestione (Regioni) ed uno per gli Organismi di Consulenza. I questionari sono stati inviati preventivamente per email a tutti gli intervistandi. L’intervista è stata poi eseguita, previo appuntamento, telefonicamente o in videoconferenza e i moduli sono stati nuovamente inviati, questa volta compilati, agli intervistati per la stampa e la firma. Tutti i moduli stampati e firmati sono stati acquisiti in formato pdf ed archiviati.

I risultati delle interviste sono stati utilizzati per identificare le tipologie di servizio di consulenza (paragrafo 2.1) e le caratteristiche degli Organismi e dei consulenti (paragrafo 2.2), per dettagliare le voci di costo (paragrafo 2.3) e per procedere alla loro quantificazione (paragrafi 2.4, 2.5 e 2.6).

Di seguito i due modelli di questionario utilizzati.

**METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEI COSTI SEMPLIFICATI
DELLA SOTTOMISURA 2.1 – SERVIZI DI CONSULENZA**

Piano biennale 2017/2018

Scheda Progetto Ismea 7.1 “Capacità amministrativa (Tasso d’errore, VCM, costi standard)”

QUESTIONARIO PER LE AUTORITA’ DI GESTIONE

Aprile 2018

Questionario per Amministrazioni Regionali

- **Nominativo**

- **Ruolo (responsabile misura, ecc.)**

Programmazione sottomisura 2.1

1. Budget e output previsti

(indicare budget - risorse pubbliche)

(indicare output previsti - n. consulenze, ecc.)

2. Tipologia implementazione

(indicare beneficiario finale – OdC o Regione)

(accreditamento OdC contestuale alla selezione si/no)

(indicare se è prevista la selezione dei destinatari e le modalità)

3. Tempistica

(previsione sulla pubblicazione bandi/avvisi)

Caratteristiche Organismi di consulenza e consulenti

4. Natura giuridica dell'organismo

Indicare la natura giuridica più comunemente riscontrata nel territorio di riferimento, anche rispetto a quanto osservato nella precedente programmazione

- | | |
|------------------------------------|--------------------------|
| Professionisti singoli o associati | <input type="checkbox"/> |
| Società di capitali | <input type="checkbox"/> |
| Società cooperative o consortili | <input type="checkbox"/> |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

5. Ambiti di consulenza più comunemente prestati

La lista fa riferimento agli ambiti del DM consulenza. Indicare fino a un massimo di cinque ambiti

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------|
| Condizionalità | <input type="checkbox"/> |
| Greening | <input type="checkbox"/> |
| Misure PSR | <input type="checkbox"/> |
| Direttiva acque | <input type="checkbox"/> |
| Difesa integrata | <input type="checkbox"/> |
| Sicurezza sul lavoro | <input type="checkbox"/> |
| Consulenza per primo insediamento | <input type="checkbox"/> |
| Diversificazione | <input type="checkbox"/> |
| Gestione del rischio | <input type="checkbox"/> |
| Requisiti minimi fertilizzanti | <input type="checkbox"/> |
| Cambiamenti climatici | <input type="checkbox"/> |
| Benessere animale | <input type="checkbox"/> |
| Profili sanitari pratiche zootecniche | <input type="checkbox"/> |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

6. Profilo professionale dei consulenti

Indicare la situazione più comunemente riscontrata nel territorio di riferimento. Per quello che riguarda le discipline/aree di formazione del consulente, è possibile indicare fino a un massimo di tre aree

Livello di istruzione più comune

- Diploma
- Laurea di I livello/triennale
- Laurea II livello/magistrale
- Altro (specificare)

Discipline più comuni

- Area agraria e veterinaria
- Area economia
- Area ingegneria
- Area biologia e scienze naturali
- Area geologia
- Area architettura e paesaggio
- Altro (specificare)

Livello di esperienza più comune

- Almeno 15 anni
- Almeno 10 anni
- Almeno 7 anni
- Almeno 3 anni
- Altro (specificare)

Rapporto di lavoro tra consulente e OdC più comune

- Contratto di consulenza
- Contratto a tempo determinato
- Contratto a tempo indeterminato
- Altro (specificare)

Domande sulle caratteristiche del servizio di consulenza

7. Condividi la classificazione del servizio di consulenza nelle due seguenti macro-tipologie "standard"?

Consulenza di base

- Obiettivo = soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore è competente, ma necessita di consigli, migliorie, aggiustamenti.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione /coordinamento.

**Esempio = consulenza sui criteri (CGO) e norme (BCAA) della condizionalità applicabili all'azienda e sulle azioni da mettere in atto per garantirne il rispetto.*

Consulenza specialistica

- Obiettivo = soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione innovativo, anche nell'ambito di un processo produttivo consueto.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione/coordinamento.

**Esempio = consulenza per l'introduzione di tecnologie di agricoltura di precisione.*

Molto

Abbastanza

Poco

Motivazione = _____

Per niente

Motivazione = _____

8. Quale delle seguenti stime dell'impegno lavorativo del consulente le sembra più plausibile?

Si ipotizza una consulenza prestata ad un'azienda dalle caratteristiche "ordinarie" per il territorio di riferimento, per esempio relativa ad uno dei casi prima descritti.

I tempi di lavoro indicati comprendono l'incontro presso l'ufficio del consulente (10-15% del tempo totale), la fase di raccolta di informazioni e preparazione della documentazione (60-70% del tempo totale), le visite in azienda intermedie e finali (15-30% del tempo totale). Non comprendono i tempi di trasferimento e le attività indirette/di coordinamento. Per la consulenza specialistica si prevede un numero di visite/incontri in azienda pari (almeno) a due. Per la consulenza di base si prevede almeno una visita/incontro in azienda. Per maggiori dettagli sulle attività "standard" previste si veda la descrizione della domanda 7.

Consulenza di base

Ipotesi A = 4-8 ore

Ipotesi B = 8-12 ore

Ipotesi C = 12-16 ore

Ipotesi D = >16 ore

Consulenza specialistica

Ipotesi A = 16-20 ore

Ipotesi B = 20-24 ore

Ipotesi C = 24-28 ore

Ipotesi D = > 28 ore

9. Quale delle seguenti distanze necessarie a raggiungere l'azienda destinataria del servizio le sembra più realistica?

La stima è relativa al percorso stradale necessario a raggiungere la sede aziendale del destinatario della consulenza. Fa riferimento alla singola tratta.

- | | |
|------------------|--------------------------|
| 10-30 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 30-50 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 50-70 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| > 70 chilometri | <input type="checkbox"/> |

Domande sui costi del servizio di consulenza

10. Ritieni che il seguente compenso "medio" del consulente sia in linea con le condizioni di mercato?

Compenso del consulente = 44 euro/ora lavorativa

Nel caso del consulente libero professionista, il valore fa riferimento al compenso professionale, comprensivo di oneri previdenziali a carico del datore di lavoro (rivalsa) e esclusa IVA. Nel caso del consulente dipendente o collaboratore, il valore fa riferimento al costo lordo per l'impresa.

- Molto
- Abbastanza
- Poco (vai alla domanda 11)
- Per niente (vai alla domanda 11)

11. Quanto ritieni che il compenso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 44 euro/ora?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

12. Ritieni che la seguente tariffa di rimborso chilometrico sia in linea con le condizioni di mercato?

Rimborso chilometrico per utilizzo automezzo = 0,40 cent/chilometro

- Molto
- Abbastanza
- Poco (vai alla domanda 13)
- Per niente (vai alla domanda 13)

13. Quanto ritiene che il rimborso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 40 cent/chilometro?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

14. Quale delle seguenti stime delle spese indirette/generali le sembra più plausibile?

Per spese indirette/generali si intendono tutte quelle spese che non è possibile attribuire al singolo servizio prestato (costo "indivisibili"). Tra queste ricadono, ad esempio, le spese di gestione della sede (elettricità, riscaldamento, pulizia, ecc.), le spese amministrative, il coordinamento, le attività di progettazione dei servizi da prestare, ecc. Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è possibile stimare queste spese in modo forfettario, nello specifico quantificando un tasso forfettario a valere sulle spese dirette per il personale, fino a un massimo del 15%

- | | |
|--|--------------------------|
| Valori inferiori al 8% del costo per personale | <input type="checkbox"/> |
| 8-10% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| 10-12% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| 12-14% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| Valori pari o superiori al 15% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |

L'intervista è conclusa. La ringraziamo per le disponibilità!

Data intervista

Firma intervistato

**METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEI COSTI SEMPLIFICATI
DELLA SOTTOMISURA 2.1 – SERVIZI DI CONSULENZA**

Piano biennale 2017/2018

Scheda Progetto Ismea 7.1 “Capacità amministrativa (Tasso d’errore, VCM, costi standard)”

QUESTIONARIO PER GLI ORGANISMI DI CONSULENZA

Aprile 2018

Questionario per organismi di consulenza

Identificazione/caratteristiche dell'organismo di consulenza

11. Nominativo/denominazione

12. Indirizzo sede principale

13. Indirizzo eventuali altre sedi operative

Sede 1 _____

Sede 2 _____

Sede 3 _____

14. Natura giuridica dell'organismo

Professionisti singoli o associati

Società di capitali

Società cooperative o consortili

Altro (specificare)

15. Ambiti di consulenza prestati

Condizionalità

Greening

Misure PSR

Direttiva acque

Difesa integrata

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------|
| Sicurezza sul lavoro | <input type="checkbox"/> |
| Consulenza per primo insediamento | <input type="checkbox"/> |
| Diversificazione | <input type="checkbox"/> |
| Gestione del rischio | <input type="checkbox"/> |
| Requisiti minimi fertilizzanti | <input type="checkbox"/> |
| Cambiamenti climatici | <input type="checkbox"/> |
| Benessere animale | <input type="checkbox"/> |
| Profili sanitari pratiche zootecniche | <input type="checkbox"/> |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

16. Numero e profilo professionale dei consulenti

Indicare il numero dei consulenti che fanno parte dell'OdC. In caso in cui l'OdC non sia ancora pienamente operativo, è possibile indicare le intenzioni/previsioni

Livello di istruzione

- | | |
|-------------------------------|-------|
| Diploma | _____ |
| Laurea di I livello/triennale | _____ |
| Laurea II livello/magistrale | _____ |
| Altro (specificare) | _____ |

Discipline

- | | |
|----------------------------------|-------|
| Area agraria e veterinaria | _____ |
| Area economia | _____ |
| Area ingegneria | _____ |
| Area biologia e scienze naturali | _____ |
| Area geologia | _____ |

Area architettura e paesaggio _____

Altro (specificare) _____

Livello di esperienza

Fino a 3 anni _____

Da 3 a 7 anni _____

Da 7 a 10 anni _____

Da 10 a 15 anni _____

Oltre 15 anni _____

Rapporto di lavoro tra consulente e OdC

Contratto di consulenza _____

Contratto a tempo determinato _____

Contratto a tempo indeterminato _____

Altro (specificare) _____

Domande sulle caratteristiche del servizio di consulenza

7. Condividi la classificazione del servizio di consulenza nelle due seguenti macro-tipologie "standard"?

Consulenza di base

- Obiettivo= soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore è competente, ma necessita di consigli, migliorie, aggiustamenti.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione /coordinamento.

**Esempio = consulenza sui criteri (CGO) e norme (BCAA) della condizionalità applicabili all'azienda e sulle azioni da mettere in atto per garantirne il rispetto.*

Consulenza specialistica

- Obiettivo = soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione innovativo, anche nell'ambito di un processo produttivo consueto.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione/coordinamento.

**Esempio = consulenza per l'introduzione di tecnologie di agricoltura di precisione.*

Molto

Abbastanza

Poco

Motivazione = _____

Per niente

Motivazione = _____

8. Quale delle seguenti stime dell'impegno lavorativo del consulente le sembra più plausibile?

Si ipotizza una consulenza prestata ad un'azienda dalle caratteristiche "ordinarie" per il territorio di riferimento, per esempio relativa ad uno dei casi prima descritti.

I tempi di lavoro indicati comprendono l'incontro presso l'ufficio del consulente (10-15% del tempo totale), la fase di raccolta di informazioni e preparazione della documentazione (60-70% del tempo totale), le visite in azienda intermedie e finali (15-30% del tempo totale). Non comprendono i tempi di trasferimento e le attività indirette/di coordinamento. Per la consulenza specialistica si prevede un numero di visite/incontri in azienda pari (almeno) a due. Per la consulenza di base si prevede almeno una visita/incontro in azienda. Per maggiori dettagli sulle attività "standard" previste si veda la descrizione della domanda 7.

Consulenza di base

- Ipotesi A = 4-8 ore
- Ipotesi B = 8-12 ore
- Ipotesi C = 12-16 ore
- Ipotesi D = > 16 ore

Consulenza specialistica

- Ipotesi A = 16-20 ore
- Ipotesi B = 20-24 ore
- Ipotesi C = 24-28 ore
- Ipotesi D = > 28 ore

9. Quale delle seguenti distanze necessarie a raggiungere l'azienda destinataria del servizio le sembra più realistica?

La stima è relativa al percorso stradale necessario a raggiungere la sede aziendale del destinatario della consulenza. Fa riferimento alla singola tratta.

- | | |
|------------------|--------------------------|
| 10-30 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 30-50 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 50-70 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| > 70 chilometri | <input type="checkbox"/> |

Domande sui costi del servizio di consulenza

10. Ritieni che il seguente compenso “medio” del consulente sia in linea con le condizioni di mercato?

Compenso del consulente = 44 euro/ora lavorativa

Nel caso del consulente libero professionista, il valore fa riferimento al compenso professionale, comprensivo di oneri previdenziali a carico del datore di lavoro (rivalsa) e esclusa IVA. Nel caso del consulente dipendente o collaboratore, il valore fa riferimento al costo del lavoro per l'impresa.

- | | |
|----------------------------------|--------------------------|
| Molto | <input type="checkbox"/> |
| Abbastanza | <input type="checkbox"/> |
| Poco (vai alla domanda 11) | <input type="checkbox"/> |
| Per niente (vai alla domanda 11) | <input type="checkbox"/> |

11. Quanto ritieni che il compenso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 44 euro/ora?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

12. Ritieni che la seguente tariffa di rimborso chilometrico sia in linea con le condizioni di mercato?

Rimborso chilometrico per utilizzo automezzo = 40 cent/chilometro

- | | |
|----------------------------------|--------------------------|
| Molto | <input type="checkbox"/> |
| Abbastanza | <input type="checkbox"/> |
| Poco (vai alla domanda 13) | <input type="checkbox"/> |
| Per niente (vai alla domanda 13) | <input type="checkbox"/> |

13. Quanto ritiene che il rimborso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 40 cent/chilometro?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

14. Quale delle seguenti stime delle spese indirette/generali le sembra più plausibile?

Per spese indirette/generali si intendono tutte quelle spese che non è possibile attribuire al singolo servizio prestato (costo "indivisibili"). Tra queste ricadono, ad esempio, le spese di gestione della sede (elettricità, riscaldamento, pulizia, ecc.), le spese amministrative, il coordinamento, le attività di progettazione dei servizi da prestare, ecc. Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è possibile stimare queste spese in modo forfettario, nello specifico quantificando un tasso forfettario a valere sulle spese dirette per il personale, fino a un massimo del 15%

- | | |
|--|--------------------------|
| Valori inferiori al 8% del costo per personale | <input type="checkbox"/> |
| 8-10% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| 10-12% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| 12-14% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| Valori pari o superiori al 15% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |

L'intervista è conclusa. La ringraziamo per le disponibilità!

Data intervista

Firma intervistato

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 3

Le interviste ai testimoni privilegiati: i
risultati dell'analisi

Tabella 1 : Natura giuridica dell'organismo di consulenza¹

	professionisti e studi associati	società di capitali	cooperative e consorzi	altro
Regioni	3	2	1	3
Organismi di controllo	5	6	2	3

Tabella 2 : Accordo sulla classificazione del servizio di consulenza nelle due macro-tipologie definite nella nota metodologica del CREA

	molto	abbastanza	poco	per niente
Regioni	1	1	3	
OdC	8	6	2	

Tabella 3 : Impegno lavorativo medio in n. di ore per la Consulenza di base

n. ore	4-8	8-12	12-16	più di 16
Regioni		1	2	1
OdC	1	5	7	3

Tabella 4 : Impegno lavorativo medio in n. di ore per la Consulenza specialistica

n. ore	16-20	20-24	24-28	più di 28
Regioni		1	2	1
OdC	5	1	5	5

Tabella 5 : Distanza media dell'azienda agricola in Km per la singola tratta

Km	10-30	30-50	50-70	oltre 70
Regioni	1	3	1	
OdC	1	7	7	1

¹ Le regioni hanno dichiarato le compagini di OdC più frequenti tra quelle autorizzate mentre gli OdC hanno dichiarato la propria natura giuridica. Le Regioni erano autorizzate a dare risposte multiple.

Tabella 6 : Accordo delle AdG e degli OdC sulla quantificazione del compenso del consulente (44,00 €/ora)

	molto	abbastanza	poco	per niente
Regioni ²	1	3	1	
OdC ³		7	9	3

Tabella 7 : Quantificazione delle differenze tra il compenso orario del consulente calcolato in questo studio e quello percepito come in linea con le condizioni di mercato

	+10%	+20%	+30%	-10%	-20%	-30%
Regioni			1		1	
OdC	2	3	7			

Tabella 8 : Accordo delle AdG e degli OdC sulla quantificazione del costo chilometrico (0,40 €/Km)

	molto	abbastanza	poco	per niente
Regioni	1	3	1	
OdC	3	11	2	

Tabella 9 : Quantificazione delle differenze tra il costo chilometrico calcolato in questo studio e quello percepito come in linea con le condizioni di mercato

	+10%	+20%	+30%	-10%	-20%	-30%
Regioni						1
OdC	1	1				

Tabella 10 : Quantificazione delle spese indirette o generali

	fino a 8%	8-10%	10-12%	12-14%	15% o superiore
Regioni		3			2
OdC		2	2		12

² Una Regione ritiene che il costo orario debba essere differenziato tra consulenza "di base" e consulenza "specialistica". Per la prima, l'importo andrebbe ridotto del 20%, per la seconda andrebbe aumentato del 30%

³ Due OdC ritengono che il costo orario del consulente debba essere differenziato tra consulenza "di base" e consulenza "specialistica", dichiarando che l'importo individuato era adeguato per la consulenza di base e insufficiente per la specialistica. Una OdC ritiene che il costo orario debba essere differenziato tra laureati e diplomati, essendo adeguato per i secondi e insufficiente per i primi. Nella tabella sono conteggiate queste risposte multiple.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 4

Il calcolo del costo orario

Tabella 1 : Distribuzione ventilica delle resa orarie per addetto dei dottori agronomi e forestali (S.d.S. VK25U)

	cluster 1	cluster 2	cluster 3	cluster 4	cluster 5	cluster 6	cluster 7	cluster 8	cluster 9	cluster 10	cluster 11
Numerosità	531	628	342	246	234	998	520	146	81	304	162
numerosità %	13%	15%	8%	6%	6%	24%	12%	3%	2%	7%	4%
ventile 1	10,38	6,22	9,46	5,91	15,5	0	8,51	14,22	16,81	7,76	9,87
ventile 2	15,18	14,07	14,68	12,83	18,73	0	15,01	18,28	23,36	13,01	14,47
ventile 3	17,89	17,43	18,75	16,53	19,8	1,11	17,99	19,62	24,76	17,8	18,2
ventile 4	19,5	18,75	20,98	17,91	21,01	9,5	20,22	21,85	25,24	18,99	19,59
ventile 5	20,83	20,24	22,4	19,43	22,32	15,42	22,68	23,47	29,51	20,05	20,78
ventile 6	22,34	21,7	24,33	20,54	23,97	18,62	24,42	25,58	30,94	22,54	21,5
ventile 7	24,07	23,02	26,6	22,1	26,09	20,62	26,08	28,24	40,24	24,24	24,38
ventile 8	25,46	25,03	29,3	23,63	29,51	23,06	28,18	31,1	46,94	26,07	25,92
ventile 9	28,21	27,14	32,5	25,09	32,72	25,48	29,65	32,99	49,95	27,83	28,4
ventile 10	30,17	29,2	35,35	27,21	36,34	28,28	32,63	35,59	55,01	30,66	30,53
ventile 11	32,34	31,88	38,35	30	41,66	30,87	35,06	37,52	62,83	32,43	34,98
ventile 12	36,05	34,96	41,77	33,85	46,28	33,92	38,28	41,89	67,73	35,24	41,03
ventile 13	39,11	39,06	45,9	41,01	51,3	37,74	41,6	45,51	74,53	38,22	44,67
ventile 14	44,16	44,75	50,56	46,59	56,72	42,09	46,38	50	76,81	41,44	49,3
ventile 15	49,25	51,17	56,85	51,43	62,69	48,69	51,79	52,45	81,88	48,15	58,01
ventile 16	53,83	59,91	64,66	64,29	72,83	58,91	57,3	59,75	87,69	56,63	65,7
ventile 17	62,14	73,42	78,51	77,23	86,4	70,23	74,94	68,96	101,11	64,83	78,23
ventile 18	81,51	87,73	88,95	87,38	100,72	82,98	85,83	87,79	112,97	78,69	96,67
ventile 19	93,79	112,32	112,22	95,67	124,29	103,33	101,92	101,3	123,67	98,7	129,66

Tabella 2 : Distribuzione ventile delle rese orarie per addetto dei periti agrari ed agrotecnici (S.d.S. VK24U)

	cluster 1	cluster 2	cluster 3	cluster 4	cluster 5	cluster 6	cluster 7	cluster 8	cluster 9
numerosità	284	201	208	389	688	185	218	372	117
numerosità %	11%	8%	8%	15%	26%	7%	8%	14%	4%
ventile 1	5,94	11,23	16,25	13,71	-	8,00	-	-	13,11
ventile 2	10,15	15,04	21,63	17,19	4,93	13,16	9,65	5,09	14,63
ventile 3	14,08	16,96	25,77	18,84	12,06	17,37	14,03	12,43	17,93
ventile 4	16,98	19,05	27,61	20,50	16,36	19,11	16,81	16,14	19,15
ventile 5	18,21	20,17	30,41	22,46	18,07	21,10	18,88	17,68	20,17
ventile 6	19,21	22,04	33,11	25,00	19,78	22,91	20,06	19,60	21,15
ventile 7	20,63	24,75	38,16	26,57	21,81	23,45	23,06	22,24	24,03
ventile 8	22,30	26,35	40,37	28,52	24,15	24,75	24,63	23,70	25,43
ventile 9	24,13	31,55	43,75	31,18	25,92	27,36	27,31	26,61	26,63
ventile 10	27,40	33,52	46,20	33,18	28,88	29,41	29,30	30,09	28,19
ventile 11	31,25	35,31	48,84	36,49	32,73	31,50	33,19	32,33	32,51
ventile 12	33,27	39,06	55,63	39,38	35,09	33,76	37,17	35,08	35,95
ventile 13	35,86	42,90	59,08	41,85	38,55	38,57	42,93	39,60	39,08
ventile 14	43,65	46,28	62,85	47,04	42,98	42,78	47,83	44,00	44,90
ventile 15	48,50	50,82	74,65	51,25	48,14	47,84	52,73	51,42	49,19
ventile 16	55,79	57,33	83,07	55,63	56,85	51,74	61,05	62,00	58,35
ventile 17	64,90	63,24	92,64	68,76	66,01	59,52	67,61	71,93	67,10
ventile 18	78,97	72,69	110,96	79,17	78,10	91,88	86,07	88,03	80,99
ventile 19	110,14	82,70	128,82	97,74	94,77	153,61	151,20	117,23	98,45

Tabella 3 : cluster di riferimento per le rese orarie delle altre categorie di consulente

	cluster di riferimento	Descrizione del cluster di riferimento
veterinari	8	Veterinari che si occupano di zootecnia (allevamenti e grandi animali in genere) e/o di cavalli da equitazione
ingegneri	4	Ingegneri che esercitano la professione in forma collettiva
commercialisti	1	Professionisti che offrono prevalentemente pacchetti integrati di servizi remunerati a forfait
geologi	6	Geologi che generalmente operano nell'ambito di differenti aree specialistiche

Tabella 4 : medie ponderate e standardizzate delle rese orarie per categoria di consulente

	2400 ore ¹	1720 ore ²	Numerosità campione	Media ponderata ³	Coeff. di rivalutaz.	Risultato rivalutato ⁴
agronomi e forestali	31,19	43,52	202	25,86	1,10%	26,14
periti ed agrotecnici	31,26	43,62	39	5,00	1,10%	5,06
veterinari	30,00	41,86	38	4,68	1,10%	4,73
ingegneri	41,77	58,28	22	3,77	4,10%	3,93
commercialisti	26,60	37,11	23	2,51	7,40%	2,70
geologi	28,98	40,44	16	1,90	1,70%	1,93
			340	43,73		44,49

¹ Media dei valori del decimo ventile di tutti i cluster ponderata con la numerosità di ciascun cluster

² Valore riproporzionato alle 1720 ore previste dall'articolo 68.3 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 quale parametro per la determinazione dei costi orari del personale

³ Media ponderata in base alla distribuzione per profilo professionale dei consulenti presenti nel campione indagato (totale 340 consulenti – vedi paragrafo 2.2)

⁴ Valori rivalutati con indice Istat dal 31 dicembre dell'anno in cui è stato effettuato lo studio di settore al 31 dicembre 2017

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 5

Il calcolo del costo chilometrico

Tabella 1 : I 5 modelli più venduti nel 2017

modello ¹	versione	alimentazione	valore ACI
Fiat Tipo	1.3	gasolio	0,40
Fiat Tipo	1.3 5p	gasolio	0,40
Fiat Tipo	1.3 SW	gasolio	0,41
Fiat Tipo	1.6	gasolio	0,43
Fiat Tipo	1.6 SW	gasolio	0,43
Fiat Tipo	1.6 5p	gasolio	0,42
Fiat 500X	1.3	gasolio	0,41
Fiat 500X	1.6	gasolio	0,46
Fiat 500X	2.0	gasolio	0,54
Fiat 500L	1.3	gasolio	0,40
Fiat 500L	1.6	gasolio	0,44
Fiat 500L	1.3 W	gasolio	0,42
Fiat 500L	1.6 W	gasolio	0,45
Jeep Renegade	1.6 120	gasolio	0,47
Jeep Renegade	1.6 95	gasolio	0,46
Jeep Renegade	1.6 4wd	gasolio	0,53
Jeep Renegade	1.6 105	gasolio	0,47
Jeep Renegade	2.0 140	gasolio	0,54
Jeep Renegade	2.0 170	gasolio	0,59
Renault Clio	1.5 75cv	gasolio	0,38
Renault Clio	1.5 90 cv	gasolio	0,38
Renault Clio	1.5 110 cv	gasolio	0,39
Renault Clio	1.5 sw 75 cv	gasolio	0,37
Renault Clio	1.5 sw 90 cv	gasolio	0,40
Fiat Panda	0.9	benzina	0,37
Fiat Panda	1.2	benzina	0,38
Fiat Panda	Cross	benzina	0,46
Fiat 500	0.9	benzina	0,39
Fiat 500	0.9 T	benzina	0,43
Fiat 500	1.2	benzina	0,40
Fiat 500	0.9 C	benzina	0,42
Fiat 500	0.9 C T	benzina	0,46
Fiat 500	1.2 C	benzina	0,42
Lancia Ypsilon	0.9	benzina	0,40
Lancia Ypsilon	1.2	benzina	0,40
Volkswagen Polo	65 cv	benzina	0,41
Volkswagen Polo	75 cv	benzina	0,43
Volkswagen Polo	115 cv	benzina	0,46

¹ per ciascun modello sono state prese in considerazione tutte le versioni

Volkswagen Polo	95 cv	benzina	0,43
Citroen C3	Aircross 110	benzina	0,44
Citroen C3	Aircross 82	benzina	0,41
Citroen C3	Aircross 130	benzina	0,46
Citroen C3	1.2 110	benzina	0,44
Citroen C3	1.2 68	benzina	0,39
Citroen C3	1.2 82	benzina	0,42
Citroen C3	Picasso 1.2	benzina	0,44
Citroen C3	Picasso 1.4	benzina	0,48
Media			0,43

Elaborazione RRN su dati del Ministero dei Trasporti e ACI



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale